

L'essere umano si manifesta su diversi piani: fisico, astrale, mentale e così di seguito. Sul piano fisico presenta una divisione ben definita: il corpo denso, composto di solidi, liquidi e gas, ed il corpo eterico, o doppio, composto dai quattro strati più sottili della materia fisica. Questo libro ci descrive la natura, l'aspetto, le funzioni del doppio eterico, i suoi rapporti con gli altri veicoli, la sua relazione col "prâna" o vitalità, la sua nascita, il suo sviluppo, il suo declino, la sua relazione con certi metodi di cura, i "Chakra", o centri di forza, che possiede, i poteri che esso può esercitare ed infine i diversi e numerosi fenomeni eterici ai quali si riconnette.

Il Doppio Eterico è il primo di cinque volumi (gli altri sono: "Il Corpo Astrale", "Il Corpo Mentale", il "Corpo Causale", "Il Sistema Solare") in cui *Arthur E. Powell* ha raccolto una miniera enorme di insegnamenti sui corpi sottili. Per quanto i volumi costituiscano una serie, possono anche essere letti separatamente. Lo studio dei corpi sottili dell'uomo amplia considerevolmente le nostre conoscenze ed allarga quella concezione della vita che si basa unicamente sul mondo fisico e sui cinque sensi. Nel corso del nostro studio vedremo che i sensi fisici, per quanto grande sia la loro importanza, certamente non segnano il confine di ciò che l'uomo può imparare circa i mondi nei quali vive.

ISBN 88-86840-00-4



9 788886 840002

ACQUARO

il doppio eterico

ARTHUR E. POWELL

ARTHUR E. POWELL

il doppio eterico

e altri fenomeni



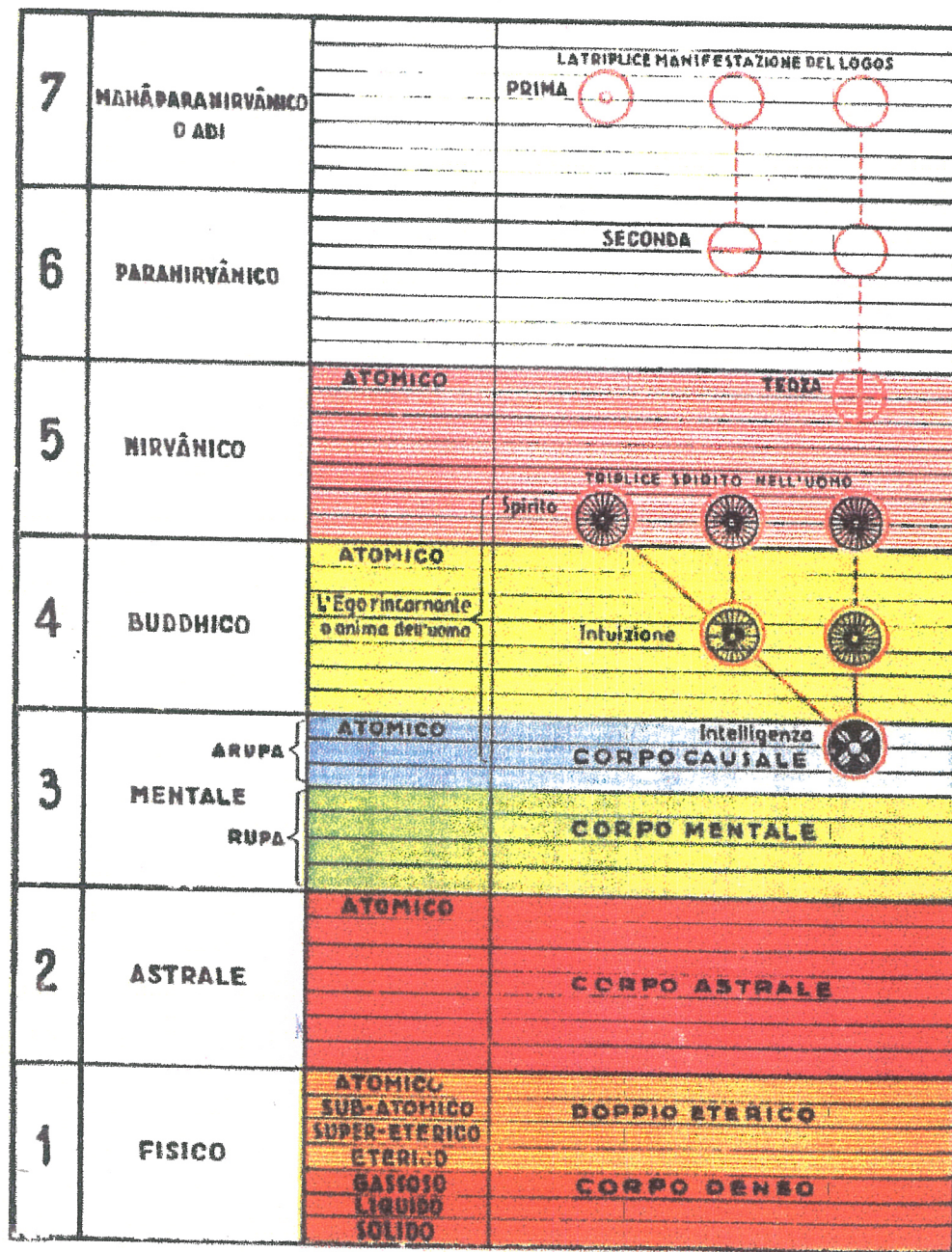


Fig. I - I PIANI DELLA NATURA

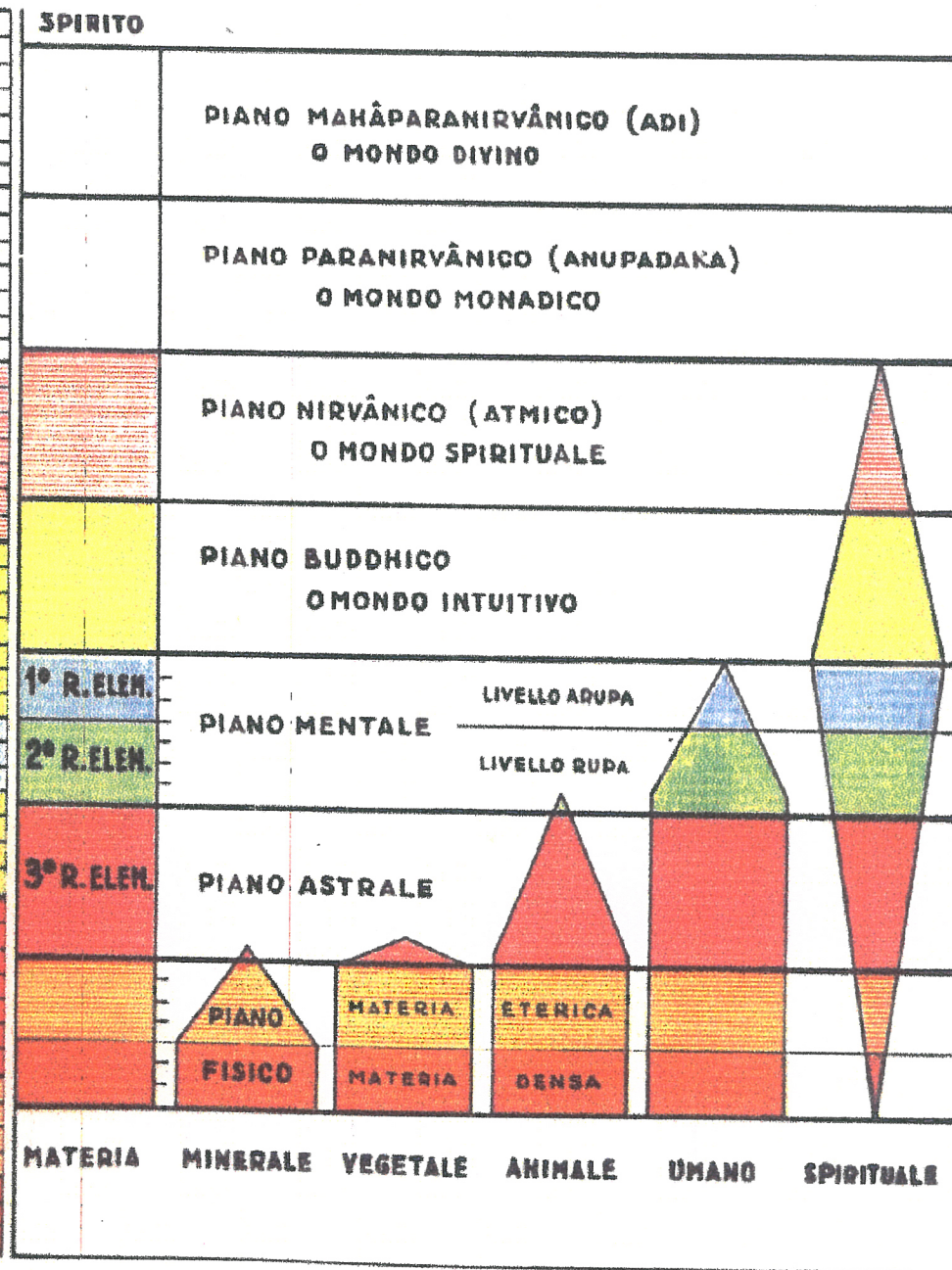


Fig. III - INVOLUZIONE ED EVOLUZIONE

NELLA STESSA COLLANA

A. E. Powell, IL CORPO ASTRALE

Composizione e struttura; colori; funzioni; chakra; la vita durante il sonno; i sogni; la vita dopo la morte; fenomeni ed entità astrali; sviluppo delle facoltà astrali; gli aiutatori invisibili, ecc.

A. E. Powell, IL CORPO MENTALE

Struttura e funzioni; forme pensiero; trasmissione del pensiero; concentrazione; meditazione; contemplazione; devachan; gli abitanti del piano mentale; la morte del corpo mentale; rinascita, ecc.

A. E. Powell, IL CORPO CAUSALE

Il campo di evoluzione; le anime-gruppo minerali, vegetali, animali; l'individualizzazione; le funzioni del corpo causale; la vita dopo la morte; l'ego e la reincarnazione; l'iniziazione, ecc.

A. E. Powell, IL SISTEMA SOLARE

La costruzione del sistema solare; correnti di vita; gradi di perfezione; involuzione ed evoluzione; la Terra e le sue razze; il Signore del Mondo, ecc.

C. W. Leadbeater, GLI AIUTATORI INVISIBILI

Spesso gli uomini sono aiutati da esseri sconosciuti, invisibili: chi sono? Come partecipare al loro aiuto?

C. W. Leadbeater, IL LATO NASCOSTO DELLE COSE

Il mondo oltre i sensi fisici: le influenze che subiamo e il modo in cui influenziamo noi stessi e gli altri

R. W. Trine, IN ARMONIA CON L'INFINITO

Un'armonia divina scorre attraverso l'Universo: sopra, sotto e dentro la volontà umana. Come mettersi in armonia con essa e cambiare in meglio la propria vita.

A. Besant, SAPIENZA ANTICA

Un compendio chiaro e completo di tutto quanto può essere detto circa gli insegnamenti fondamentali della Teosofia.

A. Besant, CRISTIANESIMO ESOTERICO

Lo studio delle verità più profonde del Cristianesimo.

I titoli che non trovate in libreria si possono ordinare in contrassegno postale a:
Macropost/edizioni - via San Mauro 55 - 47041 Bellaria (RN)
Tel. 0541/344820 fax 344824

ARTHUR E. POWELL

il doppio eterico

e altri fenomeni



MACRO

ATAVA

Titolo originale dell'opera:
The Etheric Double

Questo libro è stampato su carta ecologica
prodotta con carta riciclata
(minimo 50%) e in totale assenza di cloro

copertina Simona Pasini
stampa Sograte, Regnano di Città di Castello

Arthur E. Powell
IL DOPPIO ETERICO
Edizione italiana marzo 1996
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Macropost - Alaya

Traduzione dall'Inglese

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera
può essere riprodotta in alcuna forma senza il permesso
dell'editore, ad eccezione di brevi brani destinati alle recensioni.

1996 **macropost**/edizioni
Via San Mauro, 55
47041 Bellaria (RN)
ISBN 88-86840-00-4

QUESTO LIBRO E' DEDICATO
CON GRATITUDINE E REVERENZA
A TUTTI COLORO
CHE HANNO FORNITO IL MATERIALE
PER LA SUA COMPILAZIONE

LIBRI CONSULTATI

Sapienza antica, Annie Besant (1897).
Le Plan astral, C. W. Leadbeater (1910).
La chiaroveggenza, C. W. Leadbeater (1908).
La Mort et l'Au-delà, A. Besant (1901).
I sogni, C. W. Leadbeater (1903).
Experiments in Psychical Sciences, W. J. Crawford (1919).
Evolution occulte de l'humanité, C. Jinarajadasa (1921).
Five years of Theosophy, H. P. Blavatsky (1910).
L'Occultisme dans la Nature, C. W. Leadbeater (1910).
Human atmosphere, W. J. Kilner (1911).
Hidden side of things, C. W. Leadbeater (1913).
Introduzione alla Yoga, A. Besant (1908).
Gli aiutatori invisibili, C. W. Leadbeater (1908).
Ladder of Lives, Annie Besant (1908).
La vie après la mort, C. W. Leadbeater (1912).
L'Homme et ses corps, A. Besant (1900).
L'Homme visible et invisible, C. W. Leadbeater (1902).
L'uomo: donde viene e dove va, A. Besant et C. W. Leadbeater (1913).
La Monade, C. W. Leadbeater (1920).
Les Forces subtiles de la Nature, Rama Prasad (1897).
Nature's mysteries, A. P. Sinnett (1901).
L'autre côté de la Mort, C. W. Leadbeater (1904).
Phénomènes de matérialisation, Dr. von Schrenk-Notzing (1920).
Psychic structures, W. J. Crawford (1921).
Rationale of Psychic Phenomena, W. J. Crawford (1919).
La Science des Sacrements, C. W. Leadbeater (1920).
La Dottrina Segreta, H. P. Blavatsky (1905).
Le Soi et ses enveloppes, A. Besant (1903).
Seven principles of man, A. Besant (1904).
Echappées sur l'Occultisme, C. W. Leadbeater (1909).
Studio sulla coscienza, A. Besant (1904).
Cenni di Teosofia, C. W. Leadbeater (1912).
Theosophy, A. Besant (1909).
Teosofia e nuova psicologia, A. Besant (1909).
Il potere del pensiero, A. Besant (1903).
Changing words (1909).

INTRODUZIONE

Questo libro è stato compilato con lo scopo di presentare allo studioso di occultismo una sintesi coerente di tutte, o di quasi tutte, le nozioni relative al doppio eterico ed ai fenomeni strettamente connessi, che la moderna letteratura Teosofica e la ricerca psichica hanno diffuso nel mondo.

Queste nozioni si trovano sparse in un gran numero di libri e di articoli; il compilatore ne ha consultati circa una quarantina, il cui elenco si trova nella pagina precedente. L'autore desidera anzitutto mettere in rilievo che il suo lavoro non è che una semplice compilazione; egli ha soltanto riunito e coordinato il materiale apprestato da altri autori.

Questo lavoro presenta molti vantaggi. Nella nostra epoca d'intensa attività ben pochi hanno il tempo — pur avendone l'inclinazione — di ricercare fra una quantità di libri quelle cognizioni sparse e di coordinarle poi in un tutto armonico. E' quindi preferibile che uno solo si occupi di questo lavoro; gli altri se ne avvantaggeranno, risparmiando tempo e fatica. L'opera del compilatore mette in luce nuovi rapporti tra i frammenti raccolti da fonti diverse, e sotto la sua mano il mosaico gradualmente prende forma. La sua opera, necessariamente intensa, richiama all'attenzione molti fatti isolati e spesso dimenticati, che da soli avrebbero scarso valore, ma che messi insieme costituiscono un tutto utile e sostanziale.

Infine, con tale metodo il quadro presentato dal compilatore non soltanto espone in modo ordinato le nostre attuali conoscenze, ma ne mette in rilievo anche le lacune, per cui altri investigatori potranno fermarvi la loro attenzione e rendere il quadro menò incompleto.

Il compilatore ha messo tutta la sua cura nell'esporre il materiale scrupolosamente vagliato. In molti casi ha usato gli stessi termini adoperati dagli autori consultati, adattandoli o riassumendoli secondo le necessità del testo, e per non rendere la lettura del libro pesante e difficoltosa ha ommesso numerosi richiami.

Il compilatore sarà grato agli studiosi che vorranno segnalargli le eventuali inesattezze ed omissioni che inavvertitamente possono essergli sfuggite.

I diagrammi e le tavole contenuti nel testo sono originali; bisogna però considerarli come semplici diagrammi, e non come disegni dei fenomeni che si cerca d'illustrare.

CAPITOLO I

DESCRIZIONE GENERALE

Ad ogni studioso di occultismo è noto che l'uomo possiede parecchi corpi, o veicoli, per mezzo dei quali può manifestarsi sui diversi piani di natura fisico, astrale, mentale, e così di seguito.

L'occultista trova che la materia fisica esiste in sette gradi od ordini di densità, e cioè:

Atomico.

Sub-atomico.

Super-eterico.

Eterico.

Gasoso.

Liquido.

Solido.

Il veicolo fisico è costituito da particelle di tutti questi gradi; tuttavia, esso presenta due divisioni ben definite: il corpo denso, composto di solidi, liquidi e gas; ed il corpo eterico, o doppio, come sovente vien chiamato, composto dei quattro stati più sottili di materia fisica.

Nei capitoli seguenti studieremo la natura, l'aspetto, le funzioni del doppio eterico, i suoi rapporti con gli altri veicoli, la sua relazione col « prâna » o vitalità, la sua nascita, il suo sviluppo, il suo declino, la sua relazione con certi metodi di cura, col magnetismo, con la medianità e con le materializzazioni, i poteri che esso può esercitare, ed infine i diversi e numerosi fenomeni eterici ai quali si riconnette.

In breve, vedremo che il doppio eterico, mentre è necessario alla vita del corpo fisico, non è — propriamente parlando — un veicolo separato di coscienza; che esso, ricevendo e distribuendo la forza vitale emanata dal sole, è intimamente connesso con la salute fisica; che possiede dei particolari « chakram », o centri di forza, ognuno dei quali ha una funzione specifica; che il ricordo della vita vissuta in sogno

dipende principalmente dall'azione della materia eterica; che esso svolge una parte preponderante nel determinare le caratteristiche del veicolo fisico destinato all'Ego in via di reincarnazione; che, come il corpo fisico, esso pure muore ed a suo tempo si disgrega, lasciando libera l'« anima », per il prossimo stadio del suo viaggio ciclico; che esso è particolarmente associato con quei fenomeni noti col nome di vitalismo o trattamento magnetico, ed anche col mesmerismo, quando è usato a scopo di guarigione, anestesia o trance; che esso è il fattore principale dei fenomeni delle sedute spiritiche, come lo spostamento di oggetti, la produzione di colpi ed altri suoni, le materializzazioni di ogni genere; che lo sviluppo delle facoltà eteriche conferisce nuovi poteri e rivela molti fenomeni eterici, i quali sono al di là dell'esperienza normale della maggior parte delle persone; infine, che il corpo eterico fornisce il materiale costituente la sostanza detta ectoplasma.

Il doppio eterico ha avuto molti nomi. Nella primitiva letteratura teosofica era spesso chiamato col nome di corpo astrale, l'uomo astrale, o il « Linga Sharira ». Negli scritti più recenti però, non si è mai dato al doppio eterico alcuno di questi nomi, perchè questi si riferiscono più propriamente al corpo costituito di materia astrale, il corpo del Kâma degli Indù. Perciò, nel leggere la *Dottrina Segreta* od altri libri della più antica letteratura, lo studioso deve fare attenzione a non confondere i due corpi, i quali sono completamente distinti, conosciuti oggi come il « doppio eterico » ed il « corpo astrale ».

Il vero ed esatto termine Indù per il doppio eterico è Prânamayakosha, ossia veicolo di Prâna; in tedesco è conosciuto col nome di « Doppelgänger »; dopo la morte, quando è separato dal corpo fisico denso, è conosciuto come « l'apparizione », ed è chiamato anche il « fantasma » o « apparizione », o « spettro dei cimiteri ». In Râja Yoga il doppio eterico ed il corpo denso insieme sono conosciuti come « Stûlopâdhi », e cioè il più basso Upadhi di Atma.

Ogni particella solida, liquida o gasosa del corpo fisico è circondata da un rivestimento eterico; per ciò il doppio eterico, come il nome stesso indica, è un perfetto duplicato della forma densa. Esso si estende per circa mezzo centime-

tro oltre la superficie della pelle. Invece l'aura eterica o aura della salute, come spesso viene chiamata, normalmente si estende parecchi centimetri al di fuori della pelle, come sarà descritto più avanti.

E' importante notare che il corpo denso ed il doppio eterico variano contemporaneamente la loro qualità, per cui se uno di proposito cura la purificazione del corpo denso, di riflesso purifica anche il corpo eterico.

Il corpo eterico è costituito da tutti i differenti gradi di materia eterica, ma le proporzioni possono variare grandemente, e sono determinate da parecchi fattori, come la razza, la sotto-razza, il tipo della persona, come pure il Karma individuale.

Le cognizioni che il compilatore ha potuto raccogliere circa le proprietà e le funzioni particolari di ciascuno dei quattro stati di materia eterica, possono esprimersi col seguente schema:

1. Eterico: Veicolo della corrente elettrica ordinaria e del suono.
2. Super-eterico: Veicolo della luce.
3. Sub-atomico: Veicolo delle « forme più sottili di elettricità ».
4. Atomico: Veicolo adoperato per la trasmissione del pensiero da cervello a cervello.

La seguente tavola, pubblicata da F. T. Peirce nel *Theosophist* del Maggio 1922, è probabilmente più esatta:

<i>Chimica occulta</i>	<i>Fisica</i>	<i>Esempio</i>
E. Atomico	elettronico	electron
E. Sub-atomico	nucleo positivo	particella alfa
E. Super-eterico	nucleo neutro	neutron
E. Eterico	atomico	n. nascente atomico H
Gasoso	gas molecolare ecc.	H. N. o gas composti

Il doppio eterico appare di colore viola-grigio o blu-grigio pallido, debolmente luminoso, ed ha una costituzione grossolana o fine, a seconda che il corpo fisico sia grossolano o fine.

Il doppio eterico ha due principali funzioni: anzitutto quella di assorbire il prâna, o vitalità, e di distribuirlo in ogni parte del corpo fisico, come vedremo dettagliatamente più avanti.

In secondo luogo quella di servire da intermediario, o ponte di congiunzione, fra il corpo fisico ed il corpo astrale, trasmettendo al corpo astrale la coscienza dei contatti sensoriali fisici, mentre al cervello fisico ed al sistema nervoso trasmette la coscienza dell'astrale e degli altri piani superiori.

Inoltre, il doppio eterico sviluppa in sè alcuni centri, per mezzo dei quali l'uomo può conoscere il mondo eterico e gli innumerevoli fenomeni eterici. Questi poteri, o facoltà, saranno descritti più avanti.

E' importante constatare che il doppio eterico, essendo soltanto una parte del corpo fisico, normalmente non è capace di agire come veicolo separato di coscienza, nel quale l'uomo possa vivere o funzionare; esso possiede solo una coscienza diffusa, appartenente a tutte le sue parti, non ha intelligenza, e se viene separato dalla sua controparte densa non può servire da intermediario alla mente. Siccome esso è il veicolo non della coscienza mentale, ma del prâna o vitalità, non può essere separato dalle particelle dense, a cui trasmette le correnti vitali, senza che la salute ne soffra. Pertanto nelle persone normali e ben costituite la separazione del doppio eterico dal corpo denso riesce difficile, ed il doppio è incapace di allontanarsi dal corpo a cui appartiene. Nelle persone conosciute come medium ad effetti fisici o materializzanti, il doppio eterico si stacca invece con relativa facilità e la sua materia eterica costituisce la base dei numerosi fenomeni di materializzazioni, di cui parleremo più a lungo in altro capitolo.

Il doppio può essere separato dal corpo fisico denso o per un incidente, o per morte, o per azione di anestetici, come l'etere ed il gas, o infine per mesmerismo. Essendo esso l'anello di congiunzione tra il cervello e la coscienza superiore, la sua espulsione forzata dal corpo fisico denso mediante anestetici produce necessariamente la insensibilità.

Inoltre la materia eterica così espulsa si avvolge di solito intorno al corpo astrale ed offusca la coscienza anche in que-

sto veicolo; cosicchè, quando l'anestetico cessa di agire, generalmente non resta nella coscienza cerebrale alcun ricordo del tempo passato nel veicolo astrale.

Il modo con cui si procede all'espulsione della materia eterica per mezzo del mesmerismo e le conseguenze che ne derivano, saranno esposti in un capitolo speciale.

Uno stato precario di salute o un'eccitazione nervosa possono anche determinare la separazione quasi completa del doppio eterico dalla contro-parte densa; in quest'ultima la coscienza diventa allora debolissima o incantata, a seconda della maggiore o minore quantità di materia eterica espulsa.

La separazione del doppio dal corpo denso produce generalmente in quest'ultimo una grande diminuzione di vitalità; il doppio, invece, acquista in vitalità ciò che il corpo denso perde in energia.

Nel *Posthumous Humanity* il Colonnello Olcott scrive: « Quando ad opera di persona esperta il doppio viene proiettato fuori dal corpo denso, il corpo stesso sembra inerte, la mente oscurata o in condizione di stordimento, gli occhi hanno un'espressione senza vita, l'azione del cuore e dei polmoni è debole e la temperatura sovente si abbassa. In tali condizioni è molto pericoloso fare un rumore improvviso o entrare bruscamente nella stanza, perchè se per un'immediata reazione il doppio viene richiamato nel corpo, il cuore palpita in modo convulso e ne può derivare anche la morte ».

Il legame tra il corpo denso e l'eterico è così stretto, che una lesione del doppio eterico si traduce in una lesione del corpo denso: questo è un curioso esempio del fenomeno noto sotto il nome di « ripercussione ». Si sa che la ripercussione può ugualmente verificarsi per ciò che riguarda il corpo astrale: una lesione subita da quest'ultimo si riproduce, in certe condizioni, nel corpo fisico.

Tuttavia, sembra probabile che la ripercussione avvenga solo quando vi è una perfetta materializzazione, ove la forma materializzata sia anche visibile e tangibile. Nessuna ripercussione si verifica quando la forma è soltanto tangibile e non visibile, oppure soltanto visibile e non tangibile.

E' bene notare che quanto si è detto sopra si riferisce soltanto al caso in cui la materia del doppio eterico viene

usata per creare la forma materializzata. Quando invece la materializzazione è ottenuta adoperando la materia dell'etere ambientale, una lesione a questa forma non può ripercuotersi sul corpo fisico, così come una lesione arrecata, per esempio, ad una statua di marmo non può ripercuotersi sull'uomo stesso.

Va ricordato, infine, che la materia eterica, benchè sia invisibile alla vista ordinaria, è tuttavia di natura puramente fisica, e per ciò può risentire gli effetti del freddo o del caldo, come pure quelli cagionati da acidi potenti.

Avviene talora che le persone a cui è stato amputato un arto si lamentano di sentire dolore all'estremità del membro tagliato, e cioè in un punto corrispondente al membro amputato. Il fenomeno è dovuto al fatto che la parte eterica del membro non è stata asportata insieme alla parte fisica; il chiaroveggente constata che essa resta visibile al suo posto. Perciò, con speciali stimoli, si possono produrre in questo membro eterico delle sensazioni, che vengono trasmesse alla coscienza.

Vi sono molti altri fenomeni che si ricollegano al doppio eterico, quali la sua uscita dal corpo denso, le sue emanazioni, ecc.; ma è preferibile occuparcene più avanti, in modo più adatto e più completo, dopo avere studiata la natura e le attività del prâna o vitalità.

CAPITOLO II

PRÂNA O VITALITA'

(Diagrammi I, II - a, b, c, d)

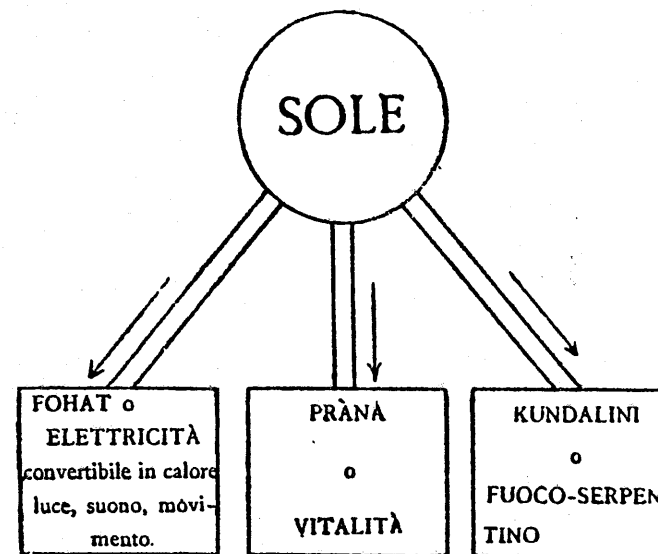
Gli occultisti sanno che esistono almeno tre forze diverse e distinte, le quali sono emanate dal sole ed arrivano al nostro pianeta. Possono anche esservi altre innumerevoli forze — allo stato attuale delle nostre conoscenze nulla ci autorizza ad escluderlo —, ma quelle che noi conosciamo bene sono queste tre:

1. Fohat o elettricità.
2. Prâna o vitalità.
3. Kundalini o fuoco serpentino.

Fohat, o elettricità, comprende tutte le energie fisiche conosciute, le quali possono tutte tramutarsi scambievolmente l'una nell'altra, come l'elettricità, il magnetismo, la luce, il calore, il suono, l'affinità chimica, il movimento, ecc.

DIAGRAMMA 1

FORZE SOLARI



Ognuna si manifesta su tutti i piani del sistema solare.

Prâna, o vitalità, è una forza vitale la cui esistenza non è ancora ufficialmente riconosciuta dagli scienziati ortodossi dell'occidente, benchè alcuni l'abbiano intravista.

Kundalini, o fuoco serpentino, è conosciuto solo da pochissimi. La scienza ortodossa occidentale l'ignora completamente.

Queste tre forze restano distinte l'una dall'altra, ed a

questo livello (piano fisico) nessuna di esse può tramutarsi in una delle altre. Questo è un concetto di grande importanza che lo studioso dovrebbe tenere ben presente.

Inoltre, queste tre forze non hanno alcuna relazione con le Tre Grandi Effusioni, le quali sono dei grandi sforzi speciali compiuti dalla Divinità Solare. Fohat, prâna e kundalini sembrano essere invece piuttosto i risultati della Sua vita, delle Sue qualità in manifestazione, senza alcuno sforzo visibile.

Prâna è una parola sanscrita, derivata da *pra* che significa avanti o fuori, e da *an*, che significa respirare, muoversi, vivere. *Pra-an*, o prâna, significa quindi respiro o energia vitale, essendo questi termini più affini alla parola sanscrita. Siccome per i pensatori indiani non vi è che una sola Vita, una sola Coscienza, si è dato il nome di Prâna al Sè Supremo, all'energia dell'Uno, alla Vita del Logos. Per conseguenza la vita di ogni piano può chiamarsi il prâna del piano, in quanto prâna è per ogni essere il soffio vitale.

« Io sono Prâna... Prâna è Vita », dice Indra, il Gran Deva, Capo della gerarchia della vita nel mondo inferiore. Qui Prâna esprime evidentemente la totalità delle forze vitali. Nel Mundakapanishat è detto che da Brahma, l'Unico, procede il Prâna o la Vita. Prâna è anche definito come Atmâ nella sua attività che si esteriorizza: « Da Atmâ è nato Prâna » (Prashnapanishat). Prâna, ci dice Shankara, è Kriyâshakti, la shakti dell'azione, e non quella del sapere. Esso è considerato come uno dei sette elementi corrispondenti alle sette regioni dell'universo, ai sette rivestimenti di Brahma, ecc. Questi sono: Prâna, Manas, Etere, Fuoco, Aria, Acqua e Terra.

Gli Ebrei parlano del « Soffio di vita » (Nephesh) insufflato nelle narici di Adamo. Tuttavia, Nephesh non è, strettamente parlando, soltanto prâna, ma prâna combinato con kâma. La loro unione produce la « scintilla vitale », che è il « soffio di vita nell'uomo, oltre che soffio di vita fisica e materiale negli animali ed insetti ».

Tradotto in termini più occidentali, prâna sul piano fisico è meglio considerato come vitalità, come energia integrante che coordina le molecole fisiche, le cellule, ecc. e le

riunisce in un organismo definito. E' il « Soffio di Vita » nell'organismo, o la parte del Soffio di Vita universale che un organismo si appropria durante il periodo di esistenza corporea, a cui noi diamo il nome di « una vita ». Senza la presenza del prâna, non potrebbe esistere alcun corpo fisico costituente un tutto completo e manifestantesi come una sola entità; senza prâna, il corpo non sarebbe altro che un insieme di cellule sconnesse. Prâna le riunisce e le associa in un tutto unico e complesso, percorrendo le diramazioni e le maglie del « tessuto vitale », di quel risplendente tessuto aureo d'inconcepibile finezza e bellezza, costituito da un solo filo di materia buddica e da un prolungamento del Sûtrâma, nelle cui maglie vanno poi a collocarsi gli atomi più grossolani.

Prâna è assorbito da tutti gli organismi viventi, giacchè per la loro esistenza sembra essenziale una certa quantità di prâna. Non è un prodotto della vita, ma al contrario l'anima-le vivente, la pianta, ecc. sono suoi prodotti. Un'eccessiva quantità di prâna nel sistema nervoso può causare delle malattie ed anche la morte; come pure l'insufficienza di esso può portare all'esaurimento ed infine alla morte.

H. P. Blavatsky paragona il prâna, energia attiva produttrice di tutti i fenomeni *vitali*, all'ossigeno che mantiene la combustione, a questo gas datore di vita, agente *chimico* attivo in tutta la vita organica. Si paragona anche al doppio eterico, veicolo inerte della vita, all'azoto, gas inerte al quale si mescola l'ossigeno, per adattare quest'ultimo alla respirazione degli animali, e che entra pure largamente nella composizione di tutte le sostanze organiche.

Il fatto che il gatto è dotato di una straordinaria quantità di prâna, ha fatto nascere la credenza popolare che esso possieda « nove vite », e sembra che da ciò sia pure indirettamente derivato il carattere sacro che nell'antico Egitto si attribuiva a questo animale.

Sul piano fisico il prâna costruisce tutti i minerali, ed è l'agente di controllo nelle trasformazioni chimico-fisiologiche del protoplasma, le quali trasformazioni formano i vari tessuti delle piante, degli animali e degli uomini. Questi tessuti rivelano la presenza del prâna per il loro potere di reagire agli stimoli esterni.

La fusione del prâna astrale con quello fisico crea la materia nervosa, che in fondo è la cellula, e che dà il potere di sentire il piacere ed il dolore. Sotto l'azione del pensiero le cellule si sviluppano in fibre, ed il prâna che pulsa lungo queste fibre è costituito di prâna fisico, astrale e mentale.

Negli atomi del piano fisico il prâna segue le spirille. Nel primo giro della nostra catena la Vita Monadica fluttuante attraverso la Triade Spirituale (Atmâ-Buddi-Manas) vivifica il primo gruppo di spirille, le quali vengono usate dalle correnti prâniche che agiscono sulla parte densa del corpo fisico. Nel secondo giro la Monade vivifica il secondo gruppo di spirille, attraverso le quali scorre il prâna collegato al doppio eterico. Nel terzo giro il terzo gruppo di spirille è risvegliato dalla Vita Monadica, ed attraverso di esse scorre il prâna kamico, che rende possibile le sensazioni del piacere e del dolore. Nel quarto giro la Vita Monadica risveglia il quarto gruppo di spirille, le quali diventano il veicolo del prâna kama-manasico, rendendo così gli atomi adatti a far parte del cervello, affinché il pensiero possa esprimersi per mezzo di esso.

Il progresso dell'umanità normale è ora arrivato sino a questo punto. Certe pratiche di yoga (il cui uso richiede molta prudenza, perchè potrebbe causare delle lesioni al cervello) portano allo sviluppo del quinto e sesto gruppo di spirille, che servono da canali a forme di coscienza più elevate.

Non bisogna confondere le sette spirille dell'atomo con i « vortici », i quali sono in numero di dieci, tre grossolani e sette più fini. Nei primi tre circolano correnti di diverse elettricità, mentre gli altri sette più fini rispondono alle onde eteriche di ogni genere—suono, luce, calore, ecc.

La *Dottrina Segreta* parla di Prâna come di vite « invisibili », o « ignee », che forniscono ai microbi « l'energia vitale costruttrice », dando loro il mezzo di costruire le cellule fisiche. Quanto alle dimensioni, il più piccolo batterio stà ad una « vita ignea », come un elefante sta all'infusorio più microscopico. « Tutto quanto è visibile in quest'universo — dall'uomo primordiale, cosciente e divino, fino agli agenti incoscienti che costituiscono la materia — è opera di queste

vite ». « Mediante la manifestazione di Prâna lo spirito privo di parola diviene colui che parla ».

Così tutta la vitalità costruttrice, nell'universo come nell'uomo, si riassume in Prâna.

Un atomo è una « vita », e la sua coscienza è quella del Terzo Logos. Un microbo è anche una « vita », ma la sua coscienza è quella del Secondo Logos, appropriata e modificata dal Logos planetario e dallo « Spirito della Terra ».

La *Dottrina Segreta* espone poi « una verità fondamentale » della scienza occulta, e cioè: il Sole è la riserva della forza vitale; da esso partono correnti vitali che vibrano attraverso lo spazio, come pure attraverso gli organismi di ogni essere vivente sulla terra. Ecco come si esprimeva Paracelso a proposito del prâna: « tutto un piccolo mondo è potenzialmente contenuto nel Liquor Vitae, un nervo fluido... il quale contiene la natura, la qualità, il carattere e l'essenza di tutti gli esseri ». Paracelso gli dava pure il nome di Archaeus. Il Dott. B. Richardson, F. R. S., lo chiamava « etere nervoso ». Le foglie di salice di Nasmyth sono riserve di energia vitale solare. Il vero sole è nascosto dietro il sole visibile e genera il fluido vitale che circola attraverso tutto il nostro sistema durante un ciclo di dieci anni.

Il vecchio Aryan cantava che Surya « nascondendo la testa dietro le vesti di Yogi, faceva in modo che nessuno potesse vederlo ».

Si ritiene che la veste degli asceti indiani, color giallo rossastro con dei punti rosa, esprimeva il prâna del sangue dell'uomo, simbolo del principio vitale contenuto nel sole, o ciò che oggi si chiama la cromosfera, la regione « color rosa ».

Naturalmente i centri nervosi sono alimentati anche dal veicolo del nutrimento, o corpo denso; ma prâna è l'energia sovrana che agisce attraverso i centri nervosi, rendendo obbediente questo veicolo ed adattandolo alle esigenze dell'IO, la cui sede è l'intelligenza superiore.

E' importante notare che sebbene i nervi siano nel corpo fisico, non è però il corpo fisico come tale che possiede la facoltà di sentire. Come veicolo, il corpo fisico non sente; esso è un semplice ricevitore di sensazioni. Il corpo eterico riceve l'urto delle vibrazioni, ma non è nelle sue cellule che ri-

siede la facoltà di sentire il piacere o il dolore, sebbene vi sia un leggero risveglio di sensazioni vaghe e diffuse, come quella, per esempio, di una stanchezza generale.

I contatti fisici vengono trasmessi all'interno dal prâna, generando sensazioni forti, acute e definite, ben diverse da quelle attutite e generiche che provano le cellule stesse. E' dunque sempre il prâna che conferisce agli organi fisici l'attività sensoriale e che trasmette le vibrazioni esterne ai centri dei sensi situati nel kâma, e cioè nel veicolo immediatamente vicino a quello del doppio eterico, il Manomayakosha. Mediante il doppio eterico il prâna scorre lungo i nervi del corpo, rendendoli atti ad agire come trasmettitori non solo degli urti esterni, ma anche della forza motrice proveniente dall'interno.

La funzione delle correnti vitali prâniche nei doppi eterici dei minerali, dei vegetali e degli animali, è quella di risvegliarvi la materia astrale latente, racchiusa nella struttura dei loro elementi atomici e molecolari, producendovi un « fremito » che permette alla Monade della forma di incorporarvi materiale astrale, coi quali poi gli spiriti di natura costruiscono una massa appena organizzata, che è il futuro corpo astrale.

Nel minerale la materia astrale è così poco attiva che non vi è alcun notevole segno di attività dell'astrale sul fisico. Nei vegetali più elevati l'aumentata attività astrale agisce sul corpo eterico, ed attraverso questo sulla materia densa. Negli animali la coscienza astrale, molto più sviluppata, raggiunge il doppio eterico e per mezzo di vibrazioni eteriche stimola il complesso del sistema nervoso, il quale nei vegetali è appena accennato.

Così gl'impulsi raccolti dalla coscienza — che è *volontà* di passare attraverso a delle esperienze — danno vita a vibrazioni astrali; queste a loro volta producono delle vibrazioni nella materia eterica. L'impulso viene quindi dalla coscienza, ma la costruzione del sistema nervoso, che la coscienza a questo stadio non è ancora capace d'intraprendere, è eseguita dagli spiriti di natura eterici, sotto la direzione degli Esseri Luminosi del terzo regno elementale e del Logos, che lavora attraverso l'Anima-gruppo.

In primo luogo appare nel corpo astrale un centro, che

ha la funzione di ricevere le vibrazioni esterne e di rispondervi. Da questo centro astrale le vibrazioni passano al corpo eterico, producendovi dei vortici eterici che attirano a sé particelle di materia fisico più densa: queste finiscono per formare una cellula nervosa, e poi gruppi di cellule, che ricevendo le vibrazioni del mondo esterno, le trasmettono ai centri fisici e quelli astrali agiscono e reagiscono gli uni sugli altri, divenendo sempre più complessi ed efficienti. Con queste cellule nervose viene anzitutto costituito il sistema simpatico dagli impulsi originati nel mondo *astrale*; poi viene formato il sistema cerebro-spinale dagli impulsi che hanno origine nel mondo *mentale*.

Il sistema simpatico resta sempre collegato direttamente ai centri astrali. E' importante notare che questi centri astrali *non sono i chakram astrali*, di cui parleremo più avanti, ma sono semplici raggruppamenti esistenti nel veicolo astrale; essi formano il principio dei centri destinati a costruire gli organi del corpo fisico. I chakram astrali si formano più tardi, in un periodo di evoluzione molto più avanzato.

Da questi centri — che non sono chakram — vengono formati dieci organi fisici. Di questi, cinque hanno la funzione di ricevere le impressioni dal mondo esterno: in sanscrito sono detti Inânendriyas, che letteralmente significa « sensi della coscienza », o centri sensori, i quali sono connessi con gli occhi, le orecchie, la lingua, il naso e la pelle; gli altri cinque hanno la funzione di trasmettere le vibrazioni dalla coscienza al mondo esterno: in sanscrito sono detti Karmendriyas, « sensi dell'azione », o sensori, i quali generano l'azione, essendo questi i centri motori del cervello fisico connessi con gli organi sensoriali delle mani, dei piedi, della laringe, degli organi della generazione e della secrezione.

Lo studioso deve ben notare che il *prâna*, il quale scorre lungo i nervi, è completamente diverso e distinto da ciò che si chiama il *magnetismo* umano o *fluido-nervoso*, il quale è generato nel corpo stesso dell'uomo. Il fluido nervoso, o magnetismo, mantiene la circolazione della materia eterica lungo i nervi, o più esattamente lungo quello strato di etere che avvolge ogni nervo, allo stesso modo che il sangue circola

nelle vene. Come il sangue porta l'ossigeno al corpo, così il fluido nervoso porta con sè il prâna.

Inoltre, come le particelle del corpo denso fisico continuamente cambiano e vengono sostituite da altre formate dagli alimenti, dall'acqua e dall'aria, così pure le particelle del corpo eterico continuamente cambiano e vengono rimpiazzate da nuove particelle eteriche, introdotte nel corpo con gli alimenti, con l'aria respirata e col prâna, nella forma conosciuta col nome di « globulo di vitalità », che descriveremo più avanti.

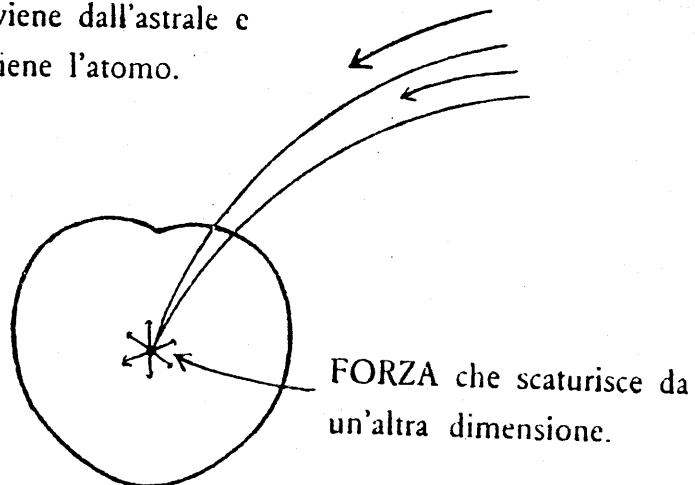
DIAGRAMMA II

IL GLOBULO DI VITALITA'

a) Un atomo fisico ultimo.

FORZA-VOLONTÀ del LOGOS SOLARE

proviene dall'astrale e sostiene l'atomo.



Per i dettagli sull'atomo, vedere la *Chimica Occulta*.

Prâna, o vitalità, esiste su tutti i piani — fisico, astrale, mentale, ecc. Prâna, la Vita Unica, è il « centro in cui sono fissati i raggi della ruota universale » (*Inno a Prâna, Atahrva Veda XI, 4*). Però noi qui ci occuperemo soltanto del suo a-

spetto e della sua azione sul piano fisico. Va notato inoltre che sul piano fisico il prâna è settemplici, e cioè esiste in sette forme diverse.

Abbiamo già visto che il prâna è completamente indipendente e distinto dalla luce, dal calore, ecc.; pur tuttavia la sua manifestazione sul piano fisico sembra dipendere dalla luce solare: infatti, quando abbonda la luce abbonda anche il prâna, quando manca quest'ultima manca pure il prâna.

DIAGRAMMA II

IL GLOBULO DI VITALITA'

b) La forza vitale entra nell'atomo.

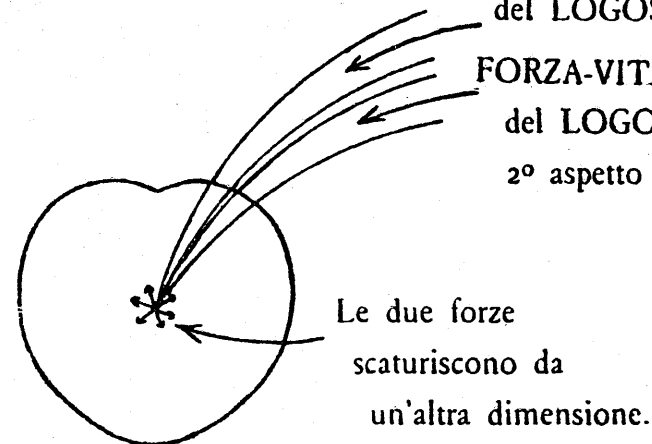
FORZA-VOLONTÀ

del LOGOS

FORZA-VITALITÀ

del LOGOS

2° aspetto



Le due forze scaturiscono da un'altra dimensione.

Il prâna viene irradiato dal sole e penetra in alcuni degli atomi fisici ultimi, che in quantità innumerevole fluttuano nell'atmosfera terrestre. Questa forza pranica, come si è detto, « penetra » nell'atomo fisico, ma non dal di fuori; essa proviene da una dimensione superiore, la quarta, per cui al chiaroveggente appare come se scaturisse dal seno dell'atomo stesso.

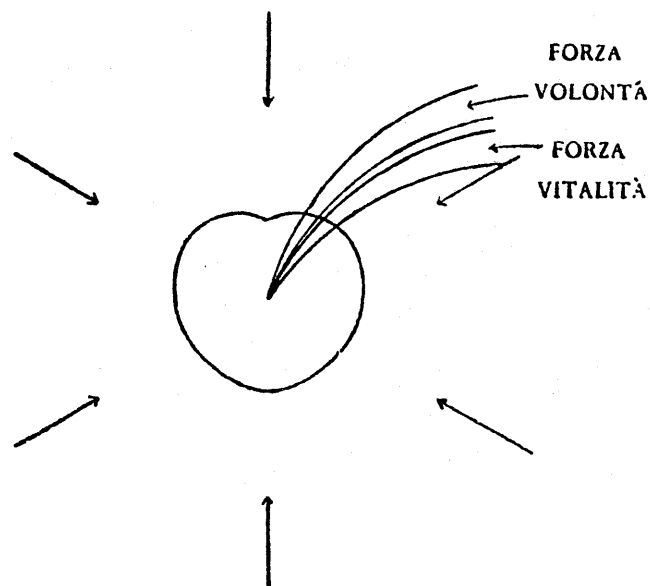
Vi sono così due forze che penetrano l'atomo dall'in-

terno: 1°) la forza della volontà del Logos, che mantiene l'atomo nella forma adatta; 2°) la forza pranica. E' importante notare che il prâna proviene dal Secondo Aspetto della Divinità Solare, mentre la forza di volontà emana dal Terzo Aspetto.

DIAGRAMMA II

IL GLOBULO DI VITALITA'

c) L'atomo attira altri sei atomi



La forza vitale trasmette all'atomo una vita addizionale che gli dà un potere di attrazione.

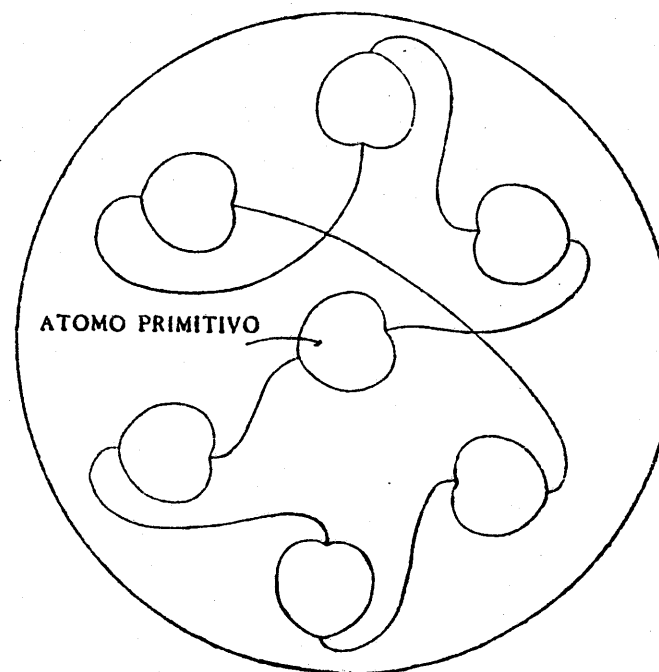
L'effetto del prâna sugli atomi differisce nettamente da quelli dell'elettricità, della luce, del calore o di altre espressioni di Fohat. L'elettricità irrompendo negli atomi li fa deviare e li costringe ad agire in un dato modo; inoltre, imprime loro una diversa rapidità vibratoria. Ogni varietà di Fohat, come l'elettricità, la luce, il calore, determina una

oscillazione dell'intero atomo; l'ampiezza di ogni oscillazione è enorme in confronto alle dimensioni dell'atomo stesso; ben inteso, queste forze agiscono sull'atomo dall'esterno.

DIAGRAMMA II

IL GLOBULO DI VITALITA'

d) Formazione del globulo.



N. B. — Il Globulo Vitale è un elemento hyper-meta-proto, sul livello sub-atomico.

Gli studiosi di occultismo conoscono la forma e la struttura dell'atomo fisico ultimo, la più piccola delle particelle di materia che costituiscono il piano fisico, le cui combinazioni determinano quelle molte altre che noi chiamiamo solidi, liquidi, gas, ecc. Nelle figure di questo libro gli atomi fisici ultimi sono rappresentati da semplici linee.

L'energia prânica, dunque, emana dal sole, penetra in alcuni atomi della nostra atmosfera e li rende luminosi. Un simile atomo caricato di questa vita addizionale, possiede un potere d'attrazione sestuplo, cosicchè immediatamente si aggrega altri sei atomi, li dispone secondo una determinata forma, dando luogo a ciò che in *Chimica Occulta* si chiama un elemento hyper-meta-proto, o combinazione di materia del sotto-piano sub-atomico. Questa combinazione differisce da tutte quelle sin qui osservate, per il fatto che la forza che la crea e la tiene unita proviene dal Secondo Aspetto della Divinità Solare anzichè dal Terzo. Questa forma è stata chiamata « globulo di vitalità »; essa è rappresentata nella figura seguente, che è un ingrandimento di quella riportata nella *Chimica Occulta*. Questo piccolo gruppo forma il punto spiccatamente brillante di cui è marcato il serpente maschio o positivo nell'elemento chimico ossigeno, e forma così il cuore del globo centrale nel radium.

I globuli per il loro bagliore e per la loro estrema attività, possono essere scorti in gran numero da chiunque in una giornata luminosa si dia la pena di fissare attentamente lo sguardo nell'atmosfera. Il miglior modo per vederli è quello di staccare lo sguardo dal sole e di concentrarlo a circa un metro di distanza, sopra uno sfondo di cielo limpido. Il globulo è brillante, quasi incolore e può essere paragonato alla luce bianca. Abbiamo già osservato che la forza vivificatrice di questi globuli, benchè sia del tutto differente dalla luce, pare tuttavia che non possa manifestarsi senza questa. Quando il sole risplende, la vitalità scaturisce e si rinnova incessantemente, ed i globuli vengono generati in quantità incredibile; quando invece il tempo è nuvoloso, si nota una grande diminuzione di globuli, e durante la notte sembra che la loro produzione cessi interamente. Si può dire perciò che durante la notte viviamo della riserva prodotta il giorno prima, e benchè sembri impossibile il suo completo esaurimento, pur tuttavia la riserva si impoverisce quando c'è un lungo seguito di giornate nuvolose.

Spetta naturalmente all'elementale fisico il compito di difendere il corpo e di assimilare la vitalità (come vedremo det-

tagliatamente nel prossimo capitolo), in modo da reintegrare il corpo fisico. Quando il corpo fisico è sveglio, i nervi ed i muscoli sono in tensione, pronti ad agire immediatamente. Quando invece il corpo è addormentato, l'elemento fa sì che i nervi ed i muscoli si rilascino, ed esso si dà in modo particolare ad assimilare la vitalità. Questo spiega il potere grandemente ristoratore del sonno, sia pure di breve durata.

L'elementale lavora meglio nelle prime ore della notte, quando la vitalità è più abbondante. L'assorbimento di globuli è invece minimo dalla mezzanotte all'alba: ecco perchè in queste ore avviene il maggior numero di decessi. Da ciò il detto: un'ora di sonno prima della mezzanotte vale due ore di quelle dopo. Non occorre dire che d'inverno l'apporto di prâna è minore che di estate.

Inoltre, siccome il prâna non è diffuso soltanto sul piano fisico, ma anche su tutti gli altri piani, l'emotività, l'intelligenza e la spiritualità ricevono il massimo stimolo sotto cieli puri, col grande aiuto della luce solare. Si può aggiungere che anche i colori del prâna eterico corrispondono, fino ad un certo punto, alle relative tinte del piano astrale. Per ciò i buoni sentimenti ed i pensieri puri agiscono sul fisico, aiutandolo ad assimilare il prâna ed a mantenersi in tal modo sano e vigoroso. Viene così chiarita la stretta relazione esistente fra la salute spirituale mentale ed emozionale con quella del corpo fisico; ci torna alla mente il ben noto detto del Signore Buddha: il primo passo sulla via del Nirvâna è una perfetta salute fisica.

Il globulo di vitalità, dopo essersi caricato, rimane come un elemento sub-atomico, e non sembra soggetto ad alcun cambiamento o perdita di forza, finchè non viene assorbito da un essere vivente.

Prima d'iniziare lo studio di un soggetto estremamente interessante ed importante, quale l'assorbimento del prâna da parte del corpo fisico, occorre studiare il meccanismo del doppio eterico che rende possibile tale assorbimento.

CAPITOLO III

I CENTRI DI FORZA

(Diagrammi III a, b, c, d)

Nel doppio eterico, e così pure negli altri corpi, esistono dei centri di forza, o chakram, come vengono chiamati in sanscrito; questa parola letteralmente significa: ruota o disco girante.

I chakram sono situati alla superficie del doppio eterico, a circa sei millimetri dal contorno del corpo fisico. Al chiaroveggente appaiono come vortici o come depressioni in forma di sottocoppa, di materia che ruota velocemente.

Le forze che scorrono attraverso i chakram sono essenziali per la vita del doppio eterico; tutti possiedono questi centri di forza, sebbene il loro grado di sviluppo vari molto da individuo ad individuo. I chakram poco sviluppati mandano una luce piuttosto debole e le loro particelle eteriche si muovono lentamente, formando un vortice appena sufficiente per la trasmissione della forza, e niente di più; negli individui più sviluppati, invece, i chakram pulsano e brillano di luce viva, come piccoli soli. La loro dimensione varia da cinque a quindici centimetri di diametro.

Nei neonati essi sono costituiti da piccoli cerchi, larghi quanto una moneta di bronzo, dischetti duri che si muovono appena e sono debolmente luminosi.

I chakram eterici hanno due distinte funzioni: la prima è quella di assorbire e distribuire il prāna, o la vitalità, anzitutto al corpo eterico, e di là al corpo fisico, mantenendoli così in vita; la seconda funzione consiste nel portare alla coscienza fisica la qualità inerente al corrispondente centro astrale.

Se i centri eterici non sono sufficientemente sviluppati, non è possibile trasmettere alla memoria cerebrale fisica il ricordo delle esperienze fatte nel piano astrale. Molti sono per-

fettamente svegli e coscienti sul piano astrale: ciò non ostante, allorchè essi ritornano nei loro corpi fisici addormentati, solo qualche lieve ricordo della vita astrale filtra nel cervello,

DIAGRAMMA III

STRUTTURA DEL CENTRO DI FORZA

a) Forma



Aspetto: depressione in forma di coppa o di vortice, alla superficie del doppio eterico, il quale sorpassa il corpo fisico di circa 5 o 6 millimetri.

Funzione: trasmette le forze dall'astrale all'eterico.

N. B. — Centri simili esistono in tutti i veicoli.

e ciò perchè non è ancora formato il ponte eterico occorrente per tale trasmissione. Quando invece i centri eterici sono pienamente sviluppati, il cervello conserva un perfetto e completo ricordo delle esperienze astrali.

Pare che non esista nessuna connessione tra l'attività e lo sviluppo dei chakram eterici da una parte e le qualità morali dall'altra: i due sviluppi procedono in modo distinto.

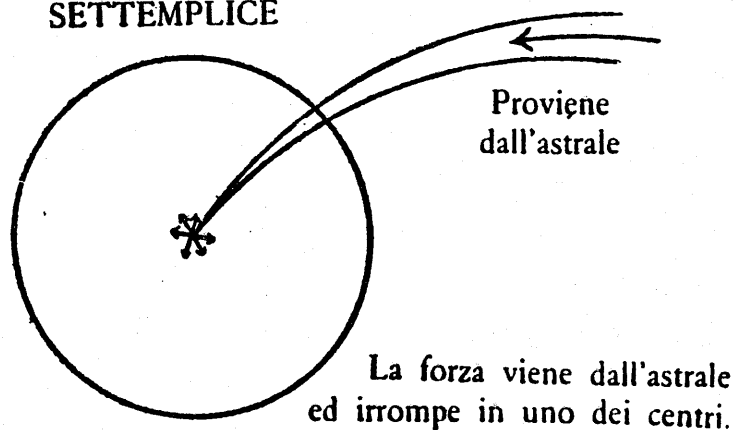
DIAGRAMMA III

STRUTTURA DEL CENTRO DI FORZA

b) Irruzione della forza vitale.

FORZA VITALE (PRIMARIA)

SETTEMPlice



In ciascun centro predomina una delle sette varietà di forza vitale. Questa irruzione della forza vitale porta la vita al corpo fisico.

Sebbene nel corpo astrale esista un centro astrale corrispondente a ciascun centro eterico, pure — essendo il centro astrale un vortice a quattro dimensioni — esso si estende in una direzione del tutto differente, e conseguentemente il centro astrale non è sempre coestensibile col corrispondente centro eterico, benchè in parte coincida con esso. Mentre i centri eterici sono sempre situati alla superficie del corpo eterico, il centro astrale frequentemente si trova all'interno del corpo astrale.

Abbiamo già visto (cap. II) che esistono sette qualità di prâna, le quali si trovano presenti in tutti i chakram; ma

in ogni chakram vi è sempre qualche varietà che predomina sulle altre.

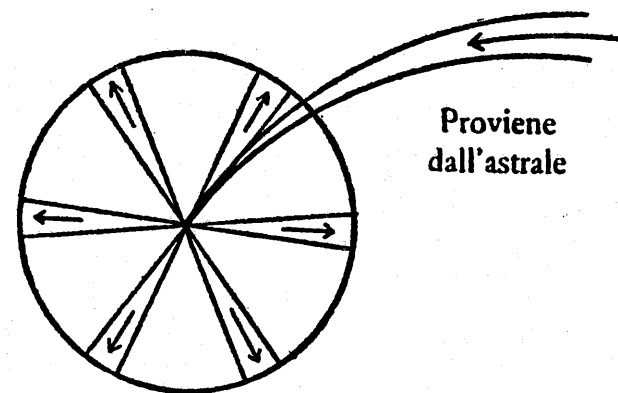
Il prâna si precipita al centro del chakram seguendo una direzione perpendicolare al piano di questo; « esso fluisce », sarebbe forse il termine più preciso, perchè la forza passa dal piano astrale all'eterico. Dal centro del chakram la forza irradia allora perpendicolarmente alla sua prima direzione, e cioè nel piano della superficie del doppio eterico, in numerose direzioni e seguendo delle linee rette. Il numero delle direzioni, come i raggi di una ruota, varia a seconda dei chakram

DIAGRAMMA III

STRUTTURA DEL CENTRO DI FORZA

c) Formazione dei « raggi »

FORZA VITALE (PRIMARIA)



La forza primaria si riversa nel centro e si diffonde intorno nei raggi, il cui numero è diverso nei vari centri.

I raggi dividono il chakram in più segmenti, che rassomigliano ai petali di un fiore; perciò nelle opere indiane i chakram sono spesso raffigurati come fiori.

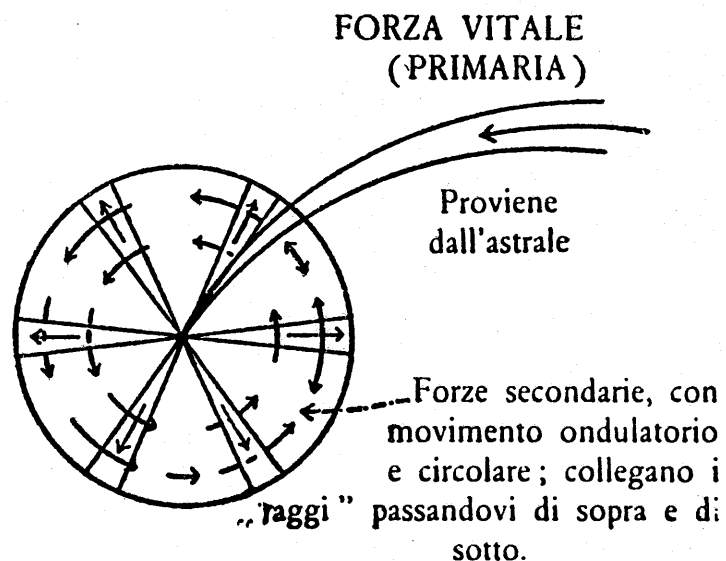
Come una calamita avvolta da un filo d'induzione pro-

duce in questo filo arrotolato una corrente ad angoli perpendicolari all'asse del magnete, allo stesso modo la forza primaria del prâna, quando è penetrata nel vortice, induce delle forze secondarie nel piano del chakram. Queste forze secondarie girano attorno al chakram, passando sopra e sotto i raggi, precisamente come l'intreccio di vimini che forma il fondo di un paniere circolare passa alternativamente al di sopra ed al di sotto dei sostegni che irradiano dal centro.

DIAGRAMMA III

STRUTTURA DEL CENTRO DI FORZA

d) Formazione delle forze secondarie



Ognuna di queste forze secondarie, che girano rapidamente attorno al chakram, ha una sua particolare lunghezza d'onda; inoltre, esse non si muovono in linea retta, ma si propagano in ondulazioni relativamente grandi, ciascuna delle quali è un multiplo della lunghezza d'onda. Le lunghezze d'onde sono infinitesimali, e probabilmente una sola ondulazione ne contiene altre migliaia, per quanto non sia stato an-

cora possibile determinarne l'esatta proporzione. L'aspetto generale è scintillante ed iridescente, simile ad una madreperla o ad una certa varietà di vetro veneziano.

Si dice spesso che i chakram corrispondono a certi organi fisici situati vicino ad essi; ma, come abbiamo già menzionato, i chakram sono collocati alla superficie del doppio eterico, non nell'interno del corpo fisico.

Ecco l'elenco dei chakram coi relativi nomi:

N.	ORGANI FISICI PIÙ VICINI	NOME SANSKRITO
1	Base della spina dorsale.	Brahmarandhra.
2	Umbelico.	Mûladhâra.
3	Milza.	Manipûra.
4	Cuore.	Svâdhisthâna.
5	Gola.	Anâhata.
6	Tra le sopracciglia.	Visuddha.
7	Sommità della testa.	Ajnâ. Sahasrâra.
8	Organi inferiori.	
9		
10		

I numeri 8, 9 e 10, che sono connessi con gli organi inferiori, non sono adoperati dagli studiosi di magia « bianca »; vi sono tuttavia delle scuole che ne fanno uso. I pericoli relativi a questi chakram sono così gravi, che noi consideriamo il loro risveglio come la più grande delle sventure.

Il flusso di vitalità che si riversa dentro o attraverso uno qualunque dei chakram, è del tutto diverso e distinto dall'espansione determinata dal risveglio di Kundalini, il quale sarà descritto nel capitolo XIII.

Studieremo ora separatamente ogni singolo chakram, esaminandone la struttura, l'aspetto, la formazione e le facoltà che vi sono associate.

Per ragioni che saranno esposte più avanti, conviene cominciare dal terzo centro, quello posto presso la milza.

CAPITOLO IV

CENTRO SPLENICO

(Diagrammi IV a, b, c, d)

Il centro splenico ha sei raggi, e perciò ha lo stesso numero di petali o ondulazioni. Il suo aspetto è particolarmente radiante e risplendente come un sole.

Questo centro è unico, nel senso che possiede l'importante funzione di assorbire i globuli di vitalità dall'atmosfera, di disintegrarli nei singoli atomi che li compongono (atomi carichi di prâna specializzato), e di distribuire tali atomi nelle diverse parti del corpo fisico.

I diagrammi IV b, c, d, faranno comprendere facilmente questo processo.

I globuli di vitalità penetrano da prima nel centro splenico, dove vengono disgregati nei sette atomi componenti, ciascuno dei quali è carico di una delle sette varietà di prâna; questi atomi vengono allora captati dalle forze secondarie in rotazione ed avvolti intorno al chakram.

Le sette diverse qualità di prâna hanno i seguenti colori: violetto, turchino, verde, giallo, arancione, rosso-cupo e rosso-rosato.

Si osserverà che le divisioni non sono esattamente quelle abituali dello spettro solare, ma ricordano piuttosto le combinazioni di colori a livelli più elevati nei corpi causale, mentale ed astrale. L'indaco dello spettro solare è diviso tra il raggio violetto e quello turchino del prâna, mentre il rosso dello spettro è separato nel prâna rosso-cupo ed in quello rosso-rosato.

Ognuno dei sei raggi s'impossessa allora di una delle varietà di atomi e li invia a quel chakram o parte del corpo che ne ha bisogno. Ciò avviene però soltanto per sei qualità di atomi: il settimo, o atomo rosso-rosato, viene mandato attraverso il mozzo o centro del chakram splenico stesso, donde

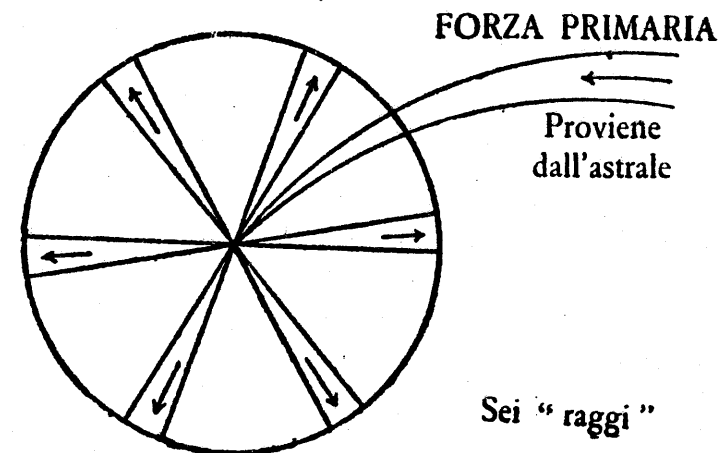
CENTRO SPLENICO

35

DIAGRAMMA IV

CENTRO SPLENICO

a) Struttura.



Aspetto generale: « Raggiante come un sole ».

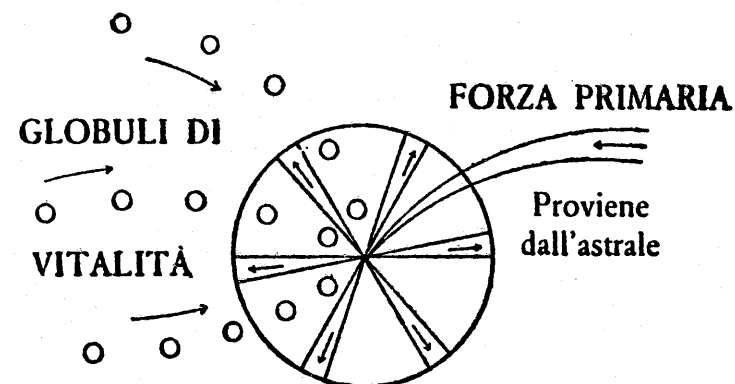
Funzione del centro astrale: vitalizza il corpo astrale; dà il potere di viaggiare coscientemente.

Funzione del centro eterico: vitalizza il corpo fisico e permette il ricordo dei viaggi in astrale.

DIAGRAMMA IV

CENTRO SPLENICO

b) Assorbimento dei globuli di vitalità.



I globuli di vitalità sono portati verso il centro del chakram.

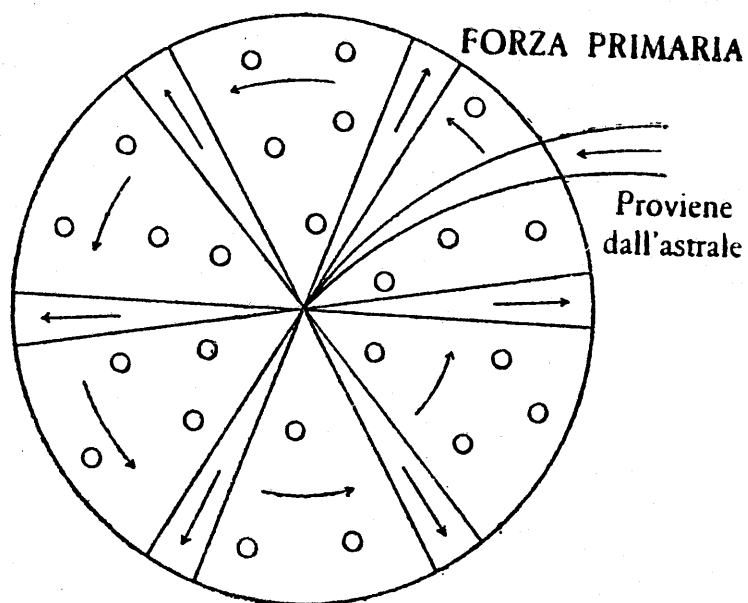
viene distribuito a tutto il sistema nervoso. Gli atomi di color rosso-rosato sono gli atomi ultimi, che in un primo tempo si aggregarono gli altri sei per formare il globulo.

Questi atomi portatori di prâna rosato costituiscono certamente la vita del sistema nervoso, ed è precisamente questa la qualità di prâna che un uomo può riversare in un altro uomo (v. cap. XVII). Se i nervi non ricevono una quantità sufficiente di questo prâna rosato, diventano ipersensibili ed estremamente irritabili; il paziente è in preda ad agitazione, ed il minimo rumore, il minimo contatto diventano per lui un supplizio. Ma basta che il prâna specializzato da una persona

DIAGRAMMA IV

CENTRO SPLENICO

c) Decomposizione dei globuli di vitalità



I globuli di vitalità, attirati verso il centro, vengono decomposti e le relative particelle sono trascinate dalla « forza secondaria ».

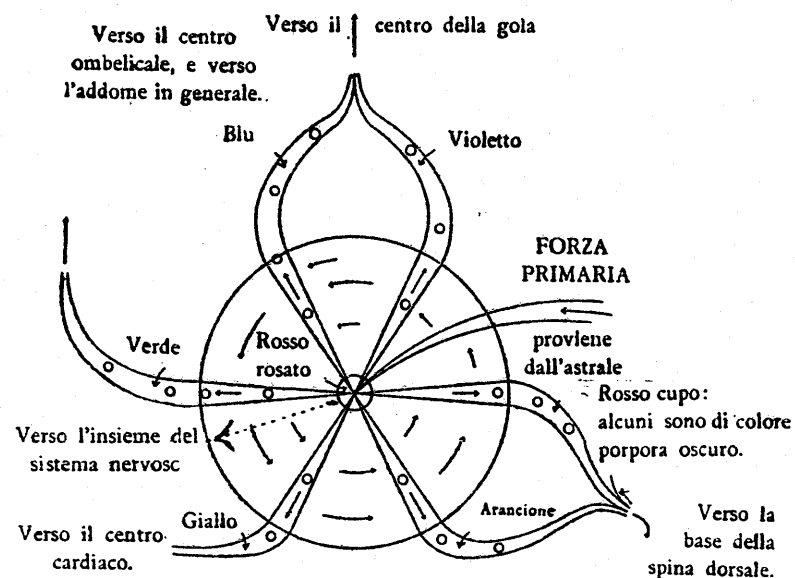
ben costituita venga ad inondare i suoi nervi, perchè egli ne risenta un immediato sollievo.

Sebbene esistano sette diverse specie di prâna, non vi sono tuttavia che cinque principali correnti, così come sono descritte in alcuni libri indù, perchè — dopo la loro nascita dal chakram splenico — il turchino ed il violetto si fondono in una sola corrente, mentre l'arancione ed il rosso-cupo si

DIAGRAMMA IV

CENTRO SPLENICO

d) Distribuzione delle particelle di vitalità.



Processo:

1. I globuli di vitalità sono attirati verso il centro.
2. I globuli di vitalità vengono separati in particelle.
3. Le particelle di vitalità, turbinando, sono trascinate dalle « forze secondarie ».
4. Le particelle di vitalità vengono prese dal corrispondente raggio ed inviate ognuna alla propria destinazione.

N. B. — Gli atomi rosso-rosati sono gli atomi originali che per primi attirano a sè altri sei atomi per formare i globuli.

fondono in un'altra. Queste correnti escono dal centro splenico in senso orizzontale.

I colori delle correnti e le loro destinazioni sono disposte così:

N.	CORRENTE	DESTINAZIONE
1	Violetto-turchino.	Centro della gola.
2	Verde.	Centro dell'ombelico e addome in generale.
3	Giallo.	Centro cardiaco.
4	Rosso arancione cupo (con violetto scuro)	Centro della base della spina dorsale.
5	Rosso rosato.	Sistema nervoso.

Dopo che tutte le diverse specie di atomi portatori di prâna sono state distribuite nelle parti che ne avevano bisogno, la loro carica di prâna è ritirata, precisamente come se s'interrompesse una corrente elettrica. Il prâna vitalizza il doppio eterico, e mediante questo il corpo denso; la salute delle diverse regioni del corpo dipende in gran parte dal volume di prâna distribuito. L'influenza di questo fatto sulla conservazione del vigore fisico e sulle guarigioni è certamente di grande importanza, come sarà più completamente mostrato nei capitoli sulle guarigioni e sul mesmerismo.

Gli atomi apportatori di prâna rosa, nel loro avanzare lungo i nervi, impallidiscono gradatamente e si separano dal loro contenuto prânico; finiscono poi per essere espulsi dal corpo, attraverso i pori o in altro modo, e formano così quello che si chiama l'Aura di Salute, emanazione bianco-bluastro, che è riprodotta nell'opera *L'Uomo visibile ed invisibile*.

In un uomo di salute vigorosa la milza funziona così attivamente che il numero delle particelle cariche di prâna è molto superiore ai bisogni personali dell'individuo. Le particelle non utilizzate vengono espulse in tutte le direzioni dall'Aura di Salute, insieme alle particelle da cui è stato estratto il prâna. Un uomo vigoroso costituisce quindi una sorgente di forza e di salute per quelli che lo avvicinano; egli costan-

temente, pur senza averne coscienza, riversa loro la sua vitalità. Questo procedimento può essere intensificato dalle persone che si dedicano metodicamente alla guarigione di altri, sia con passi mesmerici, sia in altri modi, come esporremo dettagliatamente in un capitolo successivo.

E' del pari noto che con le particelle più sopra menzionate vengono pure continuamente espulse dal corpo umano particelle di materia fisica densa, mediante la traspirazione o in altri modi. Un chiaroveggente le vede come una lieve nube grigiastra. Molte particelle sono di forma cristallina, e per conseguenza appaiono come figure geometriche; una delle più comuni è quella del cloruro di sodio, o sale comune, che prende la forma di cubi.

Per contro, una persona che per qualsiasi ragione sia incapace di assimilare la quantità di prâna occorrente a sè stessa, diviene spesso inconsciamente una specie di spugna; il suo elementale fisico aspira vitalità da ogni persona sensibile che si trovi in sua vicinanza, con suo temporaneo vantaggio, ma spesso con grave danno della vittima. Questo fenomeno spiega in gran parte le sensazioni di spossamento e di languore che si provano in prossimità di persone di temperamento debole, le quali posseggono questa fastidiosa e vampirica facoltà di sottrarre l'altrui vitalità. Lo stesso fatto sovente si verifica, in forme più gravi, durante le sedute spiritiche.

Il regno vegetale assorbe anch'esso della vitalità, ma pare che ne utilizzi soltanto una minima parte. Molti alberi, specialmente il pino e l'eucalipto, estraggono da questi globuli quasi tutti gli stessi principi che ne estrae il corpo eterico umano, e rigettano tutti gli atomi superflui, carichi di prâna rosa, di cui essi non hanno bisogno. Perciò l'esistenza di tali alberi in prossimità delle abitazioni riesce molto salutare per le persone che soffrono di esaurimento nervoso.

L'aura di salute, formata dalle particelle espulse dal corpo, ha l'importante funzione di proteggere l'uomo dagli attacchi dei germi delle malattie. In condizione di perfetta salute queste particelle sono respinte attraverso i pori in linea retta, normalmente alla superficie del corpo, e danno così all'aura di salute un aspetto striato. Finchè le linee rimangono dritte e rigide, sembra che il corpo resti quasi completamente

al riparo dalle cattive influenze fisiche, come i germi delle malattie, perchè questi vengono respinti e trascinati dalla corrente centrifuga della forza prânica. Ma se la debolezza, le fatiche estenuanti, una ferita, lo scoraggiamento o gli eccessi di una vita sregolata hanno reso necessario che un volume considerevole di prâna vada a riparare la dilapidazione e le lesioni fisiche, e se di conseguenza la quantità emessa risenta una notevole diminuzione, i raggi dell'aura di salute s'indeboliscono ed i germi nocivi possono facilmente aprirsi un passaggio (v. *L'uomo visibile ed invisibile*, tav. XXV).

Nel libro *La scienza della respirazione*, tradotto da Râma Prasâd, è detto che la distanza naturale esistente tra la superficie del corpo e la periferia dell'aureola di prâna, è di dieci « dita », durante la inspirazione e di dodici durante la espirazione. Altre volte tale distanza fu data come appresso: mangiando e parlando 18; camminando 24; correndo 42; nella coabitazione 65; dormendo 100. Viene assicurato che la distanza diminuisce quando l'uomo domina il desiderio, quando acquista gli 8 siddhis, ecc. Sembra probabile, ma senza certezza, che l'aureola così menzionata sia l'aura di salute. Il termine « dita » significa qui, secondo il metodo usato in India, non la lunghezza del dito, ma la sua larghezza.

La materia eterica ed il prâna sono sensibilissimi all'azione del pensiero umano. E' possibile quindi proteggersi efficacemente dalle sopra menzionate influenze nocive, arrestando — con uno sforzo di volontà — la radiazione di vitalità al limite esterno dell'aura di salute, in modo da trasformare quest'aura in un muro o guscio impenetrabile ai germi nocivi e da impedire nello stesso tempo ogni sottrazione di vitalità da parte di un vicino disposto al vampirismo.

Un piccolo sforzo addizionale basterà per costituire un tegumento impenetrabile alle influenze astrali o mentali.

La questione dei gusci eterici è così importante, che sarà necessario occuparcene in seguito più largamente di quanto non possiamo fare in questa parte, che è dedicata allo studio dell'aura di salute.

Lo sviluppo del centro splenico permette all'uomo di ricordarsi dei suoi spostamenti astrali, sebbene talvolta ciò avvenga in modo incompleto; la facoltà associata al corrispon-

dente centro astrale è quella di viaggiare coscientemente nel corpo astrale. Quei vaghi ricordi, che molti di noi conserviamo, di avere deliziosamente attraversato in volo lo spazio, sono spesso causati da una leggera o accidentale eccitazione del chakram splenico.

Diciamo infine, di sfuggita, che il centro astrale corrispondente alla milza ha anch'esso la funzione di vitalizzare l'intero corpo astrale.

CAPITOLO V

CENTRO DELLA BASE DELLA SPINA DORSALE

(Diagrammi V a, b).

Il primo centro, o chakram, situato alla base della spina dorsale, possiede una forza primaria che presenta quattro raggi, per cui appare come diviso in quarti di cerchio, separati da incavature che formano quasi una croce; il simbolo della croce viene frequentemente usato per rappresentare questo centro.

Quando ha sviluppata la sua attività, questo centro appare di un rosso-arancione vivo, strettamente corrispondente alla corrente di vitalità (rosso-arancione cupo) inviatagli dal centro splenico. Aggiungiamo che esiste sempre tale corrispondenza fra il colore della corrente di vitalità che s'incanala in un centro ed il colore del centro medesimo.

Oltre all'arancione ed alle tinte più oscure di rosso, questo centro riceve una corrente di vitalità color porpora oscuro, come se lo spettro si riflettesse in cerchio ed i colori ricominciassero ad una ottava inferiore.

Da questo centro il raggio rosso-arancione passa agli organi genitali ed apporta energia alla natura sessuale; sembra corpo.

inoltre ch'esso penetri nel sangue e mantenga il calore del

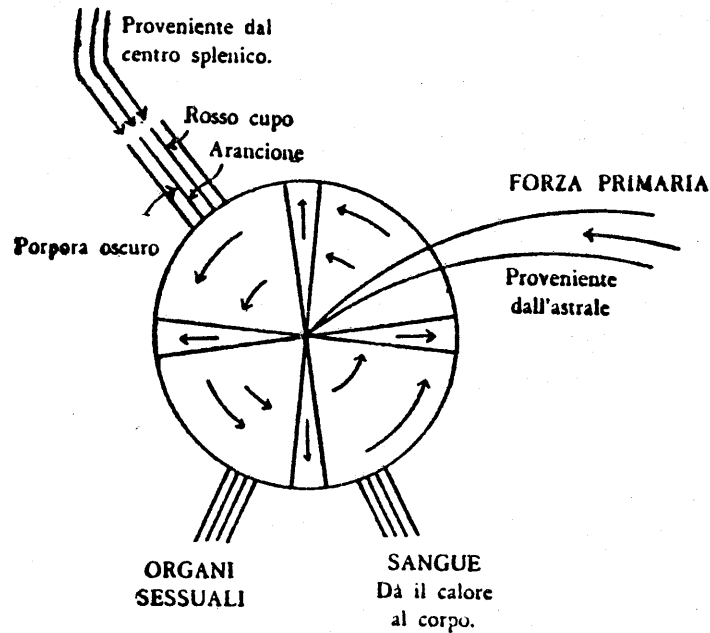
Resistendo con tenacia agli impulsi della natura inferiore,

si può ottenere un effetto molto notevole ed importante. Con sforzi prolungati ed energici, il raggio rosso-arancione può essere deviato e diretto in alto verso il cervello, dove i suoi tre elementi subiscono una profonda modificazione.

DIAGRAMMA V

CENTRO DELLA BASE DELLA SPINA DORSALE

a) Persona normale



Funzione del centro astrale: sede di Kundalini.

Funzione del centro eterico: sede di Kundalini.

Aspetto: arancione-rosso color fuoco. Numero dei raggi: quattro.

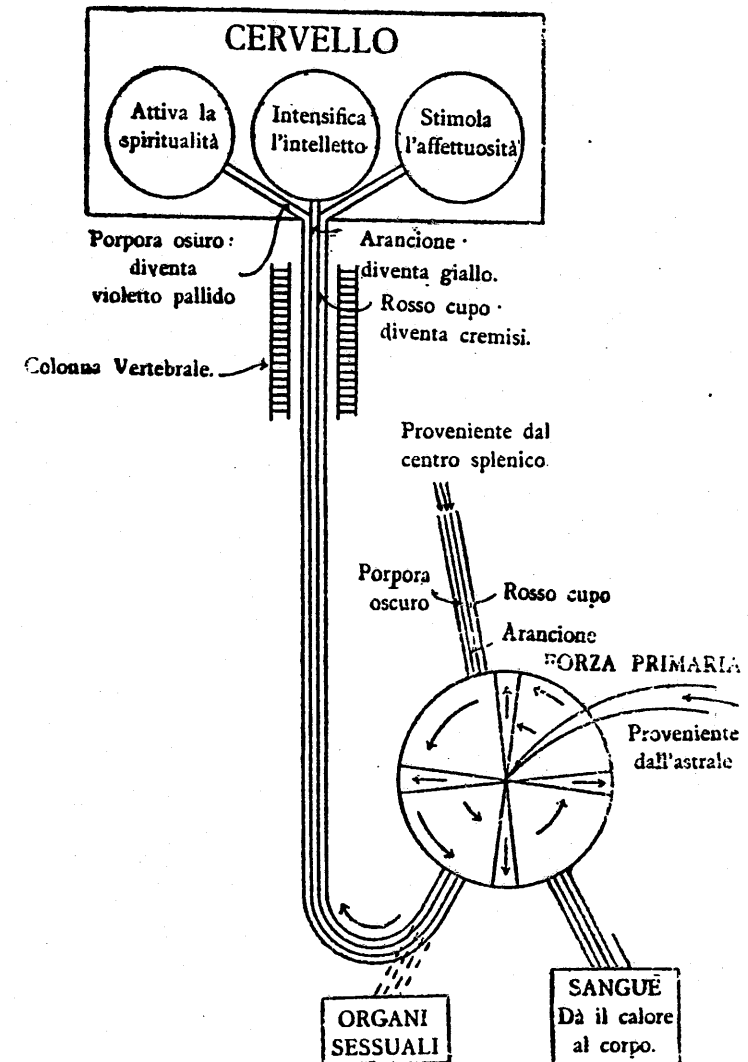
N. B. — Kundalini possiede sette strati o gradi di forza.

L'arancione si muta in giallo puro ed intensifica le qualità intellettuali; il rosso-cupo diviene cremisi e rafforza l'affettuosità disinteressata; il porpora oscuro viene tramutato in

DIAGRAMMA V

CENTRO DELLA BASE DELLA SPINA DORSALE

b) Persona sviluppata



un bel violetto pallido e rende attivo il lato spirituale della nostra natura.

Kundalini, il fuoco-serpentino, ha la sua sede alla base del centro della spina dorsale. Di esso parleremo in un successivo capitolo. Per il momento ci limitiamo ad osservare che un uomo il quale abbia realizzata l'anzidetta deviazione, sarà liberato dei desideri sensuali; quando il risveglio del fuoco-serpentino sarà per lui divenuto necessario, gli saranno evitati i più gravi pericoli che si accompagnano a questo risveglio. Quando la trasformazione diviene completa e definitiva, il rosso-arancione passa direttamente nel centro situato alla base della spina dorsale, poi si eleva nella cavità della colonna vertebrale e raggiunge il cervello.

Una croce fiammante viene qualche volta usata per rappresentare il fuoco-serpentino, che risiede alla base della spina dorsale.

CAPITOLO VI

CENTRO OMBELICALE

(Diagramma VI)

Il secondo centro, situato presso l'ombelico o plesso solare, riceve una forza primaria che irradia in dieci direzioni, per cui presenta dieci ondulazioni o petali.

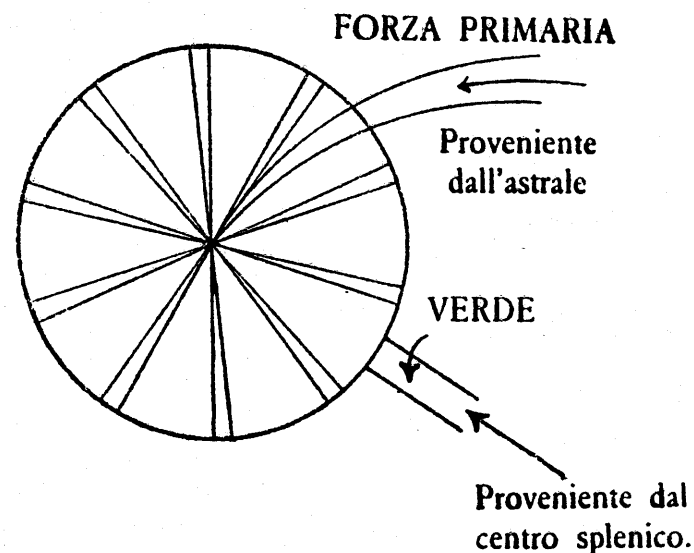
Il suo colore predominante è costituito da una curiosa mescolanza di più tonalità di rosso, che contiene però una buona quantità di verde. Dal centro splenico riceve il raggio verde, che invade l'addome e vivifica il fegato, i reni, gl'intestini e — generalmente parlando — tutto l'apparato digerente, concentrandosi particolarmente nel plesso solare.

Questo centro si ricollega strettamente ai sentimenti ed alle emozioni di diverso genere. Il corrispondente centro astrale, una volta risvegliato, dà la facoltà di provare delle

sensazioni, una certa sensibilità per ogni sorta d'influenze, che però non costituisce ancora la comprensione precisa, la quale si ottiene con le facoltà corrispondenti alla vista ed all'udito. Quando dunque il centro eterico diventa attivo, l'uomo nel corpo fisico comincia a diventare cosciente delle in-

DIAGRAMMA VI

CENTRO OMBELICALE



Funzione del centro astrale: percezione, sensibilità generale.
 Funzione del centro eterico: sensibilità alle influenze astrali.
 Aspetto: varietà di toni rossi con molto verde.
 Numero dei raggi: dieci.

fluenze astrali; egli sente vagamente attorno a sé la benevolenza e l'ostilità, oppure il carattere piacevole di certi siti, spiacevole di altri, ma senza conoscerne assolutamente la ragione.

Il nome sanscrito di questo centro è Manipūra.

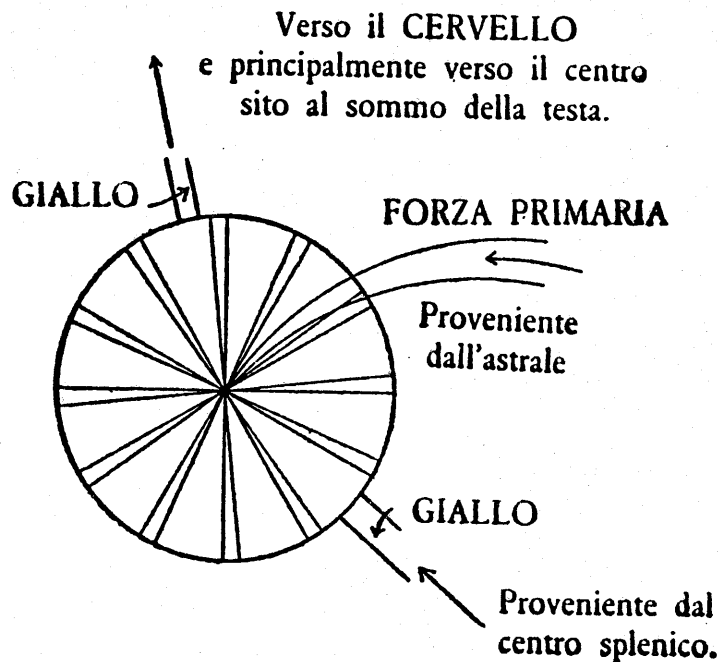
CAPITOLO VII

CENTRO CARDIACO (Diagramma VII)

Avendo già parlato del terzo centro (centro splenico), passiamo ora al quarto (centro cardiaco).

Questo chakram ha dieci raggi o irradiazioni, ed è di un colore giallo-oro lucente. Riceve il raggio giallo dal centro

DIAGRAMMA VII
CENTRO CARDIACO



N. B. — Il raggio giallo penetra nel sangue e con questo circola in tutto il corpo.

Funzione del centro astrale: comprensione delle vibrazioni in astrale.

Funzione del centro eterico: consapevolezza della sensibilità degli altri.

Aspetto: oro incandescente. Numero dei raggi: dodici.

splenico; quando la corrente è forte ed abbondante, esso rende l'azione del cuore energica e regolare. Facendo il giro del chakram cardiaco, il raggio giallo impregna il sangue e questo lo trasporta in tutte le regioni del corpo. Esso arriva così al cervello e lo satura; ma la sua principale meta è il fiore a 12 petali, il settimo chakram, che è il centro più elevato. Nel cervello esso dà la facoltà di librarsi ai più alti pensieri filosofici e metafisici.

Il corrispondente centro astrale, dopo il suo risveglio, conferisce all'uomo la facoltà di sentire, di accogliere con simpatia e quindi di comprendere i sentimenti delle altre entità astrali.

Così il centro eterico consente all'uomo, nella sua coscienza fisica, di sentire le gioie e le pene dei suoi simili, e persino di riprodurre in sé stesso — per simpatia — le sofferenze ed i dolori fisici altrui.

Il nome dato in sanscrito a questo centro è Anâhata.

CAPITOLO VIII

CENTRO DELLA GOLA (Diagramma VIII)

Questo chakram, il quinto, possiede sedici raggi, e per conseguenza sedici petali o divisioni; il suo colore contiene molto turchino, ma l'aspetto generale risulta argentato, cangiante, a un dipresso come il chiarore lunare riflesso sull'acqua che scorre.

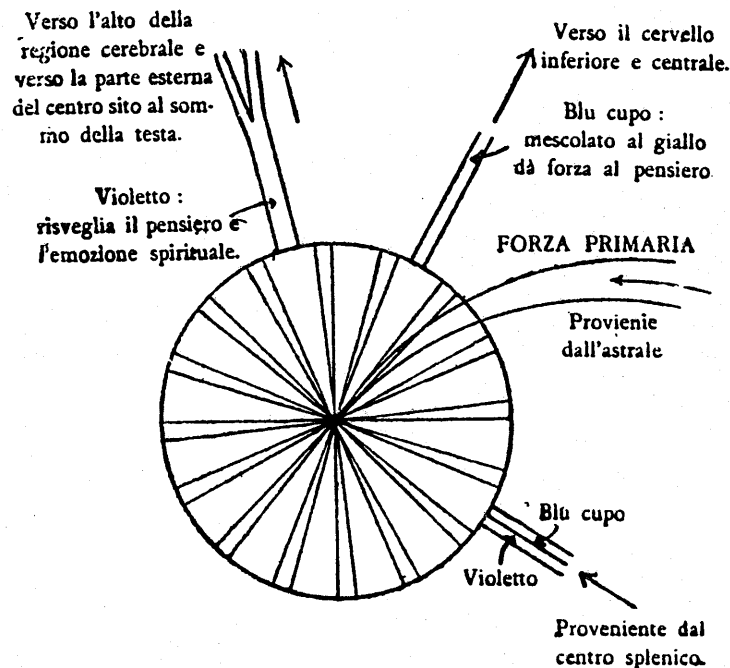
Riceve dal chakram splenico il raggio violetto-azzurro, che allora sembra scindersi in due: l'azzurro chiaro attraversa e vivifica il centro della gola, l'azzurro scuro ed il violetto vanno al cervello.

L'azzurro chiaro dà salute alla regione della gola. La forza e l'elasticità delle corde vocali di un grande oratore o di un cantante, ad esempio, sono accompagnate da una particolare attività e splendore di questo raggio.

L'azzurro scuro si diffonde nelle parti centrali inferiori del cervello, mentre il violetto ne inonda le regioni superiori e sembra che dia uno speciale vigore al chakram della sommità della testa, spandendosi per lo più nei 960 petali della parte esterna di quel centro.

DIAGRAMMA VIII

CENTRO DELLA GOLA



Funzione del centro astrale: udito.
 Funzione del centro eterico: udito eterico ed astrale.
 Aspetto: argentato e lucente con molto turchino.
 Numero dei raggi: 16.

Il pensiero ordinario viene stimolato dal raggio azzurro, mescolato con una parte del giallo proveniente dal centro cardiaco (v. capitolo VII). In certe forme d'idiozia l'afflusso del giallo e del violetto-azzurro verso il cervello è quasi completamente arrestato.

Sembra che il pensiero e l'emozione di un individuo spirituale dipendano sopra tutto dal raggio violetto.

Il risveglio del corrispondente centro astrale dà la facoltà di percepire i suoni del piano astrale, e cioè la facoltà che produce nel mondo astrale un effetto simile a quello che nel mondo fisico chiamiamo l'udito.

Quando il centro eterico è attivo, l'uomo nella sua coscienza fisica sente spesso delle voci che gli danno dei suggerimenti; egli può anche sentire della musica o dei suoni meno gradevoli. Quando il centro è completamente attivo, l'uomo diventa chiaro-udente per ciò che riguarda i piani eterico ed astrale.

Il nome sanscrito di questo centro è Visuddha.

CAPITOLO IX

CENTRO SITUATO FRA LE SOPRACCIGLIA

(Diagramma IX)

Il sesto centro, situato fra le sopracciglia, ha novantasei raggi: i libri indiani gli attribuiscono solo due petali, per il fatto che esso appare diviso in due metà, una delle quali ha principalmente il color rosa unito a molto giallo, mentre nell'altra predomina una spece di turchino violaceo.

L'autore non è riuscito a trovare alcuna descrizione specifica riguardante la fonte da cui sgorga la corrente pranica che si riversa in questo centro, per quanto nel *The Inner Life* sia detto che l'apparenza turchino-violacea di una metà di questo centro concordi strettamente coi colori dei particolari tipi di vitalità che lo vivificano. Qui pare che si tratti del raggio turchino cupo (e violetto?) che attraversa il centro della gola e va a raggiungere il cervello.

Lo sviluppo del corrispondente centro astrale conferisce la facoltà di percepire nettamente — anziché in modo vago — la natura e la forma degli oggetti astrali.

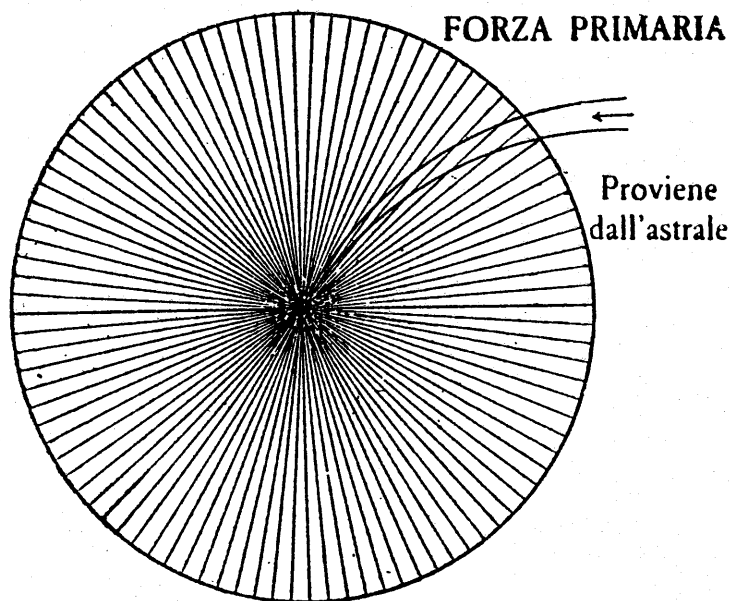
Il risveglio del centro eterico permette all'uomo di cominciare a vedere, anche nello stesso stato di veglia, luoghi, oggetti e persone del mondo astrale. Quando il centro comincia appena ad essere attivo, l'uomo percepisce confusamente dei paesaggi e delle nuvole colorate. Lo sviluppo completo determina la chiaroveggenza.

Una notevole facoltà dipendente dallo sviluppo di questo centro è quella che permette d'ingrandire o d'impicciolire l'oggetto esaminato, come sarà descritto nel capitolo che tratta della vista eterica.

Il nome sanscrito di questo centro è A'jna.

DIAGRAMMA IX

CENTRO SITUATO FRA LE SOPRACCIGLIA



Funzione del centro astrale: vista.
 Funzione del centro eterico: chiaroveggenza, amplificazione.
 Aspetto: metà rosa con molto giallo, e metà quasi turchino-porpora.
 Numero dei raggi: 96.

CAPITOLO X

CENTRO SITUATO ALLA SOMMITÀ DELLA TESTA
(Diagramma X)

Il settimo centro, sito al sommo della testa, non è formato esattamente come gli altri. Gli scrittori indiani lo chiamano il loto dai mille petali, benchè il numero esatto dei suoi raggi di forza primaria sia di 960. Esso possiede inoltre una specie di vortice secondario, o attività minore, nel suo centro, che da solo ha dodici ondulazioni.

Quando è in piena attività, questo chakram è forse il più risplendente di tutti, poichè presenta effetti cromatici indescrivibili e vibra con una rapidità quasi inconcepibile. La regione centrale è di un bianco abbagliante, suffusa al suo cuore di luce dorata.

Questo centro riceve nella parte esterna il raggio violetto proveniente dal centro della gola, e nella sua parte centrale il raggio giallo proveniente dal centro cardiaco.

Lo sviluppo del corrispondente centro astrale costituisce il coronamento della vita astrale, perchè esso conferisce all'uomo la pienezza delle sue facoltà.

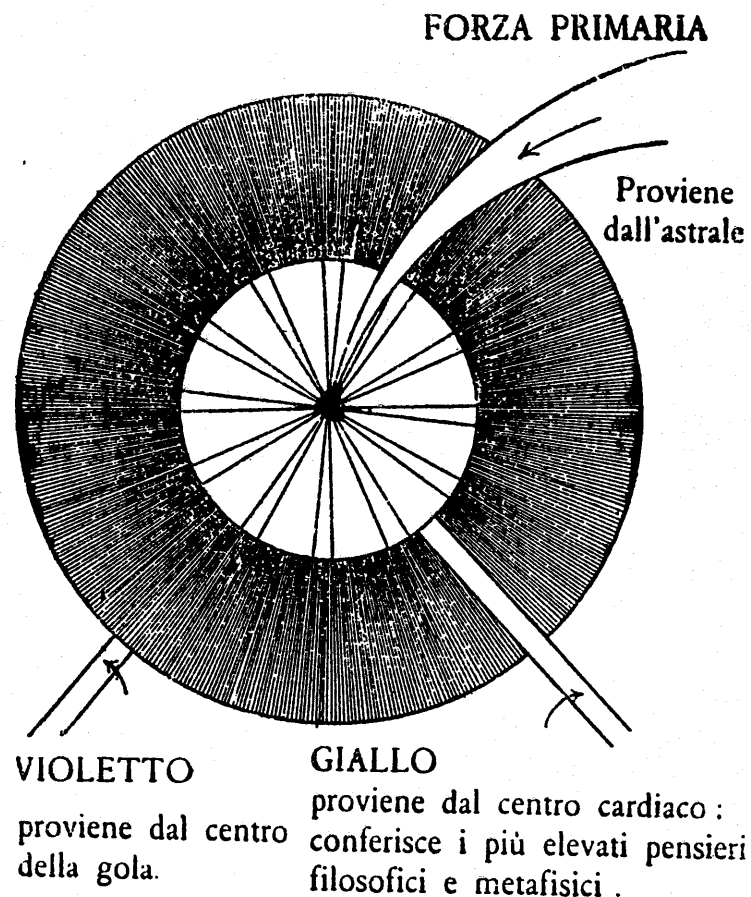
In un certo tipo di uomini i chakram astrali corrispondenti al sesto e settimo chakram eterici, convergono entrambi sul corpo pituitario, essendo quest'ultimo organo il solo mezzo di comunicazione tra il piano fisico ed i piani più alti.

In un altro tipo di uomini, se il sesto chakram è ancora collegato al corpo pituitario, il settimo è invece ripiegato o deviato fino a coincidere con l'organo generalmente atrofizzato, detto glandola pineale; questa diviene allora, nelle persone di questo tipo, un mezzo di comunicazione diretta col mentale inferiore, senza passare, a quanto sembra, attraverso l'intermedio piano astrale, come ordinariamente avviene. Da ciò l'importanza che si attribuisce allo sviluppo della glandola pineale.

Lo sviluppo di questo centro eterico permette all'uomo di lasciare il corpo fisico conservando piena coscienza e di rien-

DIAGRAMMA X

CENTRO POSTO ALLA SOMMITÀ' DELLA TESTA



Aspetto:

Parte centrale: bianca scintillante suffusa di luce.

Parte esterna: è la più risplendente con ogni sorta di colori indescrivibili.

Numero dei raggi: parte centrale 12, parte esterna 96.

Funzione del centro astrale: perfeziona e completa le facoltà.

Funzione del centro eterico: dà continuità di coscienza.

trarvi senza alcuna interruzione della coscienza abituale: di giorno come di notte la coscienza resta continua.

La tonsura prescritta dalla Chiesa Romana ha lo scopo di lasciare scoperto il chakram brahmarandra, in modo da togliere ogni ostacolo all'energia psichica che, nelle loro meditazioni, i candidati debbono cercare di sviluppare.

CAPITOLO XI

ESCREZIONI

(Diagramma XI)

Come il corpo fisico utilizza i suoi materiali e poi li espelle attraverso i suoi cinque organi di escrezione — la pelle, i polmoni, il fegato, l'intestino, i reni — così il corpo eterico utilizza il materiale che gli viene fornito mediante il cibo fisico e l'assorbimento dei globuli di vitalità, e poi espelle in diversi modi le particelle inutili.

Diamo qui un quadro delle escrezioni; i relativi fenomeni possono essere così descritti:

Col respiro ed attraverso i pori vengono espulse le particelle bianco-bluestre, da cui è stato estratto il prâna, insieme alle particelle ancora cariche di prâna-rosa, superflue ai bisogni del corpo, nonché gli atomi appartenenti ai raggi blu che sono stati utilizzati dal chakram della gola.

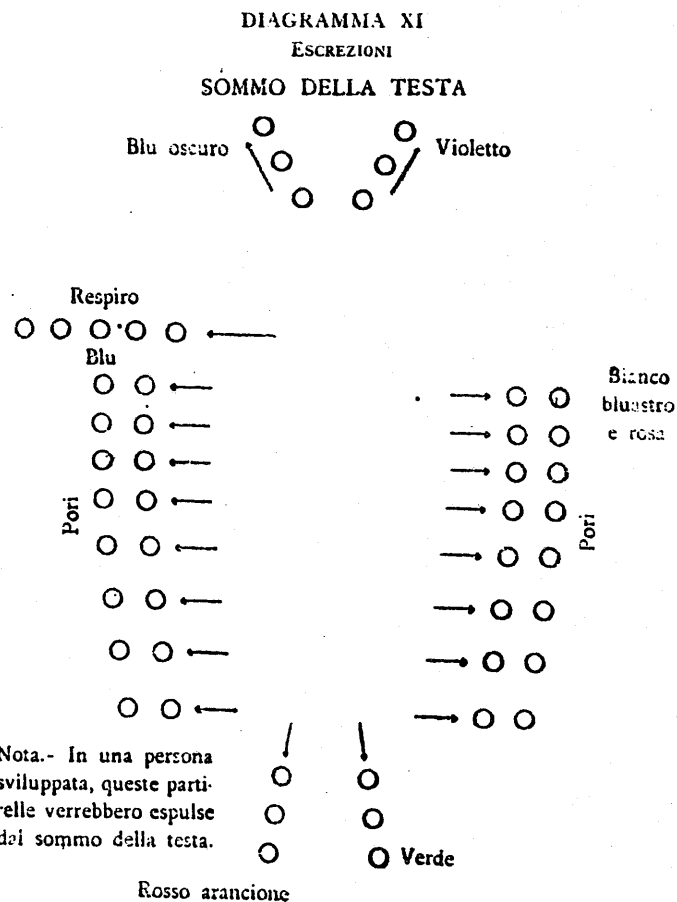
Attraverso gli organi di escrezione inferiori passano gli atomi vuoti che fanno parte del raggio verde, provenienti dall'apparato digerente, e nell'uomo ordinario anche gli atomi del raggio rosso-arancione.

Attraverso il sommo della testa passano gli atomi appartenenti ai raggi blu-oscuro e violetto.

Ma nelle persone più sviluppate, che hanno raggiunta la completa deviazione verso l'alto del raggio rosso-arancione, le particelle di questo raggio sono espulse dalla sommità della testa e formano una cascata ignea, che nelle antiche statue di Buddha e di altri santi veniva rappresentata come una fiamma.

Gli atomi vuotati del loro prâna. ridiventano atomi come gli altri. Alcuni vengono assorbiti dal corpo ed entrano a far parte delle diverse combinazioni che si formano continuamente; altri, restando inutilizzati, vengono espulsi da uno dei canali.

Aggiungiamo che anche la materia del corpo eterico è del



ORGANI DI ESCREZIONE

N. B. — Certe particelle, vuotate di vitalità, sono impiegate per costruire o nutrire il corpo eterico.

pari incessantemente espulsa dal corpo fisico attraverso i pori, così come avviene per la materia gasosa; conseguentemente, le persone che stanno fra loro vicine si espongono all'inconveniente di assorbire scambievolmente le loro emanazioni eteriche.

La materia eterica irradia con maggior forza dalla punta delle estremità; perciò ha grande importanza mantenere scrupolosamente pulite queste parti del corpo.

E' appunto per questo che, tanto per dare un esempio, una persona la quale abbia le unghie sporche, emana continuamente nel mondo eterico una corrente d'influenza malsana.

Le emanazioni fisiche del corpo, consistenti soprattutto in sali minutissimi, appaiono all'osservazione del chiaroveggente sotto l'aspetto di innumerevoli forme minuscole, come dadi, stelle o piramidi doppie. Il carattere di queste particelle microscopiche può essere influenzato da uno stato di salute precaria, da un'onda emotiva, o anche da una precisa linea di pensiero.

A questo riguardo il Prof. Gates asserisce che : 1) le emanazioni materiali di un corpo vivente differiscono a seconda dello stato dello spirito e delle condizioni di salute fisica; 2) le emanazioni possono essere trattate con i reagenti chimici di certi sali di selenio; 3) tali reazioni sono caratterizzate da differenti tinte o colori, a seconda della natura delle impressioni mentali; 4) si è già riusciti ad ottenere quaranta diverse qualità di prodotti-emotivi, come li chiama il Prof. Gates.

CAPITOLO XII

SCHEMA DEI RISULTATI (Diagrammi XII-XIII)

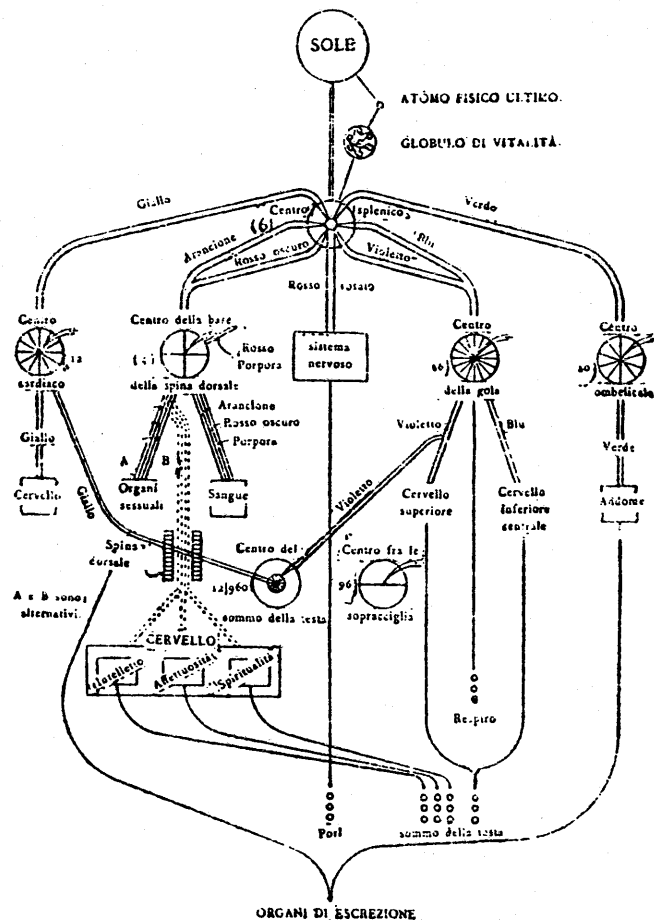
Per comodità degli studiosi e per facilitare i richiami, diamo nel seguente schema un sommario dei procedimenti descritti nei capitoli dal II all'XI.

Gli stessi richiami vengono rappresentati in un diagram-

ma di distribuzione, che offre graficamente la sintesi degli stessi processi, dall'origine solare del prâna fino all'espulsione dal corpo fisico delle particelle da cui fu estratto il prâna.

Un ultimo diagramma, infine, mostra il profilo del corpo umano, la posizione approssimativa dei centri eterici, le correnti di vitalità ed altre utili indicazioni.

DIAGRAMMA XII
TAVOLA DI DISTRIBUZIONE

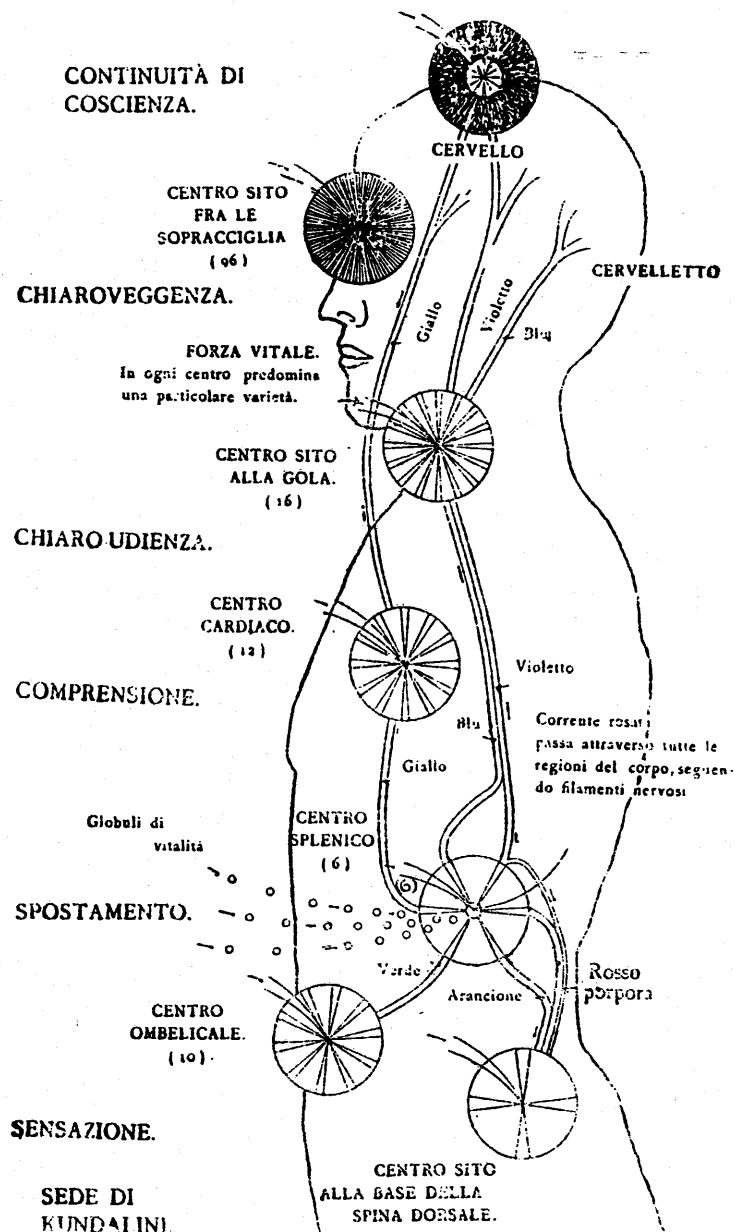


N.º	Posto	Razze	Aspetto	Vitalità Ricevuta	Vitalità Inviata
1	Base della spina dorsale	4	Arancione e rosso incandescente	Arancione e rosso proveniente dal centro splenico con un po' di porpora oscuro	—
2	Ombelico	10	Varietà di rosso con molto verde	Verde, dal centro splenico	—
3	Milza	6	Radiante	—	1) Blu-violetto alla gola 2) Giallo al cuore 3) Verde al plesso solare 4) Rosa al sistema nervoso 5) Arancione-rosso alla base della spina dorsale con porpora oscuro
4	Cuore	12	Oro incandescente	Giallo, dal centro splenico	Giallo, al sangue, al cervello ed al centro coronale
5	Gola	16	Argento brillante con molto blu	Violetto-blu, dal centro splenico	Blu scuro, al cervello inferiore ed a quello centrale. Violetto, al cervello superiore ed alla parte esterna del centro coronale
6	Fra le sopracciglia	96	Metà rosso con molto giallo Metà blu porpora	?	—
7	Coronale	12 960	Centro bianco brillante Parte esterna: piena di intensi e visibili effetti cromatici	Giallo, dal centro del cuore Violetto dal centro della gola	—
8 9 10	Non usati in «magia bianca»				—
1	In una persona sviluppata: Base della spina dorsale	4	Rosso arancione incandescente	Arancione e rosso dal centro splenico, con un po' di porpora oscuro	—

N.º	Regioni Vitalizzate	Funzione del Centro Astrale	Funzione del Centro Eterico
1	Organi sessuali Sangue per il calore del corpo	Sede di Kundalini Kundalini va successivamente a ciascun centro e lo vivifica	Sede di Kundalini Kundalini va successivamente a ciascun centro e lo vivifica
2	Plesso solare, fegato, reni, intestini e addome in generale	Tatto: sensibilità generale	Tatto: influenze astrali
3	—	Vitalizza il corpo astrale Potere di viaggiare coscientemente	Vitalizza il corpo fisico Memoria degli spostamenti astrali
4	Cuore	Comprensione delle vibrazioni astrali	Coscienza delle emozioni degli altri
5	—	Udito	Udito astrale ed eterico
6	—	Vista	Chiaroveggenza
7	—	Perfeziona e completa le facoltà	Amplificazione e continuità di coscienza
8 9 10	—	—	—
1	Arancione, attraverso la spina dorsale al cervello: diventa giallo e stimola l'intelletto. Rosso cupo, attraverso la spina dorsale al cervello: diventa rosato e stimola l'affettuosità. Rosso porpora, attraverso la spina dorsale al cervello: diventa violetto pallido e stimola la spiritualità.		—

DIAGRAMMA XIII

L'UOMO ED I SUOI CENTRI ETERICI

CENTRO DEL SOMMO
DELLA TESTA
(12/960)

CAPITOLO XIII

KUNDALINI

Come abbiamo già detto, Kundalini o Fuoco-serpentino è una delle forze emanate dal sole, del tutto separata e distinta da Fohat e da Prâna; allo stato delle nostre attuali cognizioni riteniamo ch'esso non possa essere commutato in alcuna di quelle altre due energie.

Kundalini ha ricevuto dei nomi diversi, come Fuoco-serpentino, Potenza ignea, Madre del Mondo. Effettivamente esso appare al chiaroveggente come un torrente di fuoco liquido che percorre il corpo; la sua traiettoria normale è un'elica simile alle spire di un serpente. « Madre del Mondo » è un nome ben appropriato, perchè per mezzo suo i nostri diversi veicoli possono essere vivificati.

Un antico simbolo della colonna vertebrale e di Kundalini è quello del tirso, bastone sormontato da una pigna. Nell'India ritroviamo lo stesso simbolo, ma il bastone è sostituito da un bambù a sette nodi, i quali naturalmente rappresentano i sette chakram, o centri di forza. In alcuni misteri modificati, al posto del tirso veniva adoperato un tubo di ferro che dicevasi contenesse del fuoco. Il palo, insegna usata dai barbieri in Inghilterra e negli Stati Uniti di America, è di origine indubbiamente antichissima; con le sue bande a spirale e la sua protuberanza terminale, ha un significato consimile, essendo il moderno barbiere discendente degli antichi chirurghi, i quali praticavano nello stesso tempo l'alchimia, che in origine era scienza spirituale più che materiale.

Kundalini esiste su tutti i piani che noi parzialmente conosciamo, e sembra che abbia sette strati o gradi di forza.

Il corpo astrale era in origine quasi una massa inerte, non possedendo che una molto vaga coscienza, senza alcuna definitiva capacità di azione e senza una precisa conoscenza del mondo circostante. Kundalini fu poi risvegliato al livello astrale, nel centro corrispondente alla base della spina dorsale. In seguito questa forza passò al secondo centro, vicino

all'ombelico, e lo vivificò, risvegliando così nel corpo astrale la facoltà di percepire le sensazioni, ma senza una definitiva comprensione.

Kundalini passò quindi successivamente al terzo centro (lo splenico), al quarto (il cardiaco), al quinto (quello della gola), al sesto (quello sito tra le sopracciglia), ed al settimo (sommità della testa), risvegliando in ciascuno le diverse facoltà descritte nei capitoli precedenti.

Il meccanismo per mezzo del quale veniamo a conoscenza di ciò che avviene nel piano astrale, è interessante e dovrebbe essere ben compreso dallo studioso. Nel corpo fisico noi abbiamo degli organi speciali, ciascuno situato in una particolare regione, come gli organi della vista, dell'udito, ecc.; ma nel corpo astrale vige un principio ben diverso, in quanto che non occorrono degli organi speciali per vedere, udire ecc.

La materia del corpo astrale è in continuo movimento; le sue particelle, scorrendo e turbando quasi come quelle dell'acqua bollente, passano successivamente attraverso ciascun centro di forza. Ognuno di questi centri conferisce alle particelle del corpo astrale la possibilità di rispondere ad un certo gruppo di vibrazioni, corrispondenti a quelle che nel mondo fisico vengono chiamate vibrazioni di luce, di suono, di calore, ecc. I centri astrali, quando sono vivificati ed in grado di funzionare, conferiscono questi diversi poteri a tutta la materia del corpo astrale, sicchè questo diviene capace di esercitare le proprie facoltà in ogni regione di sè stesso. E' per questo che un uomo il quale possa agire a mezzo del corpo astrale, può ben vedere gli oggetti che ha davanti, come quelli che gli stanno dietro, sopra o sotto. Per ciò i chakram, o centri, non possono essere considerati come organi di senso nel significato comune dalla parola, per quanto essi conferiscano al corpo astrale le facoltà sensorie.

Non basta il fatto che i centri astrali siano attivi perchè l'uomo possa trasmettere al corpo fisico la coscienza della loro attività: egli potrebbe anche ignorare del tutto, nella sua coscienza fisica, tale attività. La coscienza delle esperienze astrali può essere trasmessa al cervello fisico soltanto a mezzo dei corrispondenti centri eterici, i quali debbono essere anzitutto risvegliati ed attivati.

Questo risveglio si ottiene precisamente nello stesso modo che per il corpo astrale, e cioè col ridestare Kundalini, che giace sopito nella materia eterica, nel centro situato alla base della spina dorsale.

Questo risveglio si ottiene con uno sforzo di volontà risoluto e prolungato, con cui si rende attivo il centro della base della spina dorsale; ciò costituisce appunto il risveglio di Kundalini. Una volta risvegliato questo, mediante la sua irresistibile forza si vivificano successivamente tutti gli altri centri. L'effetto prodotto sui centri è quello di conferire alla coscienza fisica le facoltà risvegliate con lo sviluppo dei corrispondenti centri astrali.

Per ottenere questi risultati, occorre tuttavia che il fuoco-serpentino passi nei chakram, seguendo un certo ordine ed un certo modo, che varia a seconda dei diversi tipi umani. Gli occultisti che comprendono queste cose per intuizione, sono molto cauti nel dare indicazioni circa l'ordine con cui il fuoco-serpentino deve passare attraverso i centri. Ciò a motivo dei gravissimi pericoli, la cui gravità non va taciuta, che corrono le persone le quali deliberatamente o accidentalmente risvegliano Kundalini prima del suo tempo. Vengono fatte vive raccomandazioni per evitare ogni tentativo del genere, finchè non sia giunto il tempo maturo, a meno che non vi sia la guida di un Maestro o di un occultista molto esperto.

E' assolutamente necessario che l'uomo, prima del risveglio di Kundalini, abbia raggiunto un certo grado di purezza, ed occorre anche che la sua volontà sia abbastanza forte per dominare questa forza. Alcuni dei pericoli sono puramente fisici. L'attività disordinata del fuoco-serpentino cagiona spesso intensi dolori fisici, e può in breve distruggere i tessuti ed anche l'intero corpo fisico. Può anche arrecare lesioni permanenti ai corpi più sottili del fisico (astrale, mentale, ecc.).

Un effetto molto frequente del suo risveglio prematuro, è che esso affluisce verso le regioni inferiori del corpo anzichè verso quelle superiori, derivandone così un eccitamento delle passioni meno desiderabili, le quali possono essere intensificate a tal punto che l'uomo non può più resistervi. Nelle spire di questa forza egli viene a trovarsi senza aiuto, come un nuo-

tore fra le mascelle di un pescecane. Questi uomini diventano allora dei satiri, dei mostri di depravazione, essendo alla mercè di una forza sproporzionata alle facoltà di resistenza umana. Probabilmente essi acquisteranno dei poteri supernormali; ma con questi poteri potranno soltanto mettersi in contatto con esseri sub-umani, coi quali l'umanità non dovrebbe avere più alcun contatto, perchè per liberarsene poi potrebbe occorrere più di una incarnazione. Vi è una scuola di magia nera che volontariamente adopera questa forza nel modo suddetto, ma i seguaci della Buona Legge, o Magia Bianca, lasciano in disparte — nel modo più assoluto — i centri di forza inferiori usati da questa scuola.

Inoltre, lo sviluppo prematuro di Kundalini intensifica tutta la natura dell'uomo, raggiungendo più facilmente le qualità inferiori e malefiche anzichè quelle buone. Nel corpo mentale, per esempio, esso risveglia molto facilmente l'ambizione e la fa subito crescere in misura eccessiva; un grande sviluppo dell'intelligenza si accompagna spesso ad un orgoglio smodato e satanico. Questa forza di Kundalini non è una forza ordinaria, ma una qualche cosa d'irresistibile. Se un profano ha la sventura di risvegliarla, deve immediatamente consultare un competente. Secondo le parole del Hathayoga-prādīpika, « essa apporta agli yoga la liberazione ed agli sciocchi la schiavitù ».

Qualche volta il fuoco-serpentino si risveglia spontaneamente, e si prova allora una vaga sensazione di calore; sebbene raramente, esso può anche entrare in movimento da sè. In questo caso produrrà dei vivi dolori, perchè, non essendo preparati i canali per il suo passaggio, dovrà aprirsi la strada da sè bruciando una massa rilevante di scorie eteriche, il che naturalmente cagionerà all'uomo delle sofferenze. In tali casi la forza si precipita dal basso verso l'alto, nell'interno della spina dorsale, invece di seguire la via a spirale nella quale l'occultista ha l'abitudine di incanalare. Se possibile, conviene arrestare con uno sforzo di volontà questa marcia ascendente; ma se, com'è probabile, non vi si riesce, la corrente uscirà senza dubbio dalla testa e svanirà nell'atmosfera senz'arrecare altro fastidio che un leggero indebolimento o una perdita momentanea della coscienza. Tuttavia, i perico-

li veramente gravi sono dovuti non al flusso ascendente, ma a quello discendente.

Come abbiamo già brevemente esposto, la principale funzione di kundalini nello sviluppo occulto è quella di attraversare i centri di forza eterica e permettere ad essi, vivificandoli, di comunicare alla coscienza fisica le esperienze astrali. Così, per esempio, *la Voce del Silenzio* insegna che una simile vivificazione del centro situato fra le sopracciglia permette di sentire la voce del Maestro, vale a dire dell'Ego, o individualità superiore. La ragione è da ricercarsi nel fatto che il corpo pituitario in piena attività costituisce un legame perfetto fra la coscienza astrale e quella fisica.

In ogni incarnazione occorre nuovamente padroneggiare kundalini, perchè in ogni vita i veicoli sono nuovi; ma quando vi si è riusciti pienamente una prima volta, la ripetizione non presenta alcuna difficoltà.

La formazione del legame fra la coscienza fisica e quella dell'Ego trova la sua corrispondenza anche nei piani superiori. Ivi costituisce per l'Ego il collegamento con la Monade, ed a mezzo della Monade il collegamento colla coscienza del Logos.

Non sembra che l'età influisca sullo sviluppo dei chakram per mezzo di Kundalini; è però indispensabile una perfetta salute, perchè solo un corpo vigoroso può resistere ad una forte tensione.

CAPITOLO XIV

L'INVOLUCRO ATOMICO

(Diagramma XIV)

Come si è già visto, i chakram del corpo astrale e quelli del doppio eterico sono in strettissima connessione fra di loro, ma fra queste due categorie di centri esiste una trama o involucro che li interpenetra in modo non facile a descriversi, con una tessitura straordinariamente serrata; esso è

formato di un unico strato di atomi fisici, molto compressi ed impregnati di una particolare qualità di prâna. Siccome il prâna passa ordinariamente dall'astrale al fisico, esso può attraversare con tutta facilità il rivestimento atomico, ma questo oppone una barriera insormontabile ad ogni altra forza incapace d'impiegare la materia atomica dei due piani.

L'involucro costituisce perciò una protezione che la natura appresta per impedire l'aprirsi prematuro di comunicazioni fra il piano astrale e quello fisico.

Se non fosse per questa saggia disposizione, ogni sorta di avvenimenti astrali invaderebbe la coscienza fisica, il che potrebbe cagionare gravi inconvenienti alla maggior parte degli uomini.

Un'entità astrale potrebbe in ogni momento sprigionare delle energie, che una persona di sviluppo e di costituzione ordinaria non saprebbe fronteggiare e tenere in iscacco, data la propria debolezza. L'uomo resterebbe così esposto all'ossessione da parte di qualunque entità astrale che desiderasse prendere possesso del suo veicolo.

L'involucro atomico protettore costituisce un'efficace garanzia contro questi eventi indesiderabili. Nelle condizioni normali esso serve inoltre ad impedire che il ricordo preciso delle attività da noi svolte durante il sonno del corpo, passi alla coscienza del corpo fisico; il che spiega anche l'intervallo d'incoscienza che accompagna sempre la morte. Può capitare che al suo ritorno il corpo astrale riesca a lasciare una impressione momentanea sul doppio eterico, e quindi sul corpo denso, in modo che questo risvegliandosi conservi ancora un breve ma chiaro ricordo. In generale però il ricordo svanisce rapidamente, e più l'uomo si sforza di richiamarlo, meno vi riesce, giacchè ogni sforzo risveglia nel cervello fisico delle vibrazioni che tendono a vincere le vibrazioni astrali più sottili.

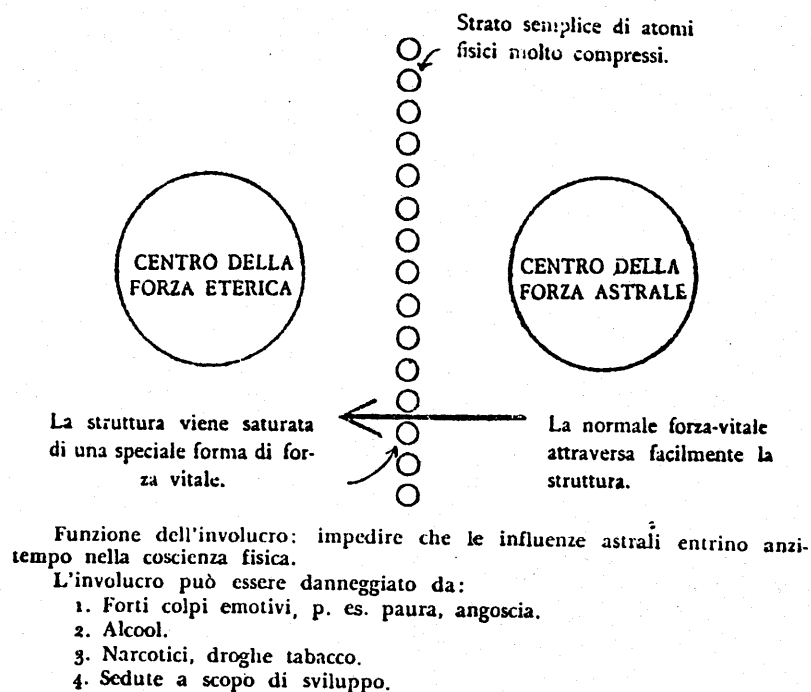
Da ciò risulta evidente che ogni lesione dell'involucro protettore costituisce un grave disastro. Le lesioni possono essere prodotte da cause differenti. Ogni emozione violenta o di cattiva natura, dando luogo ad una specie di esplosione nel corpo astrale, può produrre una lesione e lacerare il delicato

intreccio, portando l'individuo alla pazzia. Una forte paura o un accesso di collera possono produrre il medesimo effetto.

Le sedute « di sviluppo », come le chiamano gli spiritisti, possono ugualmente deteriorare la trama, e quindi aprire delle porte che la natura ha inteso lasciar chiuse.

Certe droghe e bevande, in particolar modo l'alcool e tutti i narcotici, compreso il tabacco, contengono una materia che disgregandosi si volatilizza, e di cui una parte passa dallo stato fisico a quello astrale. Gli studiosi di dietetica, specialmente quelli che hanno studiato gli effetti delle tossine, apprenderanno con interesse che anche il thé ed il caffè contengono questo genere di sostanza, ma in esigua quantità, in modo che bisognerebbe abusarne per moltissimo tempo prima

DIAGRAMMA XIV
L'INVOLUCRO ATOMICO



di avere il medesimo effetto. Quando ciò avviene, tali elementi si precipitano attraverso i chakram in direzione contraria a quella che dovrebbero prendere, e ripetendosi numerose volte tale inconveniente, essi finiscono col portare alla completa distruzione della trama delicata.

Il deterioramento o la distruzione possono prodursi in due modi diversi, a seconda della persona ed a seconda della proporzione degli elementi che costituiscono il corpo eterico ed il corpo astrale. Nel primo modo, l'afflusso della materia che si volatilizza brucia letteralmente la rete e sopprime così la barriera elevata dalla natura. Nel secondo modo, le sostanze volatilizzanti induriscono l'atomo, impacciandone e paralizzandone le pulsazioni, cosicchè esso non può più contenere quella speciale forma di prâna che lo unisce all'involucro. In tal modo la trama si ossifica, per così dire, e la trasmissione da un piano all'altro anzichè eccessiva, diventa del tutto insufficiente.

Queste due specie di lesioni sono facilmente riconoscibili. Con la prima si producono casi di delirium tremens, di ossessione e certe forme di alienazione mentale. Con la seconda, che è molto più frequente, si nota una specie d'indebolimento generale delle qualità e dei sentimenti superiori, il che fa diventare l'individuo materiale, brutale, animalesco e privo di ogni dominio sulla propria volontà. E' noto che le persone le quali fanno eccessivo uso di narcotici o di tabacco persistono spesso in quest'abitudine, anche quando sanno di arrecare dolore o disturbo ai vicini, tanto si sono attutite le loro suscettibilità.

Siccome la coscienza dell'uomo ordinario non sa servirsi della materia atomica, sia fisica che astrale, non esiste normalmente alcuna possibilità di comunicazione cosciente fra questi due piani. Tuttavia, man mano ch'egli purifica i suoi veicoli, si pone in grado di funzionare nella materia atomica, e può in seguito trasferire la sua coscienza in modo diretto da un livello atomico all'altro. In tal caso il tessuto atomico conserva al massimo grado la sua posizione e la sua attività, senza fare più ostacolo ad una comunicazione perfetta fra un piano e l'altro. Nel medesimo tempo esso continua ad adempiere la sua particolare funzione, che è quella d'impedire un

troppo stretto contatto fra i due sotto-piani inferiori, perchè ciò aprirebbe la via ad ogni sorta d'influenze indesiderabili.

In conclusione, non vi è che una regola da dare ai veri studiosi di occultismo: non forzare per nulla il regolare sviluppo delle facoltà psichiche ed attendere che queste si sviluppino spontaneamente, come senza dubbio faranno nel corso normale dell'evoluzione. Si otterranno così tutti i benefici, evitando i pericoli.

CAPITOLO XV

LA NASCITA

A questo punto riesce più agevole lo studio del doppio eterico relativamente alla nascita ed alla morte del corpo fisico.

Il lettore che ha studiato il meccanismo della reincarnazione, sa che per formare il corpo eterico agisce un fattore, il quale non esiste invece per la formazione del corpo astrale e del mentale. Infatti, il doppio eterico è formato anzitempo, per l'Ego che dovrà occuparlo, da un elementale il quale è costituito dalla forma-pensiero comune dei quattro Dévarajas; ognuno di questi governa uno dei quattro sotto-piani eterici della materia fisica. La prima cura di questo elementale costruttore è quella di formare lo stampo eterico in cui debbono entrare le particelle fisiche del nuovo corpo del fanciullo.

La forma ed il colore dell'elementale variano a seconda dei casi; essi esprimono esattamente la forma e la dimensione del corpo che dev'essere costruito. Vedendo questa specie di piccola bambola, dapprima intorno e poi nell'interno del corpo della madre, i chiarovveggenti talvolta lo hanno creduto, per errore, l'anima del fanciullo: ma in realtà esso è solo il modello del suo corpo fisico.

Dal momento in cui il feto, avendo riempito completamente lo stampo, è prossimo a nascere, comincia lo sviluppo di una nuova forma, la quale presenta la dimen-

sione, la forma e le caratteristiche che il corpo dovrà avere al momento in cui l'elementale lo lascerà, dopo aver adempiuto il suo compito. Dopo la dipartita dell'elementale, tutta l'ulteriore crescita del corpo è sotto il controllo dell'Ego stesso.

Sia prima che dopo la nascita, l'elementale adopera se stesso come stampo; i suoi colori rappresentano in gran parte le qualità che avrà il corpo da costruire; la sua forma è anche generalmente quella destinata al corpo. Compiuto il suo lavoro, l'energia che manteneva la coesione delle molecole si esaurisce, per cui l'elementale si disgrega.

Per determinare la qualità di materia eterica che farà parte della costituzione del corpo eterico, bisogna considerare due punti: anzitutto il tipo di materia dal punto di vista dei sette raggi (divisioni *verticali*); poi la qualità di materia dal punto di vista della sua finezza o grossolanità (divisioni *orizzontali*). Il primo tipo, quello del raggio, è determinato dall'atomo fisico permanentemente, nel quale sono impressi il tipo ed il sottotipo; il secondo viene determinato dal karma generato nel passato, poichè l'elementale costruttore è incaricato di produrre quel genere di corpo fisico appropriato ai bisogni dell'uomo. Insomma l'elementale rappresenta quella porzione di karma (*prârabda*) individuale che deve esprimersi nel corpo fisico. Dalla selezione che opera l'elementale costruttore, dipendono — per esempio — l'intelligenza naturale o la stupidità, la pacatezza d'animo o l'irritabilità, l'energia o l'indolenza, la sensibilità o l'inerzia del corpo. Le potenzialità ereditarie sono latenti nell'ovulo materno e nello spermatozoo paterno; tra esse l'elementale fa la sua cernita, a seconda dei bisogni.

Benchè sin dall'inizio l'elementale sia incaricato della costruzione del corpo, solo più tardi l'Ego entra in rapporti con la sua futura abitazione, e cioè poco prima della nascita fisica. Se le caratteristiche che l'elementale deve imprimere sono poco numerose, esso potrà ben presto ritirarsi, lasciando all'Ego il pieno possesso del corpo. Se invece gli occorresse molto tempo per sviluppare le limitazioni necessarie, allora l'ele-

mentale potrà mantenere la sua posizione sino al settimo anno del corpo fisico.

La materia eterica per il corpo del fanciullo viene presa dal corpo della madre; è quindi importante che questa assimili soltanto elementi purissimi. A meno che l'elementale non sia incaricato di ottenere uno speciale sviluppo nei lineamenti, come un'eccezionale bellezza o il contrario, il compito principale toccherà ai pensieri della madre ed alle forme-pensiero che fluttuano intorno.

Il nuovo corpo astrale viene presto messo in rapporto col doppio eterico, ed esercita grande influenza sulla sua formazione; a mezzo suo il corpo mentale agisce sul sistema nervoso.

CAPITOLO XVI

LA MORTE

Come abbiamo accennato, in certe condizioni il doppio eterico può essere separato dal corpo denso, restando però collegato ad esso mediante un filo o cordone di materia eterica. Al momento della morte il doppio si ritira definitivamente dal corpo denso; talvolta esso è visibile come una nube violacea, la quale — condensandosi gradatamente — presenta una forma che riproduce con precisione l'apparenza del morente con un filo lucente collegato al corpo denso. All'istante della morte questo filo o cordone magnetico si rompe.

Sopravvenendo la morte, l'involucro atomico, accompagnato dal prâna, si distacca dalla materia fisica densa e si ritira nel cuore, intorno all'atomo permanente. L'atomo permanente, l'involucro ed il prâna s'innalzano allora lungo il Soushoumna-nadi secondario, raggiungono il terzo ventricolo del cervello, poi il punto di congiunzione tra la sutura parietale e quella occipitale, ed infine abbandonano il corpo. L'involucro atomico continua ad avvolgere l'atomo permanente fisico nel corpo causale, in attesa del giorno in cui dovrà essere formato un nuovo corpo fisico.

Il ritiro del doppio eterico, seguito ben presto dal prâna, distrugge l'unità del corpo fisico, che resta come una massa di cellule indipendenti. La vita di queste ultime non subisce alcuna interruzione, come è dimostrato dal fatto ben noto che talvolta in un cadavere i peli continuano a crescere.

Da quando, ritirato il doppio eterico, il prâna cessa di circolare, le vite inferiori, e cioè le cellule, si emancipano e cominciano a disgregare il corpo, sino allora ben organizzato. Ne risulta che il corpo non è mai così vivo come dopo la morte, ma è vivo nelle sue unità, mentre è morto nella sua totalità; vivo nei singoli elementi, ma morto come organismo. Da ciò il detto di Eliphas Levi: « Il cadavere non si decomporrebbe se fosse morto; tutte le molecole che lo compongono sono vive e lottano per separarsi » (*Iside svelata*).

Quando il doppio lascia definitivamente il corpo denso, non si allontana troppo; generalmente resta fluttuante al di sopra di esso, e costituisce allora quel che si chiama lo spettro, apparendo talvolta alle persone a lui strettamente legate, come una vaga figura, appena cosciente e muta. Se non è disturbata da manifestazioni di dolore tumultuoso o da emozioni violente, il suo stato di coscienza è placido, quasi come un sogno.

Durante il ritiro del doppio e nei momenti che seguono, l'Ego passa rapidamente in rassegna l'insieme della scorsa esistenza; il più piccolo cantuccio della memoria mette fuori i suoi segreti, tutte le sue tavole, tutti gli avvenimenti. Durante pochi secondi l'Ego rivive tutta la sua esistenza, coi suoi successi ed insuccessi, coi suoi amori ed odi, e percepisce la tendenza che predomina nell'insieme; il pensiero predominante, affermandosi, determina la regione in cui sarà passata la maggior parte dell'esistenza postuma. Come dice il *Kaushitakopanishat*, il prâna all'ora della morte raccoglie tutto, e ritirandosi dal corpo trasmette ogni cosa a Colui che sa e che è ricettacolo di tutto.

A questo stadio succede generalmente una breve fase di piacevole incoscienza, dovuta al ritiro della materia eterica dal corpo fisico ed alla immersione nel corpo astrale: così l'uomo non può funzionare nè nel mondo fisico, nè in quello

astrale. Alcuni si liberano dall'involucro eterico in pochi istanti; altri riposano in esso per ore, per giorni, o anche per settimane; ma generalmente ciò avviene in poche ore.

Col tempo, i principi superiori si staccano poco a poco dal doppio, e questo diventa a sua volta un cadavere eterico che resta in prossimità del corpo denso: la loro disintegrazione è allora simultanea. Questi spettri eterici si vedono spesso nei cimiteri, talvolta come nuvole, tal'altra come luci color viola o bianco-azzurrognolo; essi presentano spesso un aspetto sgradevole, a causa del loro stato di decomposizione più o meno avanzato.

Uno dei grandi vantaggi della cremazione è dato dal fatto che la distruzione del corpo denso fisico toglie tutto in una volta al corpo eterico il suo centro di attrazione e ne assicura una rapida decomposizione.

Se un uomo è tanto insensato da aggrapparsi alla vita fisica ed anche al suo cadavere, la conservazione del cadavere, sia per seppellimento sia perchè imbalsamato, costituisce per lui una grande tentazione e facilita i suoi deplorabili intenti. La cremazione impedisce qualsiasi tentativo di anormale ricomposizione dei principi, sia pur parziale e temporanea. Inoltre, in certe forme ripugnanti di magia nera, fortunatamente rare almeno in occidente, si fa uso del corpo fisico in via di decomposizione; il corpo eterico di una persona morta può essere adoperato in infiniti modi. Tutte queste possibilità vengono evitate con la pratica igienica della cremazione. E' assolutamente impossibile che il defunto senta l'azione del fuoco sul corpo abbandonato, perchè — se la morte è effettiva — la materia astrale e quella eterica sono completamente staccate dal corpo fisico.

E' poi impossibile per un defunto reintegrare completamente il cadavere; tuttavia, se si tratta di una persona per la quale la vita puramente fisica costituisce tutto e che impazzisce all'idea di esserne completamente separata, i suoi frenetici sforzi per restare in contatto con l'esistenza fisica gli danno la possibilità d'impossessarsi della materia eterica del corpo abbandonato e di servirsene ancora. Ciò può cau-

sare gravissime sofferenze, completamente inutili e facili ad evitarsi mediante la cremazione.

Quanto alle persone che si aggrappano all'esistenza fisica, non potendo il corpo astrale separarsi interamente dal corpo eterico, esse si svegliano ancora avvolte di materia eterica; il loro stato è allora molto penoso, perchè a causa dell'involucro di materia eterica, sono escluse dal mondo astrale, e nello stesso tempo la perdita degli organi sensoriali fisici impedisce loro di ritrovare pienamente l'esistenza terrestre; conseguentemente esse errano solitarie, mute, terrorizzate, in una bruma spessa e lugubre, senza possibilità di relazione con alcuno dei due piani.

Col tempo, malgrado ogni sforzo, il guscio eterico si consuma, ma in generale non così presto da poter risparmiare dolorose sofferenze. Persone caritatevoli fra i trapassati, ed anche altre, si sforzano di assistere questi sventurati, ma raramente vi riescono.

Una persona che si trova in queste condizioni, può cercare di mettersi in rapporto col piano fisico servendosi di un medium, benchè generalmente gli «spiriti-guida» di questi vi si oppongano con ogni loro potere, sapendo che il medium incosciente, per lo più una fanciulla sensitiva, può venir presa, ma il tentativo riesce solo quando l'Ego della giovane ha perduto il controllo sui veicoli, per il fatto che essa si è abbandonata a pensieri o a passioni cattive. Talvolta ancora una anima umana errante in questo mondo incolore, può arrivare a ossessionare parzialmente un animale, generalmente preso fra i meno sviluppati — bovini, pecore o suini, — ma anche i gatti, i cani e le scimmie possono essere usati per tale scopo. Sembra che ciò costituisca nei tempi moderni, cioè nella Quinta Razza, la spaventevole esistenza dei vampiri, constatata fra le popolazioni della Quarta Razza. Associatosi con un animale, il defunto non può liberarsene se non a poco a poco, ed a mezzo di sforzi considerevoli e prolungati per molti giorni. Generalmente la liberazione avviene solo con la morte dell'animale, pur rimanendo ancora un legame astrale, da cui l'uomo dovrà liberarsi.

CAPITOLO XVII

GUARIGIONI

Abbiamo già visto che un uomo in buone condizioni di salute effonde continuamente dal suo corpo delle emanazioni vitali, le quali possono essere assorbite da altre persone, con vantaggio di queste ultime. Tali emanazioni possono guarire lievi malattie, o per lo meno favorirne la guarigione.

Come le correnti praniche possono essere sottoposte alla volontà, così è possibile all'uomo di indirizzare coscientemente i flussi di vitalità che sgorgano da lui, ed anche di aumentarli grandemente. Indirizzandoli verso un malato debole, siccome la milza di questi non funziona regolarmente, è ben possibile favorirne la guarigione, e la nuova vitalità trasmessagli dal guaritore mantiene in funzione il suo meccanismo fisico, finchè egli non sia sufficientemente ristabilito per poter assorbire il prâna di cui ha bisogno.

La guarigione di persone deboli da parte di persone vigorose può essere dunque determinata, in certi casi, dalla semplice vicinanza fisica; il fenomeno può avvenire in modo del tutto incosciente ed automatico, ma può anche essere aiutato ed accelerato, quasi illimitatamente, mediante uno sforzo cosciente. Spesso si può molto giovare col solo riversare sul paziente copiose correnti di vitalità, che vanno ad inondare l'organismo; l'operatore può anche indirizzarle verso determinate parti ammalate. Il semplice aumento della circolazione pranica è sufficiente per guarire molte malattie lievi. Tutte le malattie nervose denotano sempre uno squilibrio del doppio eterico, squilibrio che è anche causa di disturbi digestivi e d'insonnia. I mali di testa di solito sono causati da uno stato di congestione del sangue o del fluido vitale, detto alle volte magnetismo. Una forte corrente riversata dal guaritore sulla testa del sofferente, riesce a scacciare la materia congestionata, eliminando il dolore.

Questi metodi sono relativamente semplici e di facile applicazione; ma un guaritore abile, specialmente se chiarovigente, può enormemente accrescerne l'efficacia. Il metodo si può perfezionare formando una tavola mentale dell'organo malato, ed immaginandolo in condizioni sane: ciò richiede la conoscenza di certi elementi di anatomia e di psicologia. L'azione del pensiero modella la materia eterica nella forma voluta, aiutando così la natura a costruire nuovi tessuti molto più rapidamente di come avverrebbe in condizioni normali.

Un metodo ancora più efficace consiste nel creare l'organo con materia mentale, avvolgendolo poi di materia astrale; il modello viene quindi condensato con materia eterica, ed infine viene riempito di elementi gassosi, liquidi e solidi, utilizzando i materiali disponibili nel corpo e prendendo dal di fuori quelli che mancano.

Ecco un modo facile ed efficace per intraprendere il lavoro di guarigione magnetica: il paziente prende una posizione comoda, seduto o sdraiato, e gli si raccomanda di rilassarsi nel modo più completo possibile; è preferibile ch'egli si adagi in una poltrona con braccioli solidi e piatti; l'operatore si siede da un lato, sui braccioli, e viene così a trovarsi leggermente più in alto del paziente. Allora l'operatore comincia a fare dei passi con le mani sul corpo del malato o sulla regione che intende magnetizzare, e fa uno sforzo di volontà per richiamare dal paziente la materia eterica congestionata o alterata. Questi passi possono essere eseguiti senza toccare il soggetto, benchè riesca di aiuto posare dolcemente e leggermente la mano sulla pelle. Dopo ogni passo l'operatore deve aver cura di gettare da parte la materia eterica così estratta, senza di che egli stesso potrebbe assorbirne una parte e soffrire del male tolto al paziente. Ciò è stato spesso constatato; per esempio, un operatore dopo aver tolto ad un ammalato un dolore di dente o di gomito, non tarda a provare lo stesso dolore nella corrispondente parte del suo corpo. In certi casi, quando si sono fatte numerose pratiche curative, un operatore che trascuri di gettare la materia malata da lui estratta, può ammalarsi seriamente ed anche esporsi a sofferenze croniche.

A. P. Sinnett cita il caso interessante di una signora, che dopo essere stata guarita di reumatismo cronico, si stabilì in una regione dell'Europa, lontana da quella dove abitava il magnetizzatore. Quattro anni dopo l'operatore moriva, ed il vecchio dolore reumatico si manifestava di nuovo con la primitiva virulenza. In questo caso sembrerebbe che il magnetismo morboso tolto dal corpo del paziente dall'operatore, ma non distrutto, sia rimasto per parecchi anni in prossimità dell'aura dell'operatore, ed alla morte di questi sia ritornato al suo antico centro.

Generalmente basta scuotere con forza le mani verso il suolo, tenendole lontane dal corpo; il magnetismo può anche essere gettato in una bacinella d'acqua, avendo poi cura naturalmente di vuotarla. Dopo questa prima parte del trattamento, è utile lavarsi le mani prima di passare alla parte successiva, che è la più importante.

E' anche possibile, si dice, indirizzare il magnetismo malsano verso certe categorie di elementali, che lo utilizzeranno. La parabola biblica del gregge di porci potrebbe essere una descrizione allegorica del procedimento. Sembra preferibile procedere in questo modo, anzichè lasciare il magnetismo malsano presso l'aura del guaritore o di altre persone del vicinato.

Una leggera variante, particolarmente utile nel caso di congestione locale, consiste nel porre le mani ai lati della regione malata e nel far passare dalla mano destra verso la sinistra una corrente di magnetismo purificatore che espelle la materia congestionata.

Dopo questa preparazione, si passa a riversare sul paziente il nostro fluido magnetico ed il nostro prāna, facendo dei passi simili, i quali però questa volta vanno fatti con intensa volontà per infondere la propria forza nel paziente. Ciò può essere fatto — come prima — mediante lunghi passi sull'intero corpo, oppure mediante passi più corti su una parte determinata; si possono ancora usare le due mani, facendo passare la corrente dalla mano destra alla sinistra, attraverso la parte che dev'essere curata.

Lo studioso comprenderà facilmente quanto sia deside-

rabile che il guaritore sia in perfetta salute, altrimenti potrebbe trasmettere al paziente una parte del suo magnetismo malsano.

Occorre notare che nelle cure magnetiche i vestiti, specialmente quelli di seta, costituiscono un ostacolo per la corrente. Il paziente dovrebbe essere perciò, secondo le circostanze, vestito il meno possibile.

Il fatto che alcune forme di pazzia sono dovute a difetti del cervello eterico (come quando le sue molecole non corrispondono perfettamente a quelle più dense del corpo fisico, per cui sono incapaci di trasmettere le vibrazioni dai veicoli superiori), ci fa ritenere che tali casi si prestino alla cura magnetica.

Vi sono, ben inteso, altri modi di agire sul corpo eterico, perchè i corpi mentale, astrale e fisico sono così strettamente collegati fra loro, che uno di essi può molto bene agire sugli altri.

Generalmente parlando, si può dire che tutto ciò che favorisce la salute fisica reagisce utilmente anche sui veicoli superiori. Muscoli non esercitati, per esempio, non solo hanno tendenza a deteriorarsi, ma producono anche una congestione magnetica; ciò costituisce un punto debole nel doppio eterico, attraverso cui possono passare germi molesti, come quelli infettivi.

Allo stesso modo una cattiva salute mentale o astrale sarà con quasi certezza riflessa, presto o tardi, in malattia fisica. Una persona che sull'astrale è portata ad « agitarsi », e cioè a sprecare la sua energia in emozioni, preoccupazioni ed imbarazzi insignificanti, non soltanto rischia di turbare i corpi astrali di altre persone sensitive, ma spesso questa continua agitazione astrale reagisce a mezzo del corpo eterico sul corpo fisico, producendo ogni specie di malattie nervose.

Quasi tutti i disturbi nervosi, per esempio, hanno diretta causa in inutili preoccupazioni dannose, e sparirebbero presto se si potesse insegnare al paziente il modo di mantenere i suoi veicoli in condizioni di calma e di pace.

La cura magnetica si confonde quasi impercettibilmente col mesmerismo, che ora esamineremo.

CAPITOLO XVIII

IL MESMERISMO

Lo studioso dovrebbe ben comprendere la netta differenza ch'esiste tra l'ipnotismo ed il mesmerismo. Il primo, il cui nome deriva dalla parola greca *hupnos* (sonno), significa letteralmente arte di addormentare; di solito è determinato da una paralisi nervosa, in seguito ad un leggero sforzo che agisce sui nervi dell'occhio, o in altro modo; in sè stesso non costituisce uno stato dannoso, ma naturalmente può essere usato per fini buoni o cattivi; spesso rende il soggetto insensibile al dolore e può così procurare all'organismo un senso di riposo molto salutare. All'inizio è uno stato di suggestione: il suo principale risultato è quello di sottomettere più o meno il soggetto al dominio dell'operatore, il quale può imporre la sua volontà al paziente entro certi limiti, variabili secondo il temperamento ed il carattere del soggetto, il grado dell'ipnosi, la potenza e l'abilità dell'operatore.

Il mesmerismo è dato da un principio del tutto differente. La parola ha origine dal nome di Federico Mesmer (1734-1815), medico viennese, che verso la fine del secolo XVIII si accorse di poter guarire i malati mediante certe influenze che scaturivano dalla mano, e ch'egli nominò « magnetismo animale ». Il mesmerismo consiste essenzialmente nel fatto che l'operatore espelle verso l'esterno o spinge indietro il magnetismo o fluido vitale del paziente e lo sostituisce col proprio fluido. Ne deriva che il paziente perde ogni sensibilità nella regione del corpo dalla quale è stato espulso il fluido personale. Abbiamo già visto che per poter sentire è necessario che l'impressione dei contatti venga trasmessa ai centri astrali attraverso la materia del doppio eterico. Se si toglie la materia eterica, s'interrompe il legame fra il corpo denso fisico ed il corpo astrale, e quindi non vi può essere più alcuna sensazione cosciente.

Il ritiro del fluido vitale non esercita alcuna azione sulla circolazione del sangue, tanto che la regione interessata conserva il suo calore normale.

In un ammalato è dunque possibile espellere la materia eterica, per esempio dal braccio o dalla gamba, per cui si ha l'anestesia completa dell'arto. Essendo l'azione mesmerica puramente locale, il paziente conserva tutta l'abituale coscienza cerebrale: si verifica un'anestesia locale nel membro in questione, nient'altro che questo. Con tale anestesia mesmerica si sono eseguite delle operazioni di grande e piccola importanza. Forse la più conosciuta raccolta di tali operazioni si trova nel libro: *Mesmerismo in India*, pubblicato per la prima volta nel 1842 dal Dr. Esdaile. Verso la metà del secolo scorso un altro chirurgo il Dr. Elliotson, fece anche numerose operazioni a Londra usando l'anestesia mesmerica. A quell'epoca il cloroformio non era conosciuto ed ogni sala di operazione era una sala di tortura. Si troveranno interessanti relazioni sull'opera di questi due pionieri nel *The Rationale of Mesmerism* di A. P. Sinnett, lavoro che vivamente raccomandiamo agli studiosi.

Il trattamento mesmerico può essere spinto più oltre, sino ad espellere dal cervello il fluido magnetico del soggetto, sostituendolo con quello dell'operatore. In questo caso il soggetto perde completamente il controllo del corpo che passa all'operatore, e questi lo fa agire a sua volontà.

Una conseguenza interessante della sostituzione del fluido magnetico del soggetto con quello dell'operatore, è che uno stimolo provocato sull'operatore può ripercuotersi sul soggetto, o viceversa uno stimolo provocato sul soggetto può essere risentito dall'operatore.

Supponiamo per esempio che un braccio sia stato mesmerizzato; il fluido magnetico del soggetto è stato sostituito con quello dell'operatore. Se la mano di quest'ultimo viene punzecchiata, il soggetto può ricevere la sensazione, perchè l'etere nervoso dell'operatore è stato collegato col cervello del soggetto: questi per ciò, ricevendo il messaggio a mezzo dell'etere nervoso dell'operatore, ritiene ch'esso provenga dal proprio etere nervoso e quindi reagisce. Questo fenomeno è

abituamente detto « simpatia mesmerica »; la relativa letteratura ne cita numerosi casi.

Per magnetizzare non è indispensabile fare dei passi con le mani. Queste servono solo per concentrare il fluido, e forse anche per aiutare l'immaginazione dell'operatore, perchè tutto ciò che aiuta l'immaginazione rafforza anche la fiducia dalla quale dipende in gran parte l'azione della volontà. Un magnetizzatore abile può tuttavia agire senza fare alcun passo, ottenendo i risultati voluti soltanto col fissare il soggetto e mettendo in azione la propria volontà.

Sembra che il meccanismo eterico del corpo presenti due distinte divisioni, l'una incosciente collegata col gran simpatico, l'altra cosciente o volontaria, collegata col sistema cerebro-spinale; sembra anche che riesca possibile magnetizzare quest'ultimo, ma non il primo. Perciò un magnetizzatore non può, in generale, influenzare nel paziente le ordinarie funzioni vitali, come la respirazione o la circolazione del sangue.

Ecco perchè in Teosofia si afferma che nel corpo fisico il prâna esiste sotto due aspetti principali: nel doppio eterico è il prâna sorgente di energia, nel corpo denso è il prâna dell'automatismo.

Anche per le cure magnetiche è estremamente desiderabile che l'operatore goda buona salute fisica. Effettivamente il guaritore o magnetizzatore riversa nel paziente non soltanto il prâna, ma anche le sue emanazioni personali, per cui l'operatore può comunicargli un male fisico. Inoltre, siccome anche la materia astrale e quella mentale passano nel soggetto, gli possono essere trasmesse pure malattie morali e mentali.

Per analoghe ragioni, un magnetizzatore può, anche inconsapevolmente, acquistare grande influenza sul soggetto — più di quanto generalmente si creda. Ogni qualità di cuore o di mente posseduta dal magnetizzatore, viene molto facilmente trasmessa al soggetto: sono quindi evidenti i danni che possono derivarne.

Vi sarebbe molto da dire sul mesmerismo applicato esclusivamente per scopi curativi da persone che sanno quello

che fanno e che presumibilmente non abuseranno mai dei loro poteri: ma per altri scopi esso va decisamente sconsigliato.

Il mesmerismo ha un vantaggio di fronte alla guarigione mediante la volontà: quando le energie della volontà sono riversate nel corpo fisico, si corre rischio di riportare la malattia nei veicoli più sottili da cui proviene, impedendo in tal modo che i mali — i quali hanno la loro origine nel mentale e nell'emozionale — si esauriscano nel corpo fisico. Il mesmerismo curativo non presenta questo pericolo.

Troviamo un interessante esempio di guarigione magnetica o mesmerica nella cerimonia buddica detta Paritta o Pirit (letteralmente « benedizione »): i monaci, seduti in giro o intorno ad un quadrato, tengono fra le mani una corda come quelle usate per asciugare la biancheria, da cui si distaccano delle cordicelle che finiscono in un grande recipiente pieno d'acqua; gruppi di monaci recitano testi sacri senza interruzione per parecchi giorni, avendo chiaramente presente nella loro mente l'intenzione di benedire. L'acqua viene così fortemente magnetizzata, e viene poi distribuita al pubblico od al malato che tiene un filo collegato con la corda.

Notiamo brevemente che è possibile magnetizzare le piante e stimolarne lo sviluppo in modo specifico e preciso. Pochissimi lo fanno coscientemente, almeno in occidente, ma quanto abbiamo detto spiega probabilmente in parte il fatto che alcune persone hanno « la mano felice », nella coltura delle piante, dei fiori, ecc. La causa più comune di questi fenomeni è data dalla costituzione del corpo eterico e degli altri corpi, ed anche dall'affinità della persona con gli elementali; i più vicini a lui sono quelli il cui elemento predomina nei suoi veicoli.

Gli spiriti di natura, possedendo uno scarso senso di responsabilità e non avendo una volontà ben sviluppata, in generale possono essere facilmente dominati per mezzo del magnetismo e possono essere allora adoperati in molti modi per eseguire la volontà del *mag*; se si affidano compiti che non superano le loro facoltà, essi li eseguiranno fedelmente.

E' anche possibile magnetizzare persone morte di recente, le quali si aggirano intorno a noi, nei loro corpi astrali.

CAPITOLO XIX

GUSCI ED INVOLUCRI

In certe circostanze è utile formare un guscio o involucro di materia eterica, allo scopo di proteggere sè stessi o altri da influenze sgradevoli di diverso genere.

Una folla, per esempio, sprigiona quasi sempre magnetismo fisico che, se non è pericoloso, è per lo meno sgradevole per uno studioso di occultismo. Inoltre, certe persone prive di vitalità possiedono — generalmente a loro insaputa — la facoltà di sottrarre ai loro vicini le riserve di prâna. Se queste persone, simiglianti a vampiri, si limitassero ad assorbire le particelle eteriche inutilizzate, che vengono espulse dal corpo perchè superflue, non vi sarebbe alcun inconveniente; ma l'avidità con cui esse assorbono è spesso così intensa, che la circolazione del prâna nella vittima viene ad essere accelerata e le particelle rosa sono sottratte all'organismo prima ancora che il loro contenuto pranico sia stato utilizzato. Così un vampiro avido può in pochi minuti spossare completamente la sua vittima.

Il vampiro non profitta gran che della vitalità sottratta agli altri, perchè la sua costituzione fisica lo porta a dissiparla ancor prima di averla convenientemente assimilata. Una persona simile ha bisogno di un trattamento mesmerico, affinché le vengano somministrate delle quantità di prâna strettamente limitate, fino a quando il suo doppio eterico non abbia ripresa la propria elasticità, e non siano quindi cessate le sottrazioni a danno degli altri e le perdite. Le fughe di vitalità avvengono attraverso i pori di tutto il corpo, e non di una sola regione.

In certi casi anormali una entità estranea può tentare di prendere possesso e di ossessionare il corpo fisico di altri. Talvolta si può essere costretti a dormire, per esempio in un compartimento ferroviario, in prossimità fisica di persone appartenenti alla categoria dei vampiri, le cui emanazioni sono grossolane e sgradevoli; infine, lo studioso di occultismo

potrebbe aver bisogno di visitare dei luoghi in cui regna la malattia.

Certe persone sono sensibili a tal punto da riprodurre nel loro corpo i sintomi di debolezza o di malattia risentiti da altri; vi sono anche individui che soffrono molto per le continue e molteplici vibrazioni di una città rumorosa.

In tutti questi casi, un guscio eterico può essere vantaggiosamente utilizzato per proteggersi. Non bisogna dimenticare tuttavia che un guscio eterico, allo stesso modo che impedisce l'entrata, vieta altresì l'uscita, e per conseguenza le emanazioni eteriche della propria persona, alcune delle quali sono tossiche, restano chiuse nel guscio.

La formazione del guscio avviene con uno sforzo della volontà e dell'immaginazione. Vi si può pervenire in due modi: o densificando la periferia dell'aura eterica che riproduce — un po' ingrandita — la forma del corpo, o costituendo un guscio ovale di materia eterica presa dall'ambiente. Il secondo metodo è preferibile, benchè richieda uno sforzo di volontà molto più intenso ed una conoscenza più completa del modo con cui la volontà può modellare la materia fisica.

Gli studiosi che desiderano proteggere i loro corpi fisici durante il sonno per mezzo di un guscio eterico, debbono aver cura di formare questo con materia eterica e non con materia astrale. Si cita il caso di uno studioso che commise questo errore, col risultato che il corpo fisico rimase senza alcuna protezione, mentre il suo possessore si allontanava alla deriva racchiuso dentro un guscio astrale impenetrabile, il quale impediva assolutamente alla coscienza, ivi imprigionata, qualsiasi comunicazione con l'esterno.

La formazione di un guscio eterico prima di addormentarsi, può facilitare la trasmissione delle esperienze dell'Ego alla coscienza di veglia, in quanto impedisce ai pensieri, che sempre fluttuano nel mondo eterico ed incessantemente assalgono i nostri veicoli, di penetrare nel cervello eterico addormentato e di mescolarsi ai suoi pensieri.

La parte eterica del cervello, che è la parte dove la immaginazione creativa prende i suoi svaghi, compie una funzione attiva nei sogni, soprattutto in quelli che hanno origine da impressioni esterne, o da qualunque pressione interna dei

vasi cerebrali. I suoi sogni assumono generalmente un carattere drammatico, perchè essa mette in campo tutto ciò che ha accumulato nel cervello fisico; aggiusta, dissocia e ricombina questi elementi a sua fantasia, e forma così il mondo inferiore dei sogni.

Durante la veglia, il miglior sistema per restare al riparo da ogni contatto coi pensieri del mondo esterno è quello di mantenere il cervello costantemente occupato, perchè abbandonandolo all'ozio si apre una larga porta ad ondate di pensieri caotici. Durante il sonno la parte eterica del cervello si trova naturalmente più esposta alle correnti di pensieri esterni. I mezzi sopra indicati fanno sì che lo studioso eviti simili inconvenienti.

In certi casi non è necessario avviluppare l'intero corpo; basta costituire una piccola armatura locale per preservarsi da uno speciale contatto.

Vi sono persone sensibili che non possono scambiare una stretta di mano senza provare viva sofferenza. In tal caso con uno sforzo della volontà e dell'immaginazione, si può formare un temporaneo tegumento di materia eterica, il quale proteggerà la mano ed il braccio dall'entrata di particelle che abbiano una carica magnetica sgradevole.

Simili tegumenti possono proteggere dal fuoco; ma per far ciò occorre avere conoscenze molto più complete di magia pratica. Questi tegumenti di materia eterica, il cui strato più sottile si presta così bene alla manipolazione da diventare assolutamente impenetrabile al calore, possono essere distesi sulle mani e sui piedi, oppure sulle pietre scottanti o sulle altre sostanze adoperate nelle cerimonie ancora in uso in certe parti del mondo e nelle quali si suole camminare sul fuoco. Talvolta si assiste a questo fenomeno in certe sedute di spiritismo, nelle quali i partecipanti possono impunemente maneggiare dei carboni incandescenti.

Non occorre dire che i gusci ed i tegumenti di cui abbiamo sin qui parlato, essendo di natura puramente eterica, non valgono a proteggere dalle influenze astrali o mentali, dalle quali bisognerebbe proteggersi con tegumenti di materia speciale dei rispettivi piani; ma in questa parte del nostro lavoro non ce ne occupiamo.

CAPITOLO XX

LA MEDIANITA'

Un medium è una persona dall'organismo costituito in modo anormale, in cui il corpo eterico e quello denso possono separarsi facilmente. Il doppio eterico espulso fornisce in gran parte la base fisica alle «materializzazioni».

Le forme così materializzate generalmente non si allontanano molto dal medium, perchè la materia di cui sono costituite subisce una continua attrazione verso il corpo da cui proviene, cosicchè la forma, se resta troppo tempo lontana dal medium, si scompone e la materia di cui è costituita fa istantaneamente ritorno alla sua sorgente.

Le forme di tal genere possono resistere solo per qualche istante fra le intense vibrazioni di una luce viva.

Lo stato di medium è nell'insieme dannoso, e — per fortuna — relativamente raro: spesso determina tensioni ed alterazioni del sistema nervoso. Quando il doppio eterico viene espulso, esso in realtà si scinde in due parti, non potendo essere interamente separato dal corpo denso senza che ne derivi la morte, giacchè la forza vitale o prâna — per potervi circolare — ha bisogno della materia eterica. Questo parziale ritiro del doppio è sufficiente per far cadere il corpo denso in uno stato letargico, con le funzioni vitali quasi sospese; a questo stato dannoso succede, di solito, un fortissimo esaurimento (v. cap. I).

L'irreparabile perdita di vitalità, dovuta alla soppressione dei mezzi che permettono al prâna di circolare, spiega la debolezza del medium dopo una seduta, e spiega anche perchè tanti medium finiscono col diventare degli alcoolizzati, ricorrendo essi agli stimolanti per soddisfare l'imperioso bisogno di un sostegno, onde sopperire alla improvvisa perdita di forze.

William Crookes scrisse a pag. 41 delle sue *Ricerche*: «Dopo aver constatato il penoso stato di prostrazione nervosa

e corporale in cui alcune di queste esperienze hanno messo il Sig. Houme, dopo averlo visto abbattuto sul pavimento, quasi svenuto, pallido e muto, come dubitare che quest'azione della forza psichica sia accompagnata da una corrispondente dispersione di forza vitale? ».

La condizione sopra descritta rassomiglia allo choc che segue ad un'operazione chirurgica.

Nelle sedute spiritiche il chiaroveggente vede che il doppio eterico generalmente sfugge dal lato sinistro del medium, ma talvolta anche da tutta la superficie del corpo, ed è questo doppio che spesso costituisce « lo spirito materializzato », che modella facilmente ed in modi diversi i pensieri dei presenti: la sua forza e la sua vitalità aumentano quando il medium cade in trance profonda. Questo di solito avviene senza alcuno sforzo cosciente da parte degli assistenti, ma può anche ottenersi volontariamente. Così P. H. Blavatsky riferisce che durante i notevoli fenomeni ottenuti in casa Eddy, essa metodicamente modellava la forma « spirito », che appariva sotto diverse somiglianze, come era vista dagli assistenti.

La materia eterica modellata in « forme-spiriti » di questo genere, benchè invisibile per la vista ordinaria, può tuttavia impressionare una lastra fotografica, perchè questa è sensibile a certe lunghezze di onde luminose che l'occhio umano non percepisce. Ecco la spiegazione dei molti casi registrati in cui delle « forme-spiriti » sono apparse sulla negativa di un comune ritratto fotografico.

Nel corso delle sedute avviene spesso che, oltre alla materia eterica sottratta al doppio eterico del medium, vi è pure una certa quantità di materia eterica presa dai corpi degli assistenti; ciò spiega la stanchezza spesso risentita da coloro che frequentano queste sedute.

Perchè una gran quantità di materia possa essere sottratta al corpo fisico senza danno mortale, occorre uno stato di assoluta passività. Il medium in generale resta ben cosciente sul fondo, ma il minimo tentativo da parte sua di affermare l'individualità o di pensare in modo razionale, indebolisce immediatamente la forma materializzata o la riporta nella « cabina ». Uno choc o turbamento improvviso, ogni tenta-

tivo di afferrare la « forma-spirito », sono estremamente dannosi per il medium e possono anche causarne la morte.

Avviene spesso che dal corpo del medium sia sottratta, oltre la materia eterica, anche una certa quantità di materia fisica, principalmente gasosa e liquida. Si citano dei casi in cui durante la materializzazione il corpo del medium visibilmente si rimpiccioliva, assumendo un aspetto accartocciato e raggrinzito, singolarmente macabro e sgradevole a vedersi. Posto su una bilancia, il corpo poteva arrivare a circa 20 chili, mentre il peso della forma materializzata presentava un aumento almeno eguale a questa diminuzione del peso del medium, talvolta anche superiore, senza dubbio perchè una certa quantità di materia densa era stata presa dai corpi degli assistenti. In un caso ben noto una forma materializzata trasportò il corpo diminuito del medium Eglinton.

Per una entità astrale che voglia « manifestarsi », o produrre un fenomeno qualunque sul piano fisico, il medium serve per fornire la materia eterica indispensabile; questa funziona come intermediario per portare le forze astrali nella materia fisica.

Qualche cosa di analogo avviene quando un beone morto frequenta un'osteria e si avvolge di un velo di materia eterica per assorbire l'odore dell'alcool, di cui ha tanto bisogno. Incapace di sentire l'alcool come lo sentiamo noi, egli spinge gli altri ad inebriarsi per poter entrare parzialmente nei loro corpi fisici, ossessionarli e così godere direttamente, ancora una volta, il gusto e le altre sensazioni di cui sente un ardente desiderio.

Qualche volta la materia presa dal medium è appena sufficiente per formare una mano eterica, o anche soltanto delle dita che reggano una matita per scrivere o per battere dei « colpi » rovesciare o spostare oggetti, e così via. In generale la materia eterica, come pure la materia fisica densa, vengono sottratte al medium ed utilizzate per coprire una forma astrale, di quel tanto che occorra per renderla visibile agli astanti, pur non essendo quella solida, ma simile ad una sottile nebulosa.

Le stoffe « spirito », però, frequentemente viste nelle sedute, sono spesso costituite col vestiario del medium o di uno

dei presenti. Il tessuto può essere assai ruvido o estremamente fine, anche più fine di qualsiasi prodotto dei telai orientali. Alle volte questi drappi possono essere rimossi dalla sala, e durano anche degli anni, ma talvolta spariscono in un'ora o poco più, ed anche in qualche minuto.

E' indiscutibile che, salvo casi rarissimi e prendendosi tutte le possibili precauzioni, le pratiche di medianità riescono dannose ed estremamente nocive. Ciò nonostante, dobbiamo riconoscere che con le pratiche medianiche una folla di persone ha appreso a conoscere ed a credere alla realtà del mondo invisibile ed alla continuità della vita dopo la morte. D'altra parte, si può obiettare che questa conoscenza e questa fede si sarebbero potute acquistare con altri mezzi, meno nocivi.

Mai un occultista provetto, appartenente ad una scuola di « magia bianca », agirebbe sul doppio eterico di alcuna persona per ottenere una materializzazione, come pure non turberebbe mai il proprio doppio per rendersi visibile a distanza; egli si limiterebbe a raccogliere ed a condensare intorno al suo corpo astrale una certa quantità di etere dell'ambiente, sufficiente per formare la materializzazione, e poi con uno sforzo di volontà le darebbe una determinata forma, per la durata che gli occorresse.

La maggior parte degli « spiriti-guida » sono consapevoli dei danni a cui si espongono i loro medium, e non tralasciano alcuna possibile precauzione per proteggerli. Gli « spiriti » stessi hanno talvolta da soffrire quando, per esempio, una forma materializzata viene colpita o ferita, a causa della stretta associazione che si stabilisce fra la materia eterica della forma materializzata e la materia astrale appartenente allo « spirito ».

E' vero che nessun'arma fisica può colpire un corpo astrale, ma una lesione della forma materializzata può essere trasmessa al corpo astrale col fenomeno detto « ripercussione ».

Siccome durante una materializzazione le particelle di materia sono prese da tutti i presenti oltre che dal medium, esse possono trovarsi molto mescolate, e conseguentemente qualità indesiderabili o vizi esistenti in uno dei presenti possono reagire sugli altri, e specialmente sul medium, che fra

tutti è il più vulnerabile e con quasi certezza il più sensitivo. Sembra che la nicotina e l'intossicazione alcoolica determinino maggiormente questi penosi effetti.

I medium di bassa categoria attirano inevitabilmente entità astrali molto indesiderabili, le quali possono rafforzare la propria vitalità a spese del medium e degli assistenti. Un simile « fantasma » può anche attaccarsi nel circolo ad ogni persona poco sviluppata, con risultati molto deplorabili.

Si citano dei casi in cui un'entità, incarnata o no, si è impossessata del corpo di una persona addormentata e se ne è servita per scopi personali, probabilmente in modo sonnambolico: questo genere di aggressione riesce più facilmente con una persona avente qualità medianiche.

CAPITOLO XXI

IL LAVORO DEL DR. WALTER J. KILNER

Nel lavoro intitolato *L'atmosfera umana* (1911), il Dr. W. J. Kilner espose le ricerche da lui fatte sull'aura umana, mediante schermi colorati. I principi generali e le scoperte del Dr. Kilner sono riassunti in questo capitolo: per maggiori dettagli, specialmente sul modo di usare gli schermi, rinviando il lettore al lavoro in questione.

E' interessante notare che il Dr. Kilner dichiara recisamente di non possedere alcun potere di chiaroveggenza e di non avere neppure letto nulla sull'argomento dell'aura, prima di aver esaminati più di sessanta malati. Egli sostiene che i suoi metodi sono puramente fisici e che possono essere applicati con successo da chiunque voglia occuparsene.

Gli schermi sono cellule di vetro sottili e piatte, contenenti colori di dicianine sciolti nell'alcool. Diversi colori sono usati a seconda dello scopo che si vuol raggiungere, come il carminio cupo o chiaro, il turchino, il verde ed il giallo.

L'operatore guarda la luce per mezzo minuto o poco più, attraverso uno schermo oscuro, indi guarda il paziente attraverso uno schermo chiaro, ed arriva così a percepire l'aura.

L'uso degli schermi sembra agire sulla vista dapprima in maniera temporanea, poi permanente, così che l'operatore finisce col percepire l'aura anche senza schermo. Si consiglia pertanto di usarli con molta prudenza, perchè gli occhi finiscono col soffrirne.

Occorre servirsi di una luce attenuata, diffusa, proveniente da un solo punto, situato preferibilmente dietro l'osservatore; essa basta di solito per far vedere distintamente il corpo. Un fondo tutto nero è generalmente necessario, benchè per certe osservazioni ne occorra uno bianco. La persona in osservazione dev'essere posta a circa trenta centimetri dallo sfondo, per evitare ombre ed altre illusioni ottiche.

Indipendentemente dagli schermi colorati, per studiare l'aura il Dr. Kilner ha usato un altro metodo ingegnoso, da lui detto il metodo dei colori complementari. Su una striscia colorata, di cinque centimetri per due, molto ben illuminata, l'osservatore fissa i suoi occhi per almeno trenta secondi o al più sessanta; ciò ha l'effetto di affaticare l'occhio, ma nello stesso tempo gli occhi diventano eccezionalmente sensibili alla percezione degli altri colori. Quando poi gli occhi sono riportati sul paziente, appare una cinta o striscia di colore complementare con la stessa grandezza e forma della striscia originale; questo « spettacolo » dura qualche tempo. Nella pratica si troverà poi che i cambiamenti di colore nell'aura hanno l'effetto di cambiare l'aspetto della striscia di colore complementare. Con questi mezzi, usati ripetute volte, si riesce a verificare molti fatti riferentesi all'aura, che con i soli schermi sfuggirebbero all'osservazione. Ecco i colori usati dal Dr. Kilner:

1. Giallo di Gamboge; complementare blu di Prussia.
2. Blu di Anversa; complementare giallo di Gamboge.
3. Carminio; complementare verde smeraldo trasparente.
4. Verde smeraldo; complementare carminio.

L'osservazione rivela che l'aura presenta tre parti distinte, dette dal Dr. Kilner:

1. Il doppio eterico.
2. L'aura interna.
3. L'aura esterna.

Il doppio eterico, visto attraverso gli schermi, ha l'apparenza di una fascia oscura in contatto immediato col corpo, di cui riproduce esattamente i contorni; la larghezza è ovunque uniforme, ed in generale varia da uno a cinque millimetri, varia di misura a seconda le persone, ed anche nella stessa persona col modificarsi delle sue condizioni; è completamente trasparente e chiaramente striato, con linee delicatissime di un bel color rosa, che sembrano colorire l'intervallo fra le varie striature. Il color rosa contiene certamente più turchino di quanto ne contenga il carminio. Sembra probabile che anche le linee abbiano luce propria. Sinora non si è notato nel doppio eterico alcun attributo o modificazione che possa aiutare la diagnosi.

L'aura interna comincia dal limite esterno del doppio eterico, benchè sembra spesso toccare il corpo stesso. Generalmente presenta una larghezza costante da 4 a 8 centimetri, talvolta più stretta lungo gli arti, e segue il contorno del corpo. E' relativamente più larga nei fanciulli che negli adulti. Ha una struttura granulosa; i granuli sono eccessivamente fini, e per la loro disposizione assumono un'apparenza striata. Le strie sono parallele l'una all'altra: ad angolo retto rispetto al corpo ed in fasci più lunghi al centro, più corti all'esterno, col bordo arrotondato. I fasci sono agglomerati, dando al contorno dell'aura un aspetto scannellato. Nessun colore è stato osservato nelle strie. In caso di malattia esse sono meno apparenti. L'aura interna è la parte più densa dell'aura propriamente detta; nelle persone dotate di buona salute, è generalmente più marcata e più larga.

L'aura esterna comincia dal limite dell'aura interna, e contrariamente a quanto avviene per quest'ultima, la sua grandezza varia notevolmente. Intorno alla testa sorpassa, in generale, di 4 centimetri il piano delle spalle; sui lati e dietro il tronco la sua larghezza è di circa 8 o 10 centimetri, un po' meno davanti al corpo, e segue da vicino i contorni di quest'ultimo; talvolta è un po' più stretta lungo le membra. Intorno alle braccia è la stessa che intorno alle gambe, ma generalmente più larga intorno alle mani, e spesso supera di molto l'estremità delle dita. Il contorno non è del tutto nitido, ma sfuma nello spazio gradualmente. L'aura esterna

sembra amorfa e non luminosa. La sua parte interna presenta dei granuli più grandi di quelli delle parti esterne, e le diverse grandezze si fondono gradatamente, in modo impercettibile, le une nelle altre.

Sino all'età di 12 o 13 anni le aure dei fanciulli dei due sessi appaiono simili, ma l'aura femminile è generalmente di natura più fine di quella mascolina. Dall'adolescenza in poi le aure maschili e femminili diventano distinte, in entrambe però si avvertono notevoli peculiarità individuali. L'aura femminile è generalmente molto più larga sui lati del corpo; la massima larghezza si trova alla vita, ed è anche più larga di dietro che davanti; la parte più larga si trova in prossimità dei reni, dove spesso forma una convessità.

Il Dr. Kilner ritiene che la forma che più si avvicina a quella dell'uomo sia la più perfetta; le deviazioni sono dovute ad uno sviluppo insufficiente. La finezza e la trasparenza possono essere considerate come caratteristiche di un tipo superiore di aura.

I fanciulli hanno delle aure la cui larghezza, proporzionalmente alla loro altezza, è più considerevole che presso gli adulti.

Inoltre i fanciulli, specialmente i maschi, hanno un'aura interna quasi così larga come l'aura esterna, in modo che può esservi qualche difficoltà nel distinguerle.

Le persone intellettuali hanno in generale aure più grandi di quelle delle persone d'intelletto limitato; ciò si nota specialmente intorno alla testa. Quanto più l'aura è grigia, tanto più l'individuo è ottuso o di mentalità debole.

Talvolta si nota una nube leggerissima, che supera di molto l'aura esterna; è stata notata soltanto nelle persone la cui aura sia eccezionalmente estesa, e sembra probabile che questa sia la continuazione dell'aura esterna. Il Dr. Kilner la chiama l'aura ultra-esterna.

Sono state osservate delle placche, dei raggi, delle correnti luminose emanate da diverse parti del corpo; talvolta appaiono e svaniscono rapidamente, tal'altra persistono. Le placche non sembrano mai colorate; i raggi invece sono generalmente incolori, ma talvolta sono tinti di colori diversi. In

questo caso l'aura diventa di solito più densa. Ne esistono tre varietà.

Prima varietà: raggi o placche più chiare dell'aura circostante, sono interamente separati dal corpo, ma vicinissimi; appaiono nell'aura e sono da questa avviluppati. Nella loro forma più comune sono allungati; gli assi lunghi sono paralleli al corpo. I loro lati sono generalmente netti e coincidono esattamente col bordo dell'aura interna, ma le estremità, abitualmente contratte e meno luminose, si confondono spesso con l'aura vicina.

Entro il raggio l'aura interna generalmente — ma non sempre — perde il suo aspetto striato e diventa granulosa. Più il raggio è persistente, più i granuli diventano grossolani.

Seconda varietà: raggi che emanati da una parte del corpo si dirigono verso un'altra parte vicina. Questi raggi sono generalmente i più brillanti. Si può vederli mentre vanno, per esempio, dal corpo ad un braccio, o — se il braccio è piegato — dall'ascella al polso.

Se l'osservatore pone la mano presso il paziente, le aure delle due persone diventano quasi sempre più vive localmente, e ben presto si forma un raggio completo fra la mano e la parte più vicina dell'aura del paziente. I raggi di tal genere si formano più facilmente fra due punti che fra due superfici.

In un caso particolare fu constatato che il raggio, andando dalla mano di una persona alla mano di un'altra, era di un giallo vivo, e diventava poi di colore rubino liquido.

Terza varietà: raggi proiettati nello spazio, normalmente alla superficie del corpo, più vivi dell'aura esterna, che vanno sino all'estremità di questa o anche più lontano; i loro bordi sono generalmente, ma non sempre, paralleli e raramente sono a ventaglio; le estremità diventano aguzze e poi svaniscono, sopra tutto quando escono dalla estremità delle dita.

I raggi osservati sono invariabilmente rettilinei. La loro direzione normale è perpendicolare al corpo, ma possono prendere qualsiasi altra direzione, come per esempio quando vanno dalla punta delle dita di una persona a quelle di una altra.

Oltre il colore ordinario blu-grigio, è stato constatato che in questi raggi vi è anche del rosso e del giallo. Il fatto che la struttura dei raggi rassomiglia a quella dell'aura interna e che non si è mai vista diminuire la densità nè lo splendore della vicina aura esterna, autorizza a concludere che i raggi e l'aura interna hanno comune origine dal corpo, e che per conseguenza un raggio non è che il prolungamento di un fascio di strie dell'aura interna.

Il Dr. Kilner ha pure constatato che in condizioni simili, ma più difficilmente, egli poteva percepire una nebbia o aura bluastra che avvolgeva le calamite, specialmente i poli; un'aura gialla intorno ad un cristallo di nitrato di uranio; un'aura bluastra intorno ai poli di cellule galvaniche, intorno ad un qualsiasi conduttore collegato ai poli, infine nello spazio compreso fra due fili riuniti ciascuno ad un polo e nello stesso tempo collegati l'uno all'altro.

Dai seguenti fatti: 1°) l'aura interna presenta un'organizzazione striata, mentre l'aura esterna è del tutto nebulosa; 2°) l'aura interna è nettamente delimitata, mentre l'aura esterna è molto vaga; 3°) il bordo esterno dell'aura interna è intagliato, senza alcuna corrispondenza col bordo dell'aura esterna; 4°) i raggi procedono dall'aura interna, e non si è mai constatato ch'essi procedano dall'aura esterna, nè che passino attraverso l'aura interna — il Dr. Kilner trae le seguenti conclusioni: 1°) l'aura esterna probabilmente non deriva dall'aura interna; 2°) le due aure probabilmente non sono della stessa forza.

Il Dr. Kilner distingue dunque: 1°) la forza aurica n. 1 (per maggior brevità F.A.1.) che fa nascere l'aura interna; 2°) la forza aurica n. 2 (F.A.2.) che produce l'aura esterna. F.A.1. sembra agire con estrema energia in una regione delimitata. Un aumento locale di questa forza consente di proiettare coscientemente dei raggi, mediante uno sforzo di volontà.

F.A.2. è più mobile ed il suo campo di azione è più vasto di quello di F.A.1.; sembra del tutto indipendente dalla volontà.

I diversi stati di salute, generali o locali, agiscono su queste forze, ed attraverso queste sulle aure, ma non necessaria-

mente allo stesso modo sull'aura interna e su quella esterna.

Un disturbo locale può far scomparire tutte le strie dell'aura interna, che allora diventa più opaca, più densa e cambia colore; può anche presentare delle rigature grossolane, molto differenti dalle strie fini che caratterizzano lo stato di salute normale; infine, può formare uno spazio privo di aura interna.

Un malessere diffuso in gran parte del corpo può rendere l'aura interna più stretta da un lato del corpo che dall'altro; nello stesso tempo il tessuto dell'aura interna, e spesso anche il suo colore, si trovano modificati.

Le variazioni dell'aura esterna, dovute a F.A.2., sono minori di quelle dell'aura interna. La larghezza può diminuire, ma mai scomparire del tutto; anche il colore può cambiare. Un cambiamento subito da una gran parte del corpo può interamente modificare la forma dell'aura esterna. Questa può diventare più stretta senza che l'aura interna ne sia impressionata, ma se l'aura interna si restringe, lo stesso avviene per l'aura esterna.

I cambiamenti delle aure possono essere determinati da malattie. Nell'isterismo l'aura esterna è più larga ai lati del tronco; la sua larghezza si restringe molto presso il pube, e nella regione lombare presenta una sporgenza.

Nell'epilessia uno dei lati, tanto dell'aura interna che di quella esterna, è generalmente contratto per tutta la sua lunghezza; l'aura interna diventa più opaca, la composizione più grossolana e le strie diminuiscono e scompaiono. Il colore è generalmente grigio.

Una contrazione dell'aura interna denota sempre una grave malattia. Talvolta si osserva nell'aura una vera rottura.

L'aura interna non cambia troppo di forma nè di grandezza; la sua tessitura al contrario cambia notevolmente. La aura esterna varia più sovente ed in modo più marcato nella forma e nella grandezza, ma quasi in misura impercettibile nella sua tessitura.

In caso di malattia il primo sintomo morboso è la diminuzione o la scomparsa completa delle strie; inoltre i granuli diventano più grossolani, perchè i granuli più piccoli si agglomerano.

Ogni disordine dell'aura interna è accompagnato da un corrispondente disordine dell'aura esterna.

La preparazione degli occhi mediante gli schermi rende difficile l'esatta misura delle variazioni di colore nell'aura. Sembra che la gamma di toni vada dal blu al grigio, e che il colore dipenda più dal temperamento e dalle facoltà mentali, che dalle alterazioni della salute fisica. Quanto maggiore è l'energia mentale, tanto più l'aura diventa turchina; la mancanza di energia mentale si riflette nell'aura col grigio.

Certe esperienze fatte dal Dr. Kilner hanno dimostrato non soltanto che i raggi potevano essere emessi — con uno sforzo di volontà — da diverse regioni del corpo, ma anche che uno sforzo di volontà poteva far variare il colore di un raggio o di una parte dell'aura. Il rosso, il giallo ed il blu vengono prodotti in questo modo; il blu è il più facile ed il giallo il più difficile a prodursi.

Un attento studio dei risultati ottenuti dal Dr. Kilner, rivela ch'essi concordano molto esattamente coi risultati ottenuti dai chiaroveggenti. Sembra però che sotto certi riguardi il Dr. Kilner abbia studiato più minuziosamente la struttura dell'aura ed i suoi aspetti sulle malattie.

Ciò che il Dr. Kilner chiama il doppio eterico è probabilmente identico a ciò che i chiaroveggenti descrivono con lo stesso nome. Le strie dell'aura interna del Dr. Kilner sono manifestazioni identiche all'aura di salute (v. cap. 4°). Ciò che il Dr. Kilner chiama aura esterna, è formata — riteniamo noi — da particelle eteriche private del loro prâna ed anche da altra materia eterica espulsa dal corpo (v. cap. XI). Lo studioso farà bene a confrontare i progressi delle aure esposti nel libro del Dr. Kilner, con la tavola XXIV dell'aura di salute nella pubblicazione *L'uomo visibile ed invisibile*.

E' legittimo credere che, se i metodi del Dr. Kilner si perfezionassero, si riuscirebbe a percepire fisicamente: 1°) i chakram eterici; 2°) il modo con cui il prâna penetra nel corpo e vi circola; 3°) la natura e la struttura del doppio eterico del corpo. Il Dr. Kilner ha notato la difficoltà di percepire l'aura con uno sfondo di muscoli; probabilmente si otterrebbe uno sfondo più adatto colorando in qualche modo la pelle della persona osservata.

Il Dr. Kilner aggiunge che il solo scopo delle sue ricerche fu quello di utilizzare l'aura come mezzo per la diagnosi. E' dunque assai probabile che ulteriori investigazioni rivelerebbero altre proprietà dell'aura, le quali — anche se fossero prive di utilità diagnostica — riuscirebbero sempre di grande interesse scientifico.

I fatti osservati (1° una cattiva salute turba l'aura; 2° la materia eterica di aure vicine si riunisce e forma dei raggi; 3° questi raggi possono essere formati e diretti con uno sforzo di volontà; 4° dalla volontà dipende anche il colore dei raggi) — sembra che abbiano molta attinenza con la questione delle guarigioni magnetiche o mesmeriche. Speriamo che qualche investigatore intraprenda lo studio di questo importante ed avvincente argomento, con lo scrupolo che caratterizza le ricerche del Dr. Kilner.

CAPITOLO XXII

LE FACOLTA' ETERICHE

Le facoltà eteriche sono un'espressione dei sensi fisici ordinari, e chi le possiede può percepire «vibrazioni» relative alla parte eterica del piano fisico. Queste impressioni sono ricevute dalla retina dell'occhio, del quale però viene adoperata la parte eterica.

In certi casi anormali altre regioni del corpo eterico possono rispondere alle vibrazioni eteriche così facilmente come l'occhio, ed anche di più. Ciò è dovuto in generale ad un parziale sviluppo del corpo astrale, poichè le superfici sensibili del doppio eterico corrispondono quasi sempre ai chakram astrali.

Esistono due specie di chiaroveggenza: la inferiore e la superiore. La inferiore si manifesta sporadicamente nelle popolazioni poco sviluppate, quali gl'indigeni dell'Africa centrale; è una specie di sensazione grossolana, appartenente all'insieme del corpo eterico, piuttosto che una vera per-

cezione sensoria comunicata attraverso un organo specializzato, e sfugge quasi completamente al controllo dell'uomo. Essendo il doppio eterico in stretta connessione col sistema nervoso, ogni azione esercitata sull'uno reagisce prestissimo sull'altro. Nella chiaroveggenza inferiore un turbamento del doppio eterico si ripercuote quasi esclusivamente sul sistema simpatico.

Nelle razze più sviluppate la vaga sensibilità generalmente sparisce a misura che le facoltà mentali si sviluppano. Più tardi, quando l'uomo spirituale comincia a svilupparsi, ritorna la facoltà della chiaroveggenza; ma allora questa è precisa ed esatta, è sottoposta alla volontà ed è esercitata attraverso un organo sensorio. Ogni azione nervosa appartiene quasi esclusivamente al sistema cerebro-spinale.

Le forme inferiori di psichismo si riscontrano più facilmente tra gli animali e tra gli uomini poco intelligenti. Lo psichismo isterico e mal regolato è dovuto alla mancanza di sviluppo del cervello ed alla predominanza del gran simpatico; le grandi cellule ganglionari di questo sistema, siccome contengono una fortissima proporzione di materia eterica, sono molto facilmente impressionate dalle grosse vibrazioni astrali.

La visione eterica può essere stimolata temporaneamente, per esempio dal delirium tremens; l'uomo che ne soffre può vedere esseri eterici (come pure astrali); i serpenti ed altri orrori visti in simili casi sono quasi sempre creature di un tipo molto basso, che assorbono con delizia i relitti alcoolici espulsi dal corpo dell'ubriaco.

Va notato che il doppio eterico è in particolar modo suscettibile all'azione degli elementi costitutivi dell'alcool.

La facoltà della chiaroveggenza può manifestarsi qualche volta sotto l'influenza del mesmerismo, oppure per una eccessiva tensione nervosa causata da eccitazione, da cattiva salute, da narcotici o da certi riti religiosi che creano uno stato di auto-ipnotizzazione. Tuttavia non è consigliabile lasciarsi piombare nel sonno magnetico per acquistare la chiaroveggenza, perchè il dominio della volontà estranea fa correre il pericolo d'indebolire quella del soggetto e di renderlo proclive a lasciarsi governare da altri.

Talvolta una persona molto fortunata per essersi cattivata l'amicizia degli spiriti di natura eterici, può — col loro aiuto — ottenere dei fuggitivi barlumi di temporanea chiaroveggenza, in modo da poterli vedere. Per coltivare simili amicizie, bisogna ricordare che questi spiriti di natura sono estremamente timidi e diffidenti verso l'uomo: non amano le emanazioni fisiche dell'uomo comune, della carne, del tabacco, dell'alcool, come pure i sentimenti bassi ed egoistici, come la sensualità, la collera o la depressione. I sentimenti energici ed altruistici, di carattere elevato, creano quel genere di atmosfera in cui gli spiriti di natura si bagnano con gioia.

Quasi tutti gli spiriti di natura amano la musica, ed alcuni sono particolarmente attratti da certe melodie. Il vescovo Leadbeater racconta di aver visto in Sicilia dei giovani pastori, che suonavano delle agresti zampogne di loro fabbricazione, circondati da un uditorio di fate festosamente sgambettanti, senza che essi ne fossero consapevoli. Tuttavia, i contadini vedono talvolta gli spiriti di natura, cosa che ci viene confermata dalla letteratura di molti popoli.

Un metodo di sviluppo della vista eterica è l'impegno dell'immaginazione. Ci si sforza d'«immaginare», ciò che può esservi nell'interno di un oggetto fisico, come ad esempio in una scatola chiusa, e cioè d'«indovinare», con uno sforzo di attenzione, cercando di vedere quanto sfugge alla vista ordinaria. Pare che dopo numerosi tentativi s'«indovini», giusto, più spesso di quanto non lo farebbe prevedere la teoria delle probabilità, e tosto l'uomo comincia in effetti a vedere etericamente quello che prima aveva soltanto immaginato. Questo metodo è usato, dicesi, dalla tribù Zuni dei Pellirosse di America (vedasi l'articolo di Beatrice Wood in *Service Magazine*, aprile 1925).

In particolari condizioni di luce molte persone potrebbero vedere il fluido magnetico, cioè l'etere nervoso, che sfugge dalle mani di un magnetizzatore. Verso la metà del secolo XIX il barone Reichenbach riferì di aver trovato più di sessanta persone capaci di vedere queste emanazioni; alcuni scorgevano inoltre un'emanazione molto simile sprigionantesi da calamite, da cristalli e da fili di rame una delle cui estremità era tenuta esposta al sole. In generale gli osser-

vatori, per rendere la loro retina più sensibile, restano varie ore in una camera oscura.

Alcuni scienziati francesi, che normalmente non potevano vedere i raggi N, vi sono riusciti dopo essere rimasti nell'oscurità per tre o quattro ore. Notiamo qui che i raggi N sono dovuti alle vibrazioni del doppio eterico, le quali vengono trasmesse a guisa di onde nell'etere dell'ambiente. Lo studioso ricorderà che gli animali, le piante ed i metalli emettono questi raggi detti N., e che l'emanazione cessa quando essi vengono sottoposti all'azione del cloroformio. Questi raggi non vengono mai emessi da un cadavere. Si è pure notato che gli anestetici, come il cloroformio, espellono dal corpo fisico la materia eterica (v. cap. I), impedendo così l'emanazione dei raggi.

Col pieno possesso della vista eterica si può guardare attraverso la materia fisica. Un muro di mattoni, per esempio, non appare più consistente di una leggera nebbia; si può vedere chiaramente il contenuto di una scatola chiusa o leggere una lettera sigillata; con un po' di pratica si arriva a leggere un libro chiuso.

Quando la facoltà è perfettamente sviluppata, il chiaroveggente ne è del tutto padrone; egli può a sua volontà servirsi o no. Si dice che il passare dalla vista ordinaria alla vista eterica è per il chiaroveggente un compito così facile, come quello di cambiare la messa a fuoco degli occhi; lì in realtà si tratta di una messa a fuoco della coscienza.

La terra è, fino ad un certo punto, trasparente per la vista eterica; lo sguardo può penetrarvi profondamente, come in un'acqua limpida. Un animale che scava una galleria sotto il suolo, una vena di carbone, un filone metallico possono essere ben visibili, purchè non siano molto distanti dalla superficie, e ciò perchè la materia fisica non è del tutto trasparente.

I corpi degli uomini e degli animali appaiono diafani; l'azione degli organi interni si distingue bene, ed entro certi limiti si può diagnosticare una malattia.

La vista eterica rende visibili numerose entità, come quelle appartenenti agli ordini inferiori degli spiriti di natura, che hanno corpi eterici. Fanno parte di questa categoria quasi

tutte le fate, tutti gli gnomi ed i « brownies », che sono l'oggetto delle leggende degli altipiani della Scozia, dell'Irlanda e di altri paesi.

Esiste un ordine di graziose fate provviste di corpo eterico: vivono sulla superficie della terra e si sono elevate sulla scala dell'evoluzione, dopo essere state successivamente erbe, cereali, formiche, api e minuscoli spiriti di natura; allorchè cessano di essere fate eteriche, diventano salamandre o spiriti ignei, poi silfidi o spiriti dell'aria, ed infine passano nel regno angelico.

Le fate presentano molteplici e differenti aspetti, ma di solito hanno apparenza umana, di taglia assai ridotta; in generale si distinguono per l'esagerazione grottesca di qualche particolare lineamento od arto. Siccome la materia eterica è plastica e facilmente modellabile con la forza del pensiero, di volta in volta esse possono assumere a volontà tutti gli aspetti; hanno però delle forme proprie di cui si rivestono quando non vi è una ragione speciale per adottarne altra.

Per prendere una forma diversa dalla propria, la fata deve formare una immagine netta; fissando su sè stessa il proprio pensiero; non appena il pensiero si distoglie, essa riprende il suo aspetto normale.

La materia eterica non obbedisce istantaneamente all'energia mentale, come fa la materia astrale. Potremmo dire che la materia mentale cambia contemporaneamente al cambiare del pensiero, mentre la materia astrale cambia subito dopo, per cui un osservatore comune non avvertirebbe alcuna differenza; ma quanto alla materia eterica, l'osservatore può seguirne senza difficoltà la crescita o la diminuzione. Una silfide astrale passa come un lampo da una forma all'altra; una fata eterica ingrandisce o rimpiccolisce presto, ma non istantaneamente.

Le fate eteriche possono variare le loro dimensioni entro limiti abbastanza larghi: una fata dell'altezza di 24 centimetri potrebbe aumentare la sua taglia fino a raggiungere l'altezza di circa un metro e mezzo, ma ciò richiede un notevole sforzo, che essa è capace di sostenere solo per alcuni minuti. Una delle onde di vita in evoluzione, dopo aver lasciato il regno minerale, anzichè passare in quello vegetale, assume

veicoli eterici, localizzandosi nell'interno della terra o nel cuore delle rocce, le quali non sono di ostacolo nè alla loro mobilità nè alla loro vista. Più tardi, pur abitando sempre tra le masse rocciose, questi esseri salgono a vivere più vicino alla superficie terrestre, ed i più sviluppati possono di tanto in tanto staccarsene temporaneamente. Questi gnomi, che qualche volta sono stati veduti e forse più spesso sentiti nelle caverne e nelle miniere, divengono visibili o perchè si materializzano rivestendosi di un velo di materia fisica, o perchè l'osservatore ha acquistato temporaneamente la chiaroveggenza eterica. Si vedrebbero più spesso se non vi fosse da parte loro una forte antipatia per la vicinanza degli uomini, antipatia che è comune a tutti gli spiriti di natura, eccetto quelli delle più basse categorie.

Tra questi ultimi ve ne sono alcuni che non hanno nessuna attrattiva dal punto di vista estetico: masse informi dalle bocche immense, beanti e rosse, si nutrono delle nauseanti emanazioni eteriche del sangue e della carne in putrefazione; esseri rapaci, simili a crostacei di color rosso bruno, striscianti al di sotto delle case malfamate; mostri feroci, simili a piovre, che si diletano delle scene di ubriachezza e delle emanazioni alcooliche.

Le entità che assumono la parte di esseri divini — o che come tali sono venerati dalle tribù selvaggie, con sacrifici cruenti ed alimenti per lo più carnei, bruciati in loro onore — sono esseri di bassissima categoria, provvisti di corpi eterici, mediante i quali possono assorbire le emanazioni fisiche, sia per nutrirsi che per goderne.

Le storie in cui si parla di unguenti e droghe che applicati sugli occhi permettono di vedere le fate, hanno un fondo di verità. Nessun unguento messo sugli occhi può dare la visione astrale, sebbene certe frizioni fatte sul corpo intero aiutino il corpo astrale a separarsi, in piena coscienza, dal veicolo fisico. Ma l'applicazione all'occhio fisico potrebbe facilmente stimolare la vista eterica.

La vista eterica rende naturalmente visibili i doppi eterici umani. Questi doppi spesso si scorgono ondeggianti sopra le tombe recenti; nelle sedute spiritiche si può vedere la materia eterica sfuggire dal fianco sinistro del medium, e si

può anche notare in quali diversi modi le entità comunicanti ne fanno uso.

La vista eterica rende percepibili parecchi colori interamente nuovi, del tutto diversi da quelli dello spettro solare che noi conosciamo, e per conseguenza impossibili a descriversi col nostro liguaggio attuale. In certi casi questi altri colori sono così bene combinati con quelli a noi famigliari, che due superfici apparentemente identiche alla vista ordinaria, appaiono invece diverse alla vista eterica.

Tutto un nuovo mondo si aprirebbe all'osservazione del chimico, che potrebbe trattare gli eteri così come tratta i liquidi o i gas.

Nel regno minerale vi sono molte sostanze eteriche, la cui esistenza non è conosciuta dalla scienza occidentale. Nel Primo Giro i corpi umani stessi erano formati unicamente di materia eterica e rassomigliavano a delle nuvole quasi informi, vaghe ed erranti.

Con la vista eterica potremmo anche scoprire i germi delle malattie ed altre impurità.

Gli effetti salutari del viaggiare sono dovuti in parte al cambiamento delle influenze eteriche od astrali, particolari ad ogni località. Mare, montagna, foresta, cascata — ogni ambiente possiede uno speciale tipo di vita non solo visibile, ma anche astrale ed eterico, e quindi genera particolari impressioni ed influenze. Molte entità invisibili ai nostri occhi emettono forza vitale, e le vibrazioni ch'esse irradiano risvegliano particolari regioni dei doppi eterici umani, come pure dei corpi astrali e mentali; è come quando si fanno lavorare dei muscoli che ordinariamente sono lasciati inattivi: dapprima si ha un effetto doloroso, che a lungo andare diventa benefico e piacevole. Per questo il canottaggio o il nuoto, per esempio, sopra tutto nel mare, hanno una particolare importanza.

Vi è un fondo di verità nella tradizione secondo cui il dormire sotto un pino, con la testa verso il nord, irrobustisce il corpo, giacchè le correnti magnetiche, che scorrono sotto la superficie della terra, con la loro dolce pressione sciolgono gradualmente i grovigli e fortificano le molecole del corpo astrale e del doppio eterico procurando riposo e calma. Le ra-

diazioni del pino rendono l'uomo sensibile alle correnti magnetiche; l'albero sprigiona inoltre una speciale vitalità che può essere facilmente assorbita dall'uomo.

Esiste una specie di marea magnetica, un flusso e riflusso di energia magnetica fra il sole e la terra, che tocca il vertice a mezzogiorno ed a mezzanotte.

Le grandi correnti eteriche nel loro incessante passare sulla superficie terrestre, dirette da un polo all'altro, hanno un volume che rende la loro potenza irresistibile, come quella delle maree; con certi metodi si può utilizzare senza pericolo questa prodigiosa energia, ma i tentativi maldestri presentano gravi pericoli. E' pure possibile utilizzare l'enorme forza della pressione eterica.

Inoltre, trasformando la materia grossolana in un'altra più sottile, la vasta riserva di energia potenziale che dorme in essa può essere liberata ed utilmente impiegata, allo stesso modo che modificando le condizioni della materia fisica può essere sprigionata l'energia calorica latente nella materia stessa.

Invertendo il processo di cui abbiamo parlato, è possibile far passare la materia dallo stato eterico allo stato solido, e produrre in tal modo il così detto fenomeno di « materializzazione ».

Talvolta, in casi urgenti, questa facoltà viene utilizzata, come quando, ad esempio, un uomo in corpo astrale o « un aiutatore invisibile » abbiano bisogno di agire sulla materia fisica. Ma per riuscirvi occorre essere capaci di mantenere a lungo una forte concentrazione di pensiero; se il pensiero si indebolisce, sia pure per una frazione di secondo, la sostanza della forma materializzata ritorna istantaneamente alla sua primitiva condizione.

Se un oggetto fisico, dopo essere stato ridotto alla condizione eterica, può essere ancora riportato alla sua antica forma, ciò deve al fatto che l'essenza elementale è mantenuta nella stessa forma: quando cessa l'azione del pensiero, l'essenza assume la funzione di uno stampo su cui vengono nuovamente ad aggregarsi le particelle solidificatesi. Tuttavia, se un oggetto solido viene ridotto col calore allo stato gassoso, l'essenza elementale — che organizza la forma solida —

si dissipa; ciò non perchè l'essenza possa essere intaccata dal calore, ma perchè distrutto come solido il suo corpo temporaneo, essa ritorna alla grande riserva di quella stessa essenza, così come i principi superiori dell'uomo, sui quali nè il calore nè il freddo possono esercitare la benchè minima azione, sono espulsi dal corpo fisico allorchè questo viene distrutto dal fuoco.

Pertanto, nulla impedisce che un corpo fisico venga ridotto in condizione eterica per essere rapidamente trasportato da una corrente astrale, da un luogo ad un altro, anche attraverso la materia solida, come un muro di mattoni. Non appena cessa l'azione dell'energia disintegrante, la pressione eterica obbliga la materia a riprendere la sua condizione primitiva.

Un uomo che diviene etericamente sensibile, oltre ad acquistare la vista eterica, subisce per lo più un correlativo cambiamento in tutti gli altri sensi. Gli astrologhi assicurano del pari che le influenze planetarie, producendo una contrazione ed una diminuzione dell'atmosfera, creano condizioni più o meno favorevoli alla meditazione.

Si dice che l'incenso influisca sul corpo eterico, come i colori sul corpo astrale, e che per ciò possa essere usato per rimettere rapidamente in armonia i veicoli dell'uomo. Sembra che certi odori possano essere impiegati per agire su determinate regioni cerebrali.

L'effetto della vista eterica è assai diverso da quello della vista astrale. In quest'ultimo caso interviene un elemento interamente nuovo, chiamato spesso la quarta dimensione. Allora un cubo, per esempio, sembra appiattito: tutte le sue facce sono ugualmente visibili, e così pure tutte le particelle contenute nel suo volume.

La vista eterica, al contrario, si sforza di passare *attraverso* gli oggetti, e lo spessore della materia attraverso cui si guarda ostacola la chiarezza dell'osservazione. Difficoltà questa che non esiste per la visione astrale.

La parola « throughth » (1) adoperata da W. T. Stead per

(1) Facoltà di percepire tutto.

la vista a quattro dimensioni, esprime perfettamente ciò che va inteso per vista eterica, ma non astrale.

La vista eterica può anche essere usata per ingrandire gli oggetti. Il metodo consiste nel trasferire direttamente le impressioni dalla materia eterica della retina al cervello eterico: l'attenzione viene concentrata sopra una o più particelle eteriche, e si ottiene così l'uguaglianza di dimensioni fra l'organo adoperato ed il minuscolo oggetto in osservazione.

Un metodo più comune, ma che esige uno sviluppo superiore, consiste nel far zampillare dal centro del chakram situato tra le sopracciglia un tubo flessibile di materia eterica, avente all'estremità un atomo che abbia tutte le sette spirille completamente sviluppate. L'atomo assume la funzione di lente: si dilata o si contrae a volontà. Siccome questa facoltà appartiene al corpo causale, allorchè la piccola lente viene formata con l'atomo eterico, occorre introdurre un sistema di controparti che servano da riflettori.

Anche questa facoltà è suscettibile di estensione: l'operatore, concentrando la sua coscienza nella lente, può proiettarla a distanza.

Una diversa disposizione permette d'impicciolare, facendo così percepire un oggetto troppo grande, che diversamente non potrebbe essere tutto insieme percepito dalla vista ordinaria.

Questa facoltà è stata simbolizzata nel copricapo dei faraoni con un piccolo serpente che si erge al centro della fronte.

La chiaroveggenza di cui i defunti danno prova durante certe sedute spiritiche e che permette loro di leggere in un libro chiuso, appartiene spesso alle facoltà eteriche.

Tra le varie specie di telepatia ve ne è una di natura eterica, la quale può assumere due forme. Nella prima si crea un'immagine eterica ben visibile ad un chiaroveggente; nella seconda, le onde eteriche prodotte dalla creazione dell'immagine irradiano e vanno a colpire un altro cervello eterico, con la tendenza a riprodurvi la medesima immagine.

La trasmissione del pensiero ha nel cervello un centro particolare, che è nello stesso tempo trasmittente e ricevente: esso è la glandola pineale. Chiunque si concentri su un'idea, risveglia delle vibrazioni nell'etere della glandola, e ne risulta

una corrente magnetica che produce un leggero tremito. Questa sensazione prova che il pensiero è netto ed abbastanza forte per essere suscettibile di trasmissione. Nella maggior parte degli uomini la glandola pineale non è ancora completamente sviluppata, come lo sarà in seguito, nel corso dell'evoluzione.

Gli studiosi di occultismo sanno che esiste un mezzo per piegare i raggi luminosi, farli girare attorno ad un oggetto, e poi ricondurli direttamente nella loro direzione primitiva. Ciò rende invisibile, alla vista ordinaria, l'oggetto attorno al quale i raggi si sono ripiegati. Riteniamo che questo fenomeno abbia per condizione la capacità di manipolare quella speciale materia eterica che serve di mezzo per la trasmissione della luce.

CAPITOLO XXIII

MAGNETIZZAZIONE DI OGGETTI

Il magnetismo, o fluido vitale dell'uomo, può servire oltre che per magnetizzare o per guarire altri uomini, anche per saturare — in modo analogo — oggetti fisici. Effettivamente, ogni oggetto rimasto a contatto immediato con un individuo ne assorbe il magnetismo, e per conseguenza tende a risvegliare nella persona che lo porta i medesimi sentimenti o pensieri di cui esso è compenetrato. Ciò spiega in parte l'azione dei talismani, degl'incantesimi e delle reliquie, come pure dei sentimenti di devozione e di religioso rispetto, che spesso letteralmente trasudano dai muri delle nostre chiese, dove ogni pietra, vero talismano carico della venerazione e della pietà del costruttore, è stata consacrata da un vescovo, e la sua influenza è ancora rafforzata dalle forme-pensiero devozionali, emesse per migliaia di anni da molte generazioni.

Il processo dell'assorbimento di magnetismo non s'interrompe mai, benchè poche persone ne siano coscienti. Così, per esempio, gli alimenti tendono ad assorbire il magnetismo delle persone che li toccano o che vi si avvicinano; da ciò

derivano le regole severe osservate dagli Indù, i quali evitano di mangiare in presenza di persone appartenenti ad una casta inferiore e di consumare i cibi che abbiano subito il magnetismo di tali persone. Per l'occultista la purità magnetica è importante quanto la pulizia fisica.

Alcuni alimenti, come il pane o la pasticceria, sono particolarmente suscettibili di assorbire il magnetismo della persona che li ha preparati, perchè proprio dalle mani il magnetismo si sprigiona con più forza. Durante la cottura l'azione del fuoco fortunatamente sopprime la maggior parte delle varie specie di magnetismo fisico. Alcuni studiosi di occultismo, per evitare quanto più possibile mescolanze magnetiche, tengono ad usare a tavola esclusivamente i propri utensili, e non permettono neanche che un uomo — il cui magnetismo non abbia ricevuto la loro approvazione — tagli loro i capelli. La testa è naturalmente la regione del corpo su cui è meno desiderabile l'azione del magnetismo altrui.

I libri, specialmente quelli delle biblioteche pubbliche, tendono a caricarsi di ogni sorta di magnetismo.

Le pietre preziose, che rappresentano quanto di più perfetto il regno minerale abbia sviluppato, sono suscettibilissime a ricevere e trattenere le impressioni. Molti gioielli sono saturi di sentimenti di invidia o di cupidigia, ed alcuni celebri gioielli storici sono impregnati di emanazioni fisiche e di altre vibrazioni provenienti dai delitti commessi per impadronirsene. Simili gioielli conservano queste impressioni per migliaia di anni, tanto che gli psicometri percepiscono nel loro ambiente delle scene indicibilmente spaventose. Per questa ragione la maggior parte degli occultisti generalmente sconsigliano di portare gioielli.

D'altro canto, le gemme possono essere potenti serbatoi d'influenze buone e desiderabili. Così le pietre gnostiche, usate duemila anni addietro nel corso delle cerimonie iniziatiche, conservano ancora oggi la loro potente efficacia magnetica. Alcuni scarabei egiziani l'hanno ugualmente conservata, pur essendo più antichi delle gemme gnostiche.

Il denaro — in moneta o in biglietti di banca — è per lo più carico di un magnetismo estremamente spiacevole: non

soltanto assorbe le più diverse specie di magnetismo, ma è ancora avvolto dei pensieri e dei sentimenti delle persone che l'hanno maneggiato. Il turbamento e l'irritazione che ne derivano per il corpo astrale e mentale, sono stati paragonati agli effetti che il bombardamento delle emanazioni del radium produce nel corpo fisico. Le monete di rame e di bronzo, come pure i biglietti vecchi e sporchi, presentano i maggiori inconvenienti. Il nikel conserva meno del rame le influenze perniciose; l'argento e l'oro meno ancora.

Citiamo inoltre gli arredamenti del letto quale altro esempio del modo con cui gli oggetti fisici assorbono ed emanano l'influenza magnetica. Molte persone hanno osservato che alcuni sogni penosi erano causati dall'uso di un guanciale già adoperato da persona poco raccomandabile. Se si usano tessuti di lana, sia come coperta che come vestiti, è consigliabile non metterli a contatto diretto con la pelle, perchè la lana è saturata d'influenze di animali.

Per formare metodicamente un talismano occorre in primo luogo sbarazzare l'oggetto di tutta la sua materia eterica, facendolo passare attraverso una pellicola di materia eterica costruita con uno sforzo di volontà. Allontanato così il magnetismo preesistente, l'etere ordinario dell'atmosfera circostante ne prende il posto, perchè esiste una pressione eterica corrispondente alla pressione atmosferica, ma infinitamente più forte.

Allo stesso modo si procede per la materia astrale e per quella mentale; l'oggetto diventa allora, per così dire, un foglio bianco su cui si può scrivere ciò che si vuole. L'operatore pone sopra l'oggetto la mano destra e riempie sè stesso delle qualità speciali che desidera conferire al talismano, con la volontà di comunicargliele. Un occultista esperto può compiere tutto ciò istantaneamente con un potente sforzo di volontà; gli altri impiegheranno più tempo.

E' così che si procede quando si vuole creare un talismano *generale*. Un talismano *particolare* è costituito in modo speciale per sovvenire ai bisogni di una determinata persona: esso può paragonarsi ad una prescrizione medica in-

dividuale, il primo, invece, ad un tonico generale. Un talismano *animato* è destinato a restare per secoli un centro di radiazioni. Se ne possono fare di due specie: 1) si pone nel talismano un frammento di minerale superiore, che incessantemente emana una corrente di particelle, e queste assorbono l'energia di cui il talismano è carico; così la parte di distributore tocca al minerale, con grande economia di energia; 2) gl'ingredienti sono disposti in modo che il talismano diviene un mezzo di manifestazione per certe categorie di spiriti di natura poco sviluppati; questi forniscono la forza necessaria per diffondere l'influenza. Simili talismani possono durare migliaia di anni: essi formano la gioia degli spiriti di natura ed arrecano il più grande beneficio alle persone che si avvicinano al centro magnetico.

Un talismano *collegato* è magnetizzato in modo da essere mantenuto in stretto rapporto col suo autore, ed essere così una specie di avamposto della sua coscienza. Il portatore del talismano può quindi, in virtù di questo legame, sollecitare il soccorso del magnetizzatore, e questi a sua volta può inviare al portatore una corrente d'influenza. Un talismano di questo genere faciliterebbe ciò che gli scienziasti cristiani chiamano « trattamento a distanza ».

In certi rarissimi casi un talismano fisico può essere collegato al corpo causale di un Adepto, come lo furono i talismani sotterrati in parecchi paesi da Apollonio di Tyana, 1900 anni addietro, affinché la loro energia radiante preparasse quelle località a divenire nel futuro il centro di grandi avvenimenti. Alcuni di questi talismani sono già stati utilizzati, altri lo saranno fra breve e serviranno in occasione del prossimo avvento del Cristo.

Generalmente nei luoghi dove visse un santo, dove avvenne un memorabile avvenimento, come una iniziazione, o dove riposano i resti di un grande personaggio, sorgono santuari famosi. In tutti questi casi si sono formati dei potenti centri d'influenza magnetica, che persisteranno per migliaia di anni. Ammettendo pure che la « reliquia » non eserciti una azione molto potente, o che non sia nemmeno genuina, i sentimenti di devozione che per secoli le sono stati rivolti da in-

numerevoli visitatori, fanno del luogo in cui essa è custodita un centro attivo di radiazioni benefiche. L'influenza subita in tutti questi luoghi dai visitatori e pellegrini è indubbiamente buona.

Come abbiamo già detto, le pietre preziose sono per loro natura molto adatte a diventare dei talismani od amuleti. La bacca *rudraksha*, usata spesso dagli indiani per fabbricare collane, si presta benissimo alla magnetizzazione per favorire i pensieri spirituali o la meditazione, e per allontanare le influenze perturbatrici. Le perle prodotte dalla pianta chiamata *tulsi* costituiscono un altro esempio del genere, benché l'influenza che ne sprigiona abbia un carattere un po' differente. Una categoria di talismano interessante è quella formata da oggetti che producono profumi acutissimi. Le gomme di cui si compone l'incenso, per esempio, possono essere scelte in modo da favorire i pensieri spirituali e pii. Si possono anche combinare gl'ingredienti in modo da produrre effetti opposti, come si faceva talvolta nella magia medioevale.

Un occultista esperto non trascura mai di comunicare influenze benefiche a tutti gli oggetti che passano dalle sue mani a quelle di altri, come lettere, libri o regali; uno sforzo di volontà da parte sua può magnetizzare anche una lettera dattilografata, meglio di quanto una persona ignorante di queste verità possa magnetizzare una lettera scritta a mano.

Egli può ancora, con un semplice gesto della mano accompagnato da un pensiero energico, smagnetizzare quasi interamente gli alimenti, i vestiti, la biancheria da letto, gli appartamenti, ecc. Tale smagnetizzazione è utile per scacciare il magnetismo che ha subita un'influenza esterna, ma non riesce ad operare sul magnetismo proprio di certi corpi, come per esempio sulle vibrazioni sgradevoli della carne, che la stessa cottura non arriva a distruggere.

Per facilitare la smagnetizzazione delle camere, ecc., si può bruciare dell'incenso o delle pastiglie, ovvero fare asperzione di acqua, dopo aver usato l'incenso e per l'acqua il trattamento di cui abbiamo parlato a proposito dei talismani. Va ricordato inoltre che, siccome nell'uomo la materia fisica si trova in stretto contatto con la materia astrale e mentale,

il carattere grossolano del veicolo fisico implica quasi necessariamente una corrispondente condizione negli altri veicoli: donde la grande importanza per l'occultista della nettezza fisica, al pari di quella magnetica o eterica.

L'acqua benedetta, usata da certe chiese cristiane, offre un esempio perspicuo di magnetizzazione, giacchè l'acqua assorbe molto facilmente il magnetismo. Le istruzioni del rito romano mostrano con evidenza che il prete deve prima « esorcizzare » il sale e l'acqua, vale a dire deve purificarle da tutte le influenze cattive; poi, facendo il segno della croce, deve benedire gli elementi, deve cioè farvi passare il proprio magnetismo, con l'intenzione di scacciarne tutti i pensieri ed i sentimenti cattivi.

E' utile osservare che il sale contiene del cloro, elemento « igneo »; e così l'acqua, grande dissolvente, in combinazione col fuoco, grande consumatore, possiede al più alto grado la facoltà purificatrice.

Concetti perfettamente simili si trovano in altre cerimonie della chiesa cristiana, come nel battesimo, in cui l'acqua benedetta riceve il segno della croce; nella consacrazione delle chiese e dei cimiteri, dei vasi dell'altare, delle vesti sacerdotali, delle campane, dell'incenso, nella cresima, nell'ordinazione dei preti e nella consacrazione dei vescovi.

Nell'Eucaristia il vino esercita una potentissima influenza sul livello astrale superiore, mentre l'acqua genera anche vibrazioni eteriche.

Nel battesimo, secondo il rito della chiesa cattolica liberale, il prete fa il segno della croce sulla fronte, sulla gola, sul cuore e sul plesso solare del fanciullo; ciò ha il risultato che i chakram eterici si aprono così bene che raggiungono la grandezza di una grossa moneta, e poi cominciano a brillare ed a ruotare come negli adulti.

Inoltre, l'acqua magnetizzata, toccando la fronte, fa vibrare con forza la materia eterica e stimola il cervello; attraverso il corpo pituitario influenza il corpo astrale, e poi per mezzo di questo il corpo mentale.

Più tardi il prete, ungendo la sommità della testa con l'olio consacrato, trasforma il chakram in una specie di setac-

cio che rigetta i sentimenti, le influenze e le particelle più grossolane; quindi il prete, con uno sforzo di volontà, chiude i quattro centri che erano stati aperti.

Alla cresima l'effetto prodotto sul principio atmico si riflette nel doppio eterico.

Nell'ordinazione di un prete il risultato che si vuole ottenere è quello di aprire la comunicazione tra i principi superiori ed il cervello fisico. La benedizione inonda il cervello eterico, e si eleva attraverso il corpo pituitario, punto in cui s'incontrano più strettamente i corpi fisico denso, eterico ed astrale.

L'unzione fatta sulla testa di un vescovo con olio santo è destinata ad agire sul chakram brahmarandra, il quale invece della solita depressione concava, presenta l'aspetto di un cono saliente, come quello che troviamo nelle statue del Signore Buddha.

L'ordinazione del chierico ha principalmente lo scopo di agire sul corpo eterico, quella del portiere sull'astrale, quella del lettore sul mentale, infine quella dell'esorcista sul corpo causale. Dopo l'ordinazione l'esorcista si rafforza nei suoi poteri, si da esercitare con maggiore efficacia la facoltà di operare guarigioni.

Sembra che una volta esistesse il costume — origine dell'attuale metodo romano di ungere gli organi sensoriali — di suggellare tutti i chakram nel corpo del moribondo, per tema che entità indesiderabili prendessero possesso del corpo e lo usassero a scopo di magia nera.

Molti turbamenti nervosi potrebbero senza dubbio essere attenuati con l'unzione di olio consacrato; allo stesso modo si potrebbero guarire le malattie eteriche.

Nel pastorale del vescovo, nel cui pomo sono collocati i gioielli consacrati, l'energia eterica che irradia da questi ultimi è nello stesso tempo la più esterna e la più potente, sicchè non vi sarebbe da meravigliarsi se al suo contatto avvenissero guarigioni fisiche.

Nel medio-evo gli alchimisti usavano metodi analoghi per le spade, le droghe magnetizzate, ecc. Negli Antichi Misteri il tirso era uno strumento fortemente magnetizzato: veniva appoggiato alla spina dorsale del candidato e gli comunicava così una parte del magnetismo di cui era carico.

CAPITOLO XXIV

L' E C T O P L A S M A

Ectoplasma (dal greco *ektos*-fuori, e *plasma*-forma, quello cioè che si forma esteriormente al corpo umano), è il nome dato alla materia non completamente eterica, che trasuda dal corpo del medium e serve per i fenomeni delle sedute spiritiche.

W. J. Crawford D. Sc. nelle sue opere *La realtà dei fenomeni psichici* (1916), *Esperimenti nella scienza psichica* (1918), *Strutture psichiche* (1921), descrive le minuziose e profonde ricerche da lui intraprese per spiegare certi fenomeni, come il sollevamento dei tavoli, le levitazioni, i colpi battuti, ecc. Gli studiosi troveranno in questi libri tutti i dettagli; qui ci limitiamo a dare un breve sommario di quei risultati che sono in diretta connessione col presente studio.

In tutte le esperienze narrate dall'autore il medium era pienamente cosciente.

W. J. Crawford prese ad esaminare i problemi della levitazione e degli altri fenomeni come dei semplici problemi di meccanica, e per mezzo di apparecchi meccanici ed elettrici registratori di forza, riuscì con le sue osservazioni a scoprire il *modus operandi* delle «strutture psichiche» che agivano nelle sedute. In seguito arrivò a verificare completamente le sue deduzioni con la visione diretta e con la fotografia, come diremo più avanti.

In breve, con tali ricerche si venne a scoprire che l'ectoplasma, uscito dal corpo del medium, veniva manipolato dagli «operatori» che controllano i fenomeni e diventava ciò che l'autore chiama *bacchette* (altri le chiamano *braccia fluidiche*). Queste bacchette, o leve, avevano un'estremità collegata al medium, e con l'altra estremità si fissavano, come ventose, ai piedi del tavolo o ad altri oggetti; la forza psichica, passando allora nelle bacchette, spostava in vari sensi i tavoli o gli oggetti, senza alcun contatto fisico con le

persone presenti. I colpi battuti ed altri rumori erano causati dall'urto di queste bacchette contro il pavimento, una tavola, un campanello, ecc.

Dal corpo del medium proviene la maggior parte dell'ectoplasma, a cui si aggiunge solo una piccola parte proveniente da tutti o da quasi tutti i presenti.

Qualche volta l'ectoplasma può essere percepito, benché sia assolutamente invisibile alla vista ordinaria. Viene descritto come una sostanza viscosa, fredda, simile al rettile, quasi oleosa, come se l'aria fosse mescolata con particelle di materia morta e sgradevole.

Le bacchette psichiche emanate dal medium possono presentare all'estremità un diametro variabile da 2 a 15 e persino a 20 centimetri; l'estremità libera della bacchetta sembra suscettibile di assumere diverse forme e diversi gradi di durezza. L'estremità può essere piatta o convessa, circolare od ovale, morbida come la carne di un bambino o dura come il ferro. Il corpo della bacchetta appare solido fino a pochi centimetri dall'estremità libera, ma più avanti diventa intangibile, e tuttavia resiste, tira, spinge in tutti i sensi.

Nondimeno, in questa parte intangibile si può sentire un flusso di particelle fredde, che dal corpo del medium si muove verso l'esterno. Si può ragionevolmente ritenere che in certi fenomeni (non in quelli di levitazione) si produca una completa circolazione di materia eterica, che esce dal medium e vi rientra da un'altra parte del corpo. La grossezza e la durezza dell'estremità della bacchetta possono essere modificate a volontà. Le bacchette più grandi sono generalmente piuttosto molli all'estremità, quelle più piccole diventano invece dense e dure.

W. J. Crawford ritiene probabile che le bacchette consistano in fasci di fili sottili, tenuti strettamente uniti e collegati fra loro. La forza psichica corre lungo i fili e dà all'insieme la rigidità di un travicello, che può essere quindi spostato a volontà dalle forze messe in opera nel corpo del medium.

Da alcune esperienze si può dedurre che l'estremità della bacchetta consiste in una pellicola spessa, più o meno elastica, tesa su una sottile armatura elastica, talvolta dentel-

lata. L'elasticità della pellicola è limitata, per cui se si tira troppo può rompersi, mettendo a nudo l'armatura dentata.

Il fatto che un elettroscopio può essere scaricato al contatto di una bacchetta, dimostra che questa agisce come conduttore di corrente elettrica ad alta tensione, la quale corrente si scarica a terra attraverso il corpo del medium con cui è collegata. D'altra parte, una bacchetta collegata alle estremità di un circuito di campanello, non riesce a farlo suonare; ciò dimostra che essa oppone una notevole resistenza alle correnti di bassa tensione.

La luce bianca generalmente distrugge le bacchette: bastano anche dei raggi riflessi che colpiscano la superficie da cui emana la forza psichica per impedire i fenomeni. Sembra tuttavia che la luce rossa, se non è troppo forte, non nuoce alla formazione delle strutture psichiche, e così pure la luce di vernici luminose esposte al sole per qualche ora.

In generale le strutture sono completamente invisibili, ma qualche volta è stato possibile intravederle. Le bacchette sono state anche fotografate col magnesio; l'uso di questo però richiede delle precauzioni per non danneggiare il medium, perchè la luce del magnesio, colpendo l'ectoplasma, cagiona al medium uno choc, che è ancora più violento quando la struttura è in azione.

Le numerose fotografie eseguite confermano in ogni dettaglio le conclusioni dedotte dai fenomeni stessi.

La rigidità di una bacchetta varia a seconda dell'illuminazione dell'ambiente; l'estremità dura si dissolve parzialmente, per così dire, quando viene esposta alla luce.

Lo spostamento di oggetti mediante la forza psichica si ottiene principalmente con due metodi. Col primo, una o più bacchette vengono proiettate dal corpo del medium, più spesso dai piedi e dalle caviglie, qualche volta dalla parte inferiore del tronco, e si attaccano direttamente all'oggetto che si vuol muovere, facendo così da leva. Quando i tavoli si spostano in senso orizzontale, le bacchette si fissano generalmente ai piedi dei tavoli stessi; quando invece vengono sollevati, la bacchetta, o le bacchette, appaiono all'estremità come funghi e si fissano sulla superficie inferiore del mobile.

Col secondo metodo, la bacchetta o le bacchette uscite dal corpo del medium si fissano al pavimento, e dal punto di appoggio con questo si prolungano fino all'oggetto da spostare, formando così non più un sostegno, ma qualche cosa simile ad una leva di « prim'ordine », col fulcro fra il peso e la forza.

Le bacchette possono essere diritte o curve; possono essere inoltre sospese per aria in condizione di assoluta rigidità, dimostrando così che non occorre che si appoggino a corpi materiali perchè si mantengano rigide.

Col metodo a leva tutto lo sforzo meccanico, o per essere più esatti la maggior parte di esso, tocca al medium, e solo una piccola parte ai presenti. Ciò si può constatare con gli usuali apparecchi meccanici, come stadere e bilance a molla. Se per esempio un tavolo viene interamente sollevato col metodo a leva, il peso del medium aumenterà del 95 per cento del peso del tavolo, mentre l'altro cinque per cento graverà proporzionalmente sugli assistenti.

Se invece le bacchette vengono fissate al pavimento, il peso del tavolo sollevato viene a gravare direttamente su questo, ed il peso del medium diminuisce anzichè aumentare: la diminuzione è dovuta al peso dell'ectoplasma che è servito a costruire le bacchette e di cui un'estremità poggia sul pavimento.

Si è osservato che quando la forza viene trasmessa lungo la bacchetta per tenere fermo sul pavimento un oggetto, come un tavolo, il peso del medium poteva ridursi di circa 15 chili. Altra volta, quando la struttura ectoplasmica non era sforzata, il peso del medium arrivava a ridursi di circa 20 chili, cioè quasi la metà del peso normale del medium.

Le leve generalmente vengono adoperate per muovere o per sollevare oggetti leggeri, ma per muovere oggetti pesanti o per trasmettere una grande forza, la bacchetta o le bacchette vengono fissate al pavimento. La forza messa in azione arriva spesso a sollevare persino 40 chili.

Durante la levitazione degli oggetti il medium subisce una tensione, che spesso rende duro — e talvolta anche rigidamente ferreo — tutto il sistema muscolare, ma principalmente le braccia.

Sembra che questi fenomeni producano una perdita definitiva di peso, sia per il medium che per gli assistenti, perdita però che non supera mai poche onces. Può avvenire che gli assistenti perdano una maggiore quantità di peso del medium.

In generale, collocandosi un qualsiasi oggetto materiale nello spazio occupato dalla bacchetta, si taglia immediatamente la comunicazione e si distrugge la bacchetta, come tale; tuttavia un oggetto sottile, per esempio una matita, può impunemente attraversare la parte verticale della bacchetta, ma non quella che si trova verso il medium, perchè ogni tentativo di toccare quest'ultima può produrre delle lesioni fisiche al medium.

Affinchè la bacchetta possa toccare un oggetto, come un pavimento od un tavolo, o restarvi aderente, occorre che la sua estremità venga preparata in modo speciale e sia più densa di ogni altra sua parte.

Sembra che questo sia un compito piuttosto faticoso, o per lo meno tale da esigere del tempo ed un certo dispendio di energia; per ciò i punti di presa di una struttura sono sempre mantenuti al minimo.

La presa avviene mediante risucchio, com'è facile dimostrare con l'esperimento dell'argilla plastica, di cui ora parleremo. Talvolta si possono sentire le « ventose » mentre scivolano lungo la superficie del legno o mentre si riattaccano ad altro punto.

W. J. Crawford espone parecchi esempi (corredati anche da fotografie) d'impressioni prodotte dal contatto delle bacchette su mastice o sull'argilla plastica. Queste impressioni spesso sono coperte da segni somiglianti al tessuto delle calze del medium. La rassomiglianza però è superficiale, perchè è impossibile produrre tali impressioni solo premendo sull'argilla un piede rivestito di calza. L'impressione prodotta dalla bacchetta è molto più precisa di quella che si potrebbe produrre con i mezzi normali, ed è quale si potrebbe ottenere stendendo sul tessuto della calza un materiale sottile e viscoso, che appena indurito venga compresso sull'argilla.

Inoltre, l'impronta del tessuto può apparire molto modificata; il fine disegno prodotto dall'intreccio dei fili può essere

deformato, reso più spesso, parzialmente ricoperto o rotto, pur mantenendosi sempre riconoscibile come tessuto di calza.

Da ciò si può dedurre che l'ectoplasma da prima si trova in uno stato quasi semi-liquido; che in tale stato filtra attraverso ed intorno agli interspazi del tessuto, coagulandosi sulla parte esterna della calza; che essendo di natura glutinosa e fibrosa, assume una forma esattamente simile a quella del tessuto; che infine esso viene asportato dalla calza e collocato attorno all'estremità della bacchetta. Per produrre una impressione estesa, la pellicola di detta estremità viene resa più spessa ed è rinforzata da un nuovo flusso di sostanza magnetizzante; in seguito a ciò l'impressione originaria può essere distorta, deformata o parzialmente cancellata.

La bacchetta può allo stesso modo riprodurre impronte digitali, ma le dimensioni delle impronte possono anche non corrispondere in grandezza a quelle delle dita umane normali; i loro contorni, inoltre, possono apparire molto più netti e regolari di quanto non sia possibile ottenere eseguendo le impronte digitali nei modi ordinari.

I colpi che si odono durante le sedute medianiche, la cui intensità varia dalla battuta lievissima a quella che sembra prodotta dalla forza di un maglio di ferro, nonchè gli altri rumori, sono dovuti a delle bacchette semiflessibili munite di appositi corpi terminali, con i quali vengono appunto colpiti gli oggetti. La produzione dei colpi è accompagnata da una diminuzione di peso del medium; questa diminuzione, che può essere di circa otto chili ed anche di più, sembra essere proporzionale all'intensità del colpo. La ragione di questo fatto è ben evidente: siccome le bacchette sono formate di materia sottratta al corpo del medium, la battuta di questa materia contro il pavimento ecc., trasferisce necessariamente verso il pavimento una parte del peso materiale del medium attraverso la bacchetta. La perdita di peso è soltanto temporanea e cessa quando la materia della bacchetta ritorna al medium.

La produzione dei colpi determina nel medium una reazione meccanica, come se il medium stesso fosse spinto indietro o colpito. La reazione può ancora manifestarsi con lievi movimenti involontari dei piedi. Tuttavia, l'effetto risen-

tito in questi casi dal medium non è per nulla paragonabile a quello cagionato dalla levitazione di oggetti.

I colpi violenti, prodotti da una bacchetta di grossa taglia, generalmente non sono rapidi; invece i colpi leggeri, prodotti per lo più da una o da diverse bacchette sottili, possono essere prodotti con incredibile rapidità; gli « operatori » sembrano essere perfettamente padroni delle bacchette.

La produzione di questi fenomeni generalmente crea una certa tensione in tutti i partecipanti, come lo dimostrano i movimenti spasmodici, qualche volta violentissimi, che tutti i componenti del circolo fanno, uno dopo l'altro, prima che avvenga una levitazione. Il distacco e l'asportazione della materia eterica dai corpi degli astanti pare che avvenga a scatti e per lo più influisce su tutti contemporaneamente.

Secondo W. J. Crawford, una entità che diceva di essere stata un medico durante la sua vita terrena e che parlava per bocca del medium, il quale era stato messo in trance, dichiarò che nella produzione di tali fenomeni vengono adoperate due specie di materia: una viene sottratta in quantità considerevole al medium ed agli astanti e ad essi ritorna quasi interamente alla fine della seduta; l'altra non può essere data che dal medium, e siccome si compone di quella materia vitale che riempie le cellule nervose, non se ne può prendere che una piccolissima quantità senza arrecare danno al medium; essa viene distrutta dal fenomeno, e quindi non può ritornare alla fonte. Non è stato possibile verificare in alcun modo quest'asserzione: noi pertanto la diamo per quella che vale.

W. J. Crawford ha escogitato ed usato con grande successo il « metodo dei coloranti » per seguire e tracciare i movimenti dell'ectoplasma. Siccome questo ha la facoltà di aderire fortemente a sostanze come il carminio polverizzato, si mette una certa quantità di questo colore lungo il suo cammino: ne deriva una pista colorata, mediante la quale si è potuto scoprire che l'ectoplasma esce per lo più dalla parte inferiore del tronco del medium e che vi rientra dalla medesima parte. Esso ha una notevole consistenza, sicchè riesce a strappare calze ed indumenti, togliendo talvolta interi fili, lunghi parecchi centimetri, trasportandoli e deponendoli in

un recipiente di argilla sito ad una certa distanza dai piedi del medium.

L'ectoplasma discende lungo le gambe e penetra nelle calzature; ne esce passando tra le calze e le scarpe, appena trova lo spazio sufficiente; se durante il cammino tocca la polvere colorata, la depone poi sui punti in cui le scarpe e le calze sono in stretto contatto, e cioè là dove non trova posto sufficiente per passare.

La solidificazione, come la smaterializzazione dell'estremità resistente di una bacchetta, si effettuano non appena la bacchetta è uscita dal corpo del medium. Perciò l'estremità libera di una bacchetta se non è sottilissima non può attraversare un tessuto fitto o una rete metallica con maglie di due centimetri situati a tre o quattro centimetri dal medium. Tuttavia, anche se questi schermi venissero messi più vicini al corpo, si potrebbe ancora produrre una imperfetta smaterializzazione della bacchetta e si potrebbero avere dei fenomeni psichici di limitata importanza.

L'uscita dell'ectoplasma dal corpo del medium è accompagnata da forti movimenti muscolari in tutto il corpo, e le parti carnose del corpo, sopra tutto quelle al di sotto della cintura, diminuiscono di volume, come se la carne si fosse afflosciata.

W. J. Crawford è convinto che nella produzione dei fenomeni spiritici vengano adoperate per lo meno due sostanze: 1) un elemento che forma la base della struttura psichica, invisibile, impalpabile e di solito completamente estranea al piano fisico; 2) una sostanza biancastra, opalescente e nebulosa, che si mescola alla prima per renderla capace di agire sulla materia fisica. W. J. Crawford ritiene che questa seconda sostanza sia probabilmente identica a quella usata nei fenomeni di smaterializzazione.

In una poderosa opera intitolata *Fenomeni di smaterializzazione* del Barone von Schrenck Notzing (1913) tradotta in francese da E. E. Fournier d'Albe, D. Sc. (1920), numerosi fenomeni di smaterializzazione furono descritti con quella scrupolosa cura per i dettagli, che è la caratteristica dei ricercatori tedeschi.

Oltre alle dettagliate descrizioni delle sedute e dei numerosi fenomeni, vi si trovano circa duecento fotografie di forme materializzate o di apparizioni diversissime, che vanno dai fili o masse informi di ectoplasma fino a dei visi interamente formati. Possiamo qui riassumere le principali conclusioni. Per facilitare il nostro compito, attingiamo anche largamente da un lavoro che è stato oggetto di una conferenza sulla *fisiologia super-normale ed i fenomeni ideoplastici* da parte del Dott. Gustavo Geley, psicologo e medico francese, conferenza riportata alla fine dell'opera del Barone Notzing.

Il corpo del medium emana una sostanza, dapprima amorfa o poliforma, che può presentare l'aspetto di una pasta duttile, di una vera massa protoplasmica, di una specie di gelatina tremolante, di semplici ammassi di fili sottili, di corde, di raggi stretti e rigidi, di fascia larga, di membrana, di stoffa, di tessuto o di rete con frange e pieghe. E' stata spesso osservata la natura fibrosa e filamentosa di questa sostanza.

Può essere biancastra, nera o grigia; talvolta presenta simultaneamente tutti e tre questi aspetti; il bianco è forse il più frequente. Essa appare luminosa.

In generale sembra inodora, pur avendo talvolta un odore particolare, impossibile a descriversi.

Indubbiamente essa è soggetta all'influenza della gravità.

Al tatto può presentarsi umida e fredda, viscosa, più raramente secca e dura. Quando si espande diviene morbida ed un po' elastica; quando ha la forma di corda è dura, nodosa e fibrosa. Passando su una mano dà l'impressione di una tela di ragno, essendo i fili rigidi e nello stesso tempo elastici. Si muove nel modo strisciante dei rettili, benchè talvolta abbia movimenti bruschi e svelti. Una corrente di aria può metterla in movimento. Se viene toccata, ne risulta una reazione dolorosa per il medium. Estremamente sensibile, appare e desapare come un lampo. E' particolarmente sensibile alla luce, ma talvolta il fenomeno persiste in piena luce. Si può fotografarla al magnesio, ma la luce brusca agisce sul medium come un colpo subitaneo. Durante la produzione del fenomeno la cabina contenente il medium è generalmente oscura, ma spesso le tende vengono tirate ai lati. Fuori della cabina

si adopera la luce rosa, e qualche volta anche la luce bianca fino alla forza di cento candele.

La sostanza tende irresistibilmente ad organizzarsi; assume numerose forme, talvolta mal definite e non organizzate, ma per lo più organiche. Le dita, comprese le unghie, sono tutte perfettamente modellate, e possono costituirsi anche altre forme, come mani e volti completi.

La sostanza viene emanata da tutto il corpo del medium, ma specialmente dagli orifizi naturali, dalle estremità, dal sommo della testa, dai reni, dalla punta delle dita. I punti di partenza più abituali e più facili a constatarsi sono la bocca, la superficie interna delle gote, le gengive ed il palato.

Le forme materializzate hanno una certa indipendenza; una mano, per esempio, è capace di muovere le dita e di prendere la mano di un osservatore, ma sembra che il più delle volte la pelle umana respinga i fantasmi. Le strutture possono essere inferiori alla grandezza naturale, come delle vere miniature. Si è constatato che la parte posteriore delle apparizioni prive di forma organica è un semplice ammasso di sostanza amorfa e che le forme contengono solo un minimo di sostanza necessaria per assumere l'apparenza di realtà. Le forme possono sparire sia molto lentamente, dissipandosi, sia quasi istantaneamente. Dal principio alla fine del fenomeno si vede chiaramente che le forme sono in rapporto fisiologico e psichico col medium, in quanto che la sensibilità delle strutture si fonde con quella del medium. Così, immergendo uno spillo nella sostanza si produce una sensazione dolorosa al medium.

Pare che la sostanza sia anche influenzata dall'indirizzo comune e dai pensieri dei partecipanti alla seduta. Inoltre il medium, di solito in stato ipnotico, è estremamente influenzabile per suggestione.

Dei frammenti di forme materializzate sono state raccolte e conservate in un piatto di porcellana. Una volta vi si trovarono dei frammenti di pelle, di cui fu possibile constatare al microscopio l'origine umana. Un'altra volta vi si trovarono tre o quattro centimetri cubi di un liquido trasparente, completamente privo di bolle d'aria. L'analisi rilevò un liquido incolore, leggermente torbido, non viscoso, un po'

alcalino, che lasciava un precipitato biancastro. Col microscopio si poterono constatare dei residui cellulari e della saliva; evidentemente la sostanza proveniva dalla bocca. Un'altra volta venne trovata una ciocca di capelli biondi, che non rassomigliavano in nulla a quelli neri del medium; la mano dell'osservatore era ricoperta di muco e di umidità. Altre volte furono rinvenute sostanze diverse, come ciprie o brandelli del vestito del medium.

CAPITOLO XXV

CONCLUSIONE

Le nostre odierne cognizioni circa il corpo eterico ed i fenomeni eterici in generale, costituiscono un insieme importante; ma lo studioso serio non tarderà ad accorgersi che il campo aperto alle nostre future ricerche è immensamente più vasto degli angoli esplorati sin'ora.

Siccome la struttura, l'alimentazione e la salute del corpo eterico interessano direttamente la salute fisica ed il funzionamento non solo del corpo fisico, ma anche degli altri corpi in relazione con esso, è certo che ulteriori ricerche, estese a tutti i generi di fenomeni eterici, porteranno a scoperte di grande interesse per la scienza e d'immenso beneficio per l'umanità.

Per queste ricerche si può procedere con diversi metodi: anzitutto con la diretta osservazione da parte dei chiaroveggenti, a diversi livelli, perchè è probabile che con l'attuale rapido sviluppo di certe sezioni della razza umana, numerose persone si troveranno prossimamente nel pieno possesso delle facoltà eteriche.

Le esperienze del Dr. Kilner sembrano mostrare che queste facoltà, normalmente sviluppate nel corso ordinario dell'evoluzione, possono essere stimulate mediante schermi come quelli usati da lui, o con altri metodi che si potranno scoprire. Il mesmerismo e l'ipnotismo potrebbero anche, con tutte

le opportune cautele, servire a svegliare la facoltà eterica latente. L'uso della fotografia potrebbe prendere molto sviluppo ed importanza nell'avvenire, perchè i sali adoperati nelle lastre sono sensibili a lunghezze di onde e ad intensità di luci che sfuggono all'occhio normale. Un altro metodo, molto promettente, consiste nell'usare i raggi ultra-violetti, e per applicarlo è stato inaugurato a Leeds un laboratorio, grazie alla iniziativa lungimirante di alcuni membri della Società Teosofica di quella città.

I metodi usati da W. J. Crawford potrebbero essere benissimo ripresi da altri ricercatori e fornire dei risultati che completino quelli preziosissimi ottenuti da quell'abile investigatore.

E' consigliabile utilizzare le sedute spiritiche per ottenere fenomeni di materializzazione, come quelli ottenuti per esempio dal Barone von Notzing. Su questo punto esistono diverse opinioni. Generalmente si ammette che fenomeni di tal genere possono facilmente presentare gravi danni per il medium, sia dal punto di vista fisico, che da altri punti di vista; inoltre, le materializzazioni così ottenute hanno un carattere nettamente ripugnante. D'altra parte, si potrebbe dire che se i medium acconsentono a sacrificarsi per la scienza, questa può sentirsi giustificata nell'accettare i loro sacrifici; per il resto la scienza, non tiene conto del carattere più o meno gradevole dei fenomeni naturali. Bisogna riconoscere che ai nostri giorni i più eminenti istruttori spirituali disapprovano le sedute di spiritismo; ma si potrebbe anche osservare che in altre epoche le vergini vestali, gli indovini, i « profeti » ed altri medium, furono sanzionati ed approvati dalle alte autorità. Per ciò su questo punto non intendiamo esporre alcuna precisa conclusione.

La possibilità di utilizzare per le guarigioni la conoscenza dei fenomeni eterici, sembra quasi illimitata. Per molti malati fisici, emozionali o mentali, l'uso del trattamento vitale o magnetico, come pure quello mesmerico ed ipnotico, concorderebbe col progresso generale del pensiero in questa direzione. Molti vantaggi presenterebbe l'uso del mesmerismo per anestesizzare prima di un'operazione, ecc., sostituendo così l'etere, il gas o il cloroformio.

Si può anche ritenere che la scienza dell'osteopatia, unitamente allo studio sui centri di forza e sul flusso vitale del corpo umano, dovrebbe dare preziosi risultati.

Le notevoli scoperte del Dr. Abrams, che sembra siano state accettate — almeno in parte — dal corpo dei medici, dovrebbero apportare all'attuale umanità, carica di mali, dei vantaggi quasi incalcolabili; ci sembra quasi certo che i metodi usati col sistema Abrams, pur non appearing dimostrati, agiscono direttamente o indirettamente sul corpo eterico.

La recente ripresa di pratiche curative da parte di diverse chiese cristiane, fa sorgere grandi speranze; è quasi certo che questi metodi non sono esclusivamente fisici, ma che sino ad un certo punto operano mediante la materia eterica.

Per altro, la possibilità di utilizzare le nostre cognizioni sui fenomeni eterici, supera di molto ciò che abbiamo brevemente esposto. Sembra molto probabile che nei metodi in uso per curare le malattie e conservare la salute un fattore importante ed ancora quasi sconosciuto sia costituito dalle proprietà eteriche dei medicinali, delle acque, dei gas, come pure dalle emanazioni dei terreni e dei minerali, delle frutta, dei fiori e degli alberi, indipendentemente dalle loro proprietà puramente fisiche. Un giorno potranno scoprirsi dei luoghi di cura, nell'interno dei continenti o sulle rive dei laghi o dei mari, la cui forza curativa dipenda da proprietà eteriche.

Da qualche tempo si cerca di diffondere maggiormente, le cure solari: ciò evidentemente è in stretto rapporto con le cognizioni che abbiamo sulle emanazioni praniche e sul loro assorbimento da parte degli esseri viventi.

Una conoscenza più approfondita dei fenomeni eterici e vitali potrebbe radicalmente far cambiare indirizzo, in medicina ed in dietetica, per l'uso di sostanze provenienti da organismi animali.

Si può ragionevolmente ritenere che quelle sostanze dette vitamine, ma non ancora bene conosciute, debbano le loro benefiche proprietà al fatto che contengono del prâna, in una forma o nell'altra, o anche alla qualità della loro materia eterica.

Se si arrivasse a conoscere che la vitalità del corpo deriva non dagli alimenti, ma direttamente dall'atmosfera, il

trattamento dietetico degli ammalati subirebbe un cambiamento radicale; vedremmo nello stesso tempo usare spesso il digiuno come mezzo curativo. Le persone al corrente della letteratura sul digiuno sanno che parecchi autori, avendo studiata questa interessante questione, hanno già concluso — per osservazione propria — che non vi è un nesso semplice e diretto fra l'assimilazione del cibo e l'acquisto di energia vitale.

Oggi generalmente si ammette che le cure elettriche non hanno dato tutti i risultati che si speravano. Uno studio più completo dei fenomeni eterici farà certamente trovare dei metodi migliori per guarire con l'elettricità. L'associazione dell'elettricità con la materia eterica (di cui è formato il doppio eterico) è un fenomeno che potrà anche avere un'applicazione preziosa.

Non si è lontani dal vero affermando che nell'avvenire si avrà per il corpo eterico, in cui risiede — per così dire — il principio vitale nel suo aspetto fisico, maggior cura di quanto non se n'abbia oggi per il corpo materiale fisico. L'energia collegata all'etere fisico potrà evidentemente essere applicata a diversi fini: è superfluo insistervi. Intanto lo studioso di occultismo ricorderà l'avvertimento datogli: non sarà consentito all'uomo di liberare le energie quasi incalcolabili latenti nella materia atomica, senza la certezza che esse saranno usate per servire la causa del bene e non quale mezzo di distruzione. Disgraziatamente nel passato molte scoperte scientifiche ebbero quest'ultima applicazione.

E' anche evidente che la scoperta degli stati eterici della materia aprirà nuovi orizzonti tanto alla chimica che alla fisica, e potrà pure rendere dei servizi per la fabbricazione di tutti i prodotti alimentari, dei conduttori o degli isolatori elettrici, dei tessuti e di parecchie altre sostanze di uso quotidiano.

Infine, non soltanto per il suo valore intrinseco, ma anche come mezzo per passare a conoscenze più alte, il riconoscimento da parte degli scienziati ortodossi dell'esistenza del corpo eterico, e poi lo studio della sua costituzione e delle sue funzioni (riteniamo che nè l'uno nè l'altro tarderanno troppo) costituiranno delle solide fondamenta sulle quali si

eleverà — come un immenso edificio — la conoscenza del mondo ultra-fisico. Perchè (riassumendo qui gli ultimi paragrafi del libro *L'Idillio del Loto Bianco*) l'avvenire è più grandioso, più maestosamente misterioso del passato. In un progresso lento ed impercettibile, gli Istruttori dell'umanità attingono la vita a sorgenti sempre più pure; l'anima di tutto il creato dà loro più direttamente il messaggio di cui essi sono incaricati. L'esistenza ha un valore che supera ogni concezione; in realtà essa si espande al di sopra dell'uomo ed il suo nucleo pone le sue radici nel fiume della vita. Nel cuore di questo fiore l'uomo potrà leggere i segreti delle forze che governano il piano fisico; egli vi troverà scritta la scienza dell'energia mistica, apprenderà ad esporre le verità spirituali ed a penetrare nella vita del Sè superiore, come anche a conservarne la gloria, pur continuando a vivere su questo pianeta — se necessario — finchè esso durerà; infine, a mantenere la vita nel suo pieno vigore, sino a quando il suo compito non sia interamente realizzato ed egli non abbia insegnato ai ricercatori di luce queste tre verità:

L'anima dell'uomo è immortale, il suo avvenire presenta uno sviluppo ed uno splendore senza limiti.

Il principio della vita è in noi e fuori di noi, è immortale ed eternamente benefico, non si ode nè si vede nè si fiuta, ma può essere percepito soltanto dall'uomo che ne agogna la percezione.

Ciascun uomo è il legislatore di sè stesso, regolatore della propria vita, dispensatore per sè di gloria o di tenebre, di ricompensa o di castigo.

Queste verità, grandi come la vita stessa, sono semplici come la più semplice intelligenza umana. Che il cibo della sapienza sia elargito a tutti coloro che ne hanno fame.

INDICE DEI DIAGRAMMI

I. FORZE SOLARI	Pag. 15
II. IL GLOBULO DI VITALITA':	
a) un atomo fisico ultimo	22
b) la forza vitale entra nell'atomo	23
c) l'atomo attira altri sei atomi	24
d) formazione del globulo	25
III. STRUTTURA DEL CENTRO DI FORZA:	
a) forma	29
b) irruzione della forza vitale	30
c) formazione dei raggi	31
d) formazione delle forze secondarie	32
IV. CENTRO SPLENICO:	
a) struttura	35
b) assorbimento dei globuli di vitalità	35
c) decomposizione dei globuli di vitalità	36
d) distribuzione delle particelle di vitalità	37
V. CENTRO DELLA BASE DELLA SPINA DORSALE:	
a) persona normale	42
b) persona sviluppata	43
VI. CENTRO OMBELICALE	45
VII. CENTRO CARDIACO	46
VIII. CENTRO DELLA GOLA	48
IX. CENTRO SITUATO FRA LE SOPRACCIGLIA	50
X. CENTRO POSTO ALLA SOMMITA' DELLA TESTA	52
XI. ESCREZIONI	54
XII. TAVOLA DI DISTRIBUZIONE	56
XIII. L'UOMO ED I SUOI CENTRI ETERICI	59
XIV. L'INVOLUCRO ATOMICO	66

INDICE DEI CAPITOLI

Introduzione	Pag. 7
I. Descrizione generale	9
II. Prâna o vitalità	14
III. I centri di forza	28
IV. Centro splenico	34
V. Centro della base della spina dorsale	41
VI. Centro ombelicale	44
VII. Centro cardiaco	46
VIII. Centro della gola	47
IX. Centro situato fra le sopracciglia	49
X. Centro situato alla sommità della testa	51
XI. Escrezioni	53
XII. Schema dei risultati	55
XIII. Kundalini	60
XIV. L'involucro atomico	64
XV. La nascita	68
XVI. La morte	70
XVII. Guarigioni	74
XVIII. Il mesmerismo	78
XIX. Gusci ed involucri	82
XX. La medianità	85
XXI. Il lavoro del dr. Walter J. Kilner	89
XXII. Le facoltà eteriche	97
XXIII. Magnetizzazione di oggetti	107
XXIV. L'ectoplasma	114
XXV. Conclusione	124

ESTRATTO CATALOGO EDIZIONI - ALAYA - MILANO

ARUNDALE G. S.

La via del servizio. —

Voi. — Studio dell'individuo e delle varie circostanze della vita. (Voi in generale, i Vostri genitori e la Vostra famiglia; la Vostra educazione; le circostanze e l'ambiente; i Vostri affari ed il Vostro riposo; Voi e l'Amore; Voi e la Morte, ecc., e infine Voi e la Vostra meta)

La scienza della Teosofia. — (Vita esaminata e interpretata dalla Teosofia; Teosofia: chiave della vera organizzazione sociale). Con fotografia e ceppi biografici sull'autore

CASTELLI D.

Note di raddomanzia e radiomanzia. — (La bacchetta, il pendolo, ricerche del sottosuolo, studi grafo e fotografici, ricerche a distanza, ecc. Il Sacerdote Castelli vi espone in forma chiara le sue esperienze ed il risultato dei suoi studi sull'importante argomento)

CHATTERJI I. C.

Filosofia esoterica dell'India. — (Costituzione dell'essere umano. Durata relativa dei principi costitutivi dell'uomo. Dell'analisi delle cose. Processo della manifestazione. Karma. Il sentiero della perfezione)

COLLIN M.

La luce sul sentiero. — (Meraviglioso piccolo trattato, destinato a coloro che vogliono conoscere gli insegnamenti occulti e tentare di porsi sul Sentiero)

L'idillio del loto bianco

DE MARTINO G.

Spiritismo e chiaroveggenza. — (Come si entra nell'ignoto - Una seduta medianica - Il medium - I fenomeni medianici - Tre anni con la Dama Bianca - Sedute a carattere intellettuale - Le voci dirette - L'ectoplasma - Piccola storia di tre medium - Tre casi notevoli di esperimenti medianici - Tentativi di spiegazione dei fenomeni medianici - La chiaroveggenza - Evoluzione, ereditarietà e reincarnazione - Organi e sviluppo della chiaroveggenza - Esistono particolari metodi di sviluppo? - La concentrazione e la meditazione). - Con sei illustrazioni

CASCO G.

Omaggio alla memoria di H. P. Blavatsky. — Nel cinquantenario anniversario della sua morte

KRISHNAMURTI J.

Ai piedi del Maestro. — (Guida per coloro che intendono calcare il sentiero che conduce ai Maestri) In brossura

La vita liberata. — (Lo scopo della vita. Felicità e desiderio. Comprensione. La ricerca. La sorgente nascosta, ecc.).

La via della vita. — (Discorsi a Oja del 1945-46, e radiodiscorsi in India del 1947-48)

JINARAJADASA C.

Fiori e giardini. — (Visione di un'umanità ideale. In questo grazioso opuscolo è esposto il mondo futuro nella visione che il Maestro K. H. inviò all'Autore)

Che cosa insegneremo. — (Amore che è forza, bellezza che è gioia, azione che è vita)

JINARAJADASA e KIRBY

La Baghavad Gita o Poema Divino. (Traduzione letterale dal Sanscrito. La parte più preziosa del poema indiano « Il Mahābhārata ». - L'unione dell'uomo con la Vita Divina può effettuarsi anche nel vivo della battaglia terrena, poiché gli ostacoli per tale unione sono dentro di noi, non fuori)

LEADBEATER C. W.

Il lato nascosto delle cose. — Tutta la vita dell'uomo e degli altri esseri nei loro reciproci rapporti, considerati nel loro aspetto occulto, come è stato visto e studiato alla luce della chiara veggenza. - Grosso vol. di pag. 523. - Seconda edizione

Gli aiutatori invisibili. — Spesso gli uomini sono salvati da una catastrofe da esseri sconosciuti; chi sono questi? Come partecipare al loro lavoro?

Manuale di Teosofia. — Riassunto chiaro e conciso di Teosofia - 2ª edizione

Vegetarismo ed occultismo

Cenni di Teosofia. — Principi generali della Teosofia - La costituzione dell'uomo - La reincarnazione - Il passato ed il futuro dell'uomo, ecc.

LEEUEW J. J.

La conquista dell'illusione. — La ricerca della Vita - Intuizione e intelletto - Il fantasma del male - La Giustizia della vita, ecc. - Con 5 tavole e 4 diagrammi - pag. 327 (di occasione)

Dei in esilio. — Essi sono i nostri Ego, che lasciano il piano divino e vengono ad incarnarsi in questo mondo fisico: il dramma dell'anima in esilio

SALVANESCHI N.

Il Maestro dell'invisibile ed altre novelle. — (Nove novelle trascendentali)

WACHTMEISTER C.

La Teosofia praticata giornalmente. — (Insieme allo studio, la pratica: tutti i giorni uno studio, un pensiero, un'azione)